al «Piccolo della Sera» e a «Le Ultime Notizie», alle medesime condizioni. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1. ABBONAMENTI (soltanto a mezzo postale) al «Piccolo»: Italia, per trimestre L. 16; Estero ... Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale, Via Silvio Pellico N. 6, secondo piano. Non si concedono abbonamenti gratuiti. Un esemplare cent. 20, arretrato centesimi 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. ... Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Asterischi, Note di cronaca, Attività economica, Onorificenze, Nozze, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, Piazza Goldoni, N. 1, telefono N. 80-44.

di fondazione 1881 - Uffici: Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1. Redazione: Via S. Pellico 6 I; Amministrazione: II p. - Trieste, Mercoledì 9 Dicembre 1931, Anno X - Cent. 20 - Telefoni: Direzione politica 78-52 — Redazione 78-53; Amministrazione 78-51 — Pubblicità 80-44 - Nuova Serie N. 3732

üning prende posizione di fronte a Hitler

L'ordinanza eccezionale: riduzioni di paghe, di prezzi e nuove tasse

scorso del Cancelliere

BERLINO, 8

e è stato preannunciato, il lliere del Reich, dott. Brüning uto questa sera alla radio di o un importante discorso predestinato all'opinione pubblica nica e a quella di tutto il mon- Brüning, nel suo discorso, ha o di dividere le responsabilità combono sul capo dello Stato elle che pesano sulle spalle del overno, ma ha cercato anche cciare una netta linea di divifra il Governo e le manifesta- nazionalsocialiste, che in quetimi tempi hanno varcato anconfini della Germania. Brüè giunto fino al punto di dire che se fosse necessario per vezza della Germania il Goproclamerebbe anche lo stato dio.

minaccia dello stato d'assedio

ning ha detto fra l'altro: se si e cedere alla tentazione di cu- dolori dell'ora presente con re e stimolare sentimenti inficabili e così presentare un amma irrealizzabile, certamen- Germania andrebbe incontro a rovina. Chiunque nella sua azione corre dietro a simili avrà più tardi un penoso risve- Un Governo che è conscio del- responsabilità verso il popoerso la patria, non può cedere i a correnti di tale natura, se esse prendono piede fra il o. Esso non deve cessare di opcon un'energia ferrea alla mi- di sfacelo delle ricchezze nali. Non tollererà nessun altro che quello costituzionale. Il dente della Repubblica e il Go- del Reich soltanto dispongo- poteri dello Stato. Essi procecon la massima severità e se essario anche proclamando lo d'assedio, contro tutti coloro un'ora della più difficile protassero di opporsi ai poteri coonali.

uesto punto Brüning, che aveva o genericamente, ha rivolto iaro monito ai nazionalsocialigli ha detto che se il capo del o nazionalsocialista ha sottoo la legalità delle sue intene delle sue mete politiche, birilevare che in stridente constanno le violente affermazioaltri capi, i quali ritengono di avere minore autorità e che ono verso una lotta fratricida sata e verso pazzie in politica

Il «pretesto» della legalità

ler dichiara, ha continuato il lliere, che, giunto coi mezzi al potere, infrangerebbe le re legali, ma non si può più re di legalità la quale costitui- pretesto e ancor meno si può re di legalità se in circoli rí- si elaborano e presentano tti di rivolta. Quale uomo poresponsabile mi oppongo nel più energico contro simili atmenti. Animato dalla serietà impegni, dal desiderio di elire gli errori del passato, di porverso la pace e la libertà seconpiano ben ponderato il nostro o, che attraversa una grave che scuote tutto il mondo, il o 31 marzo del 1930 accettai rico del Capo dello Stato. Fino gi ho mantenuto numerose fraomesse da me fatte. Ho respin- i «desiderata» particolari dei politici, mi sono rifiutato a re interessi speciali. Anche in ire mi opporrò con tutti i costituzionali a simili tentati- parte, di dividere cioè il popoesco, in questa grave ora, in ampi avversi.

he per l'avvenire, ha continuaüning, la direzione politica del e la rappresentanza degli in- della Repubblica all'estero rà esclusivamente nelle mani Presidente della Repubblica e Governo costituzionale.

Un appello al mondo

queste parole Brüning ha voalludere alle ultime dichiaradi Hitler destinate alla stampa era.

sando a parlare della politica Brüning ha sottolineato gli «insopportabili» che sono stati ti nell'ultimo decennio al potedesco. Essi sono anche caudagli errori che la Germania ha commesso in questi ultimi Lo sfacelo dell'economia moncontinua giorno per giorno. ollo della valuta inglese crolanche altre valute. Una serrarra economica di dimensioni ssionanti è scoppiata. Essa cia di minare il benessere di popoli del mondo. L'umanità comprende ancora chiaramendimensioni e le cause del peri- stato di cose dell'ora pre- Brüning ha dichiarato che i ni non riconoscono ancora entemente la situazione della nia e il ruolo che le compete. erà trovare soluzioni in grane. Non bastano più soluzioni ali perchè esse dimostrerebbero on portano alcun aiuto nella crisi mondiale.

lando del problema delle rioni il dott. Brüning ha rivolto gente appello a tutti i Governi ssati affinchè nell'ultima ora no collaborare solidalmente. ossime settimane saranno di anza decisiva. Dal risanamento della Germania che si trova al centro dell'uragano economico mondiale dipenderà la salvezza del mondo dal completo sfacelo. Brüning ha concluso dicendo che egli non cercherà di nascondere la verità sulla Germania, facendo promesse e illudendo gli altri. Soltanto chi ha il coraggio di dire anche la più tremenda verità è riuscito nel passato a portare i popoli verso nuove mete.

Il contenuto dell'ordinanza

BERLINO, 8

Dopo preparativi durati lunghi mesi, dopo inchieste e trattative e dopo un vano tentativo di giungere ad un accordo fra datori di lavoro e prestatori d'opera, questa sera è stata diramata la grande ordinanza eccezionale invernale, preparata dal Governo di Brüning e firmata dal Presidente della Repubblica Hindenburg. Essa porta il nome di quarta ordinanza eccezionale del Presidente della Repubblica per la difesa dell'economia, delle finanze e della pace interna.

Contemporaneamente è stato nominato il Borgomastro di Lipsia dott. Görderler a commissario del Reich per la riduzione dei prezzi. Il testo ufficiale dell'ordinanza verrà pubblicato, per ragioni tecniche, nel corso della notte o nelle prime ore del mattino. Essa comprende 55 pagine a stampa.

Fitti e interessi ribassati.

La prima parte del provvedimento si riferisce alla riduzione dei prezzi e degli interessi, stabilendo un adeguamento dei prezzi attuali alla modificata situazione economica, ossia una riduzione del 10 per cento rispetto al livello raggiunto il primo luglio di quest'anno. Essa prevede inoltre dei provvedimenti contro il rincaro dei prezzi e il progetto di una riduzione del 25 per cento del tasso di interesse. Inoltre la soppressione delle addizionali alle tasse pagate in mora, la riduzione delle tasse stesse.

La seconda parte si riferisce al regime vincolistico delle abitazioni. Essa contiene un'adeguata svalutazione dei fondi non costruiti, ma oltre a ciò un importantissimo capitolo sulla riduzione dei fitti. In esso viene stabilito che, a partire dal primo gennaio prossimo venturo, i fitti delle vecchie abitazioni vengono ridotti del 10 per cento rispetto ai fitti dell'anteguerra. I fitti nelle case di nuova costruzione dovranno essere ridotti per l'importo corrispettivo alla riduzione delle tasse sulle ipoteche. Questa parte contiene anche altri capoversi, con disposizioni sulla denuncia straordinaria di contratti di fitto, sulla riduzione e sulla soppressione del regime vincolistico dopo la creazione di un diritto sociale dei fitti, eccetera.

La terza parte si occupa di un rinvio di sei mesi per vendite all'asta dietro proposta dei debitori.

Provvedimenti fiscali

La quarta parte, che contiene parecchi altri provvedimenti economici, assicura nuove facilitazioni per la divisione di società cooperative, la soppressione della tassa sulle acque minerali, disposizioni sui commerci e sulle borse, la coniazione di pezzi da quattro pfennig e la modificazione di parecchie precedenti ordinanze eccezionali. La quinta parte contiene modificazioni sull'assicurazione contro la malattia, l'infortunio e l'assicurazione dei minatori, nonchè sulla previdenza sociale. La sesta parte apporta riduzioni salariali e stabilisce fra l'altro che tutti i contratti a tariffa a lunga scadenza scadranno col giorno 30 aprile del prossimo anno, qualora essi non vengano di spontanea volontà prolungati dalle parti interessate.

La settima parte poi contiene disposizioni per garantire l'equilibrio del bilancio dello Stato, l'aumento della tassa di scambio, severe disposizioni sul pagamento della tassa sul reddito, la riduzione degli stipendi degli impiegati a partire dal primo gennaio 1932 e nella misura del nove per cento, modificazioni di tasse comunali, una nuova tassa per colpire la fuga dei capitali all'estero. Si pensa anzi a questo riguardo di tassare anche quei cittadini germanici che vivono all'estero e che consumano colà il loro capitale.

Per l'ordine interno

La parte ottava infine contiene i provvedimenti per la difesa della pace interna e precisamente la legge sull'uso delle armi, il divieto di portare divise ad iscritti ad associazioni private, l'aumento della difesa interna, la garanzia per la pace natalizia che avrà vigore, non già a partire dal 20 dicembre, bensì dal giorno della promulgazione della nuova ordinanza eccezionale.

La frazione parlamentare comunista ha presentato quest'oggi la proposta di convocare per venerdì 11 dicembre la commissione parlamentare degli anziani affinchè essa deliberi sulla convocazione del Parlamento per martedì 15 dicembre. Per questa seduta del Reichstag i comunisti propongono il seguente ordine del giorno: «proposta comunista per la soppressione della nuova ordinanza eccezionale. Discussione sulla politica economica del Governo del Reich e su tutti gli altri problemi di politica interna ed estera, posizione del Governo del Reich di fronte ai documenti comprovanti l'alto tradimento dei nazionalsocialisti dell'Assia».

Zaleski partito per Londra

VARSAVIA, 8

Il Ministro degli Esteri Zaleski è partito oggi a mezzogiorno per Londra.

La situazione finanziaria del Reich

esposta al Comitato consultivo

BASILEA, 8

Sotto la presidenza del prof. Alberto Beneduce il Comitato consultivo speciale ha proseguito oggi i suoi lavori, che per ora hanno carattere esclusivamente tecnico. Infatti, nelle due sedute odierne, il Comitato si è particolarmente occupato della diffusa esposizione del rappresentante tedesco dott. Melchior circa la situazione finanziaria ed economica della Germania.

Il compito degli esperti

L'attuale Conferenza apre una nuova era nella aspra lotta che si trascina da dieci anni tra debitori e creditori. E difatti, nonostante la tesi francese che vorrebbe strettamente contenere la presente discussione entro i limiti del piano Young, parecchie altre delegazioni sono persuase che nei prossimi giorni, per forza di cose, si verrà a parlare anche della situazione finanziaria in generale. Sarà necessario prendere in considerazione anche la Conferenza finanziaria che si terrà in gennaio con l'intervento degli Stati Uniti. Così, dal campo strettamente tecnico finanziario si dovrà, per forza di cose, sfociare in quello politico.

Come si vede, il problema è molto complicato e il compito affidato agli esperti riuniti ora a Basilea è appunto quello di sbarazzare il terreno dalle numerose difficoltà. Il prof. Rist e Lacour Gayet della Banca di Francia, anch'essi presenti a Basilea, non potranno non riconoscere la bontà delle obiezioni che, a quanto si dice, non mancheranno di sollevare i rappresentanti dell'Inghilterra e dell'America, i quali evidentemente faranno osservare che cosa guadagnerebbe la Francia, anche a parte il lato morale della questione, provocando il fallimento del Reich che in questa dannata ipotesi non solo non potrebbe più far fronte ai pagamenti in conto riparazioni, ma neppure alle scadenze di carattere privato.

A rafforzare la delegazione francese, già numerosissima, è giunto oggi a Basilea anche il signor Villey Gailloteaux, incaricato d'affari presso l'Ambasciata francese di Berlino.

Un lungo comunicato ufficiale diramato questa sera dice fra l'altro che nella riunione di stamane, dopo che il Presidente ha porto il benvenuto ai membri del Comitato speciale giunti a Basilea, il dott. Melchior ha fornito ampie spiegazioni circa le statistiche tedesche distribuite ieri.

L'esposizione di Melchior

Poi il rappresentante del Reich ha fatto un'esposizione completa sulla situazione economica e finanziaria della Germania. Il punto principale del discorso è stato quello relativo alla questione dei crediti a breve scadenza.

Una delle statistiche tedesche, a questo riguardo, è superiore alla cifra indicata a suo tempo dal Comitato Wiggins, segnando cioè venti miliardi di marchi e non otto. Il dott. Melchior ha quindi confermato che la media mensile dell'attivo della bilancia commerciale tedesca in questi ultimi mesi si è aggirata intorno ai 35 milioni. Ciononostante la copertura della Reichsbank è maggiormente assottigliata, scendendo dal 30 al 12 per cento.

Il dott. Melchior ha poi fatto una importante dichiarazione, e cioè che il Governo tedesco è fermamente deciso a mantenere la parità aurea, e ciò per numerose ragioni, ma soprattutto perchè il popolo tedesco sa per esperienza quali sono i risultati nefasti dell'inflazione.

L'incontro fra Re Carol e Bethlen

Dichiarazioni di Jorga alla Camera

BUCAREST, 8

Sull'incontro tra Re Carol e il conte Bethlen a Timisoara, l'*Agenzia telegrafica romena* precisa che l'ex Presidente del Consiglio ungherese, trovandosi in visita a Timisoara nello stesso tempo in cui vi si trovava Re Carol, ha considerato come dovere di cortesia il chiedere un'udienza che gli è stata accordata. L'Agenzia afferma che l'udienza non ha avuto alcun carattere politico.

Il colloquio di Re Carol con Bethlen ha formato oggetto di una interpellanza nell'odierna seduta della Camera. Il deputato Lupu ha chiesto al Presidente del Consiglio di voler dare spiegazioni precise.

Jorga ha fatto le seguenti dichiarazioni: La politica della Romania si basa sull'osservanza leale dei trattati. Essa si fonda altresì su sentimenti di razza indistruttibili e cerca di mantenere i migliori rapporti con tutti i vicini, chiunque essi sieno e senza riguardo al passato.

Bethlen, giunto a Timisoara, aveva chiesto a Re Carol un'udienza di natura privata. Ora, se in questa udienza il conte Bethlen ha espresso buoni sentimenti verso la Romania, noi dal canto nostro non possiamo che rispondere con uguali sentimenti verso la vicina Nazione ungherese. Bisogna respingere tutto ciò che può impedire l'avvicinamento fra gli Stati, e approvare tutto ciò che favorisce questo avvicinamento.

Per quanto riguarda le conseguenze dell'udienza, ha concluso il Presidente del Consiglio, debbo fin d'ora dichiarare che esse si muoveranno in direzione di quei sentimenti che noi già da lungo tempo cerchiamo di realizzare. Le basi della politica romena non potranno essere mai mutate da nessun Governo e per nessuna ragione.

Si ha notizia da Budapest che Bethlen farà ritorno alla capitale nei prossimi giorni

Giuriati e Starace si scambiano

le consegne del Partito alla presenza del Duce

ROMA, 8

S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha ricevuto a Palazzo Venezia gli on. Giuriati e Starace, che alla sua presenza si sono scambiati le consegne del Partito. («Stefani»).

Il nuovo Direttorio della "Dante,,

ricevuto dal Capo del Governo

ROMA, 8

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il nuovo Direttorio della Società nazionale «Dante Alighieri» nelle persone del Presidente S. E. Paolo Boselli, dei vicepresidenti sen. Thaon di Revel Duca del mare, Luigi Rava, Giovanni Celesia ed on. Felice Felicioni, dei membri dott. Roberto Forges Davanzati, prof. dott. Giulio Quirino Giglioli, prof. Domenico Marotta ed il segretario generale Gigi Maino. S. E. Boselli, presentando al Duce lo statuto dell'associazione, gli ha recato il saluto e l'omaggio della Dante. S. E. il Capo del Governo ha ringraziato e si è vivamente compiaciuto per la vitalità del patriottico sodalizio.

Grandi ricevuto dal Duce

Calorose accoglienze all'arrivo a Roma

ROMA, 8

S. E. Grandi è giunto stamane a Roma alle 12.25.

Erano a riceverlo alla stazione di Termini il Sottosegretario agli Esteri S. E. Fani, il Capo dell'Ufficio Stampa di S. E. il Capo del Governo on. Ferretti, numerosi Ministri plenipotenziari ed altri funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

Erano pure presenti il Governatore di Roma Principe Boncompagni, il Segretario federale dell'Urbe Nino D'Aroma, il Preside della provincia don Piero Colonna ed altre autorità. Quando S. E. Grandi è disceso dal vagone i presenti lo hanno vivamente applaudito con grida di «Evviva il Duce, Evviva Grandi». Le acclamazioni si sono ripetute ancora più vibranti all'uscita dalla stazione, da parte di numerosa folla che si era ivi adunata, mentre il Ministro si recava a Palazzo Venezia, dove veniva ricevuto dal Duce.

Il messaggio di Hoover al Congresso

La crisi mondiale e l'incessante azione americana

Voti per l'accordo navale fra Italia e Francia

WASHINGTON, 8

Stamane a mezzogiorno la Camera e il Senato in sessione riunita hanno iniziato i loro lavori. La seduta si è aperta con la lettura del testo del messaggio del Presidente della Repubblica, messaggio che espone la situazione generale del Paese.

Hoover, dopo aver tratteggiato il vasto programma governativo diretto a favorire in ogni campo la ripresa economica della Nazione e dopo aver raccomandato le più rigide economie nelle spese statali, annunzia che si deve aumentare temporaneamente la pressione fiscale. L'aumento d'imposte avrà carattere strettamente eccezionale e avrà termine entro due anni, a cominciare dal prossimo 1.o luglio.

I riflessi della crisi europea

Il messaggio ricorda la costituzione del «sindacato finanziario per la ricostruzione» a somiglianza di quanto si fece nel periodo di guerra con la creazione dell'«Emergency finance corporation», allo scopo di rafforzare i punti deboli dell'economia nazionale, di favorire le esportazioni, di concedere anticipi agli istituti di credito agrario e anche anticipi temporanei sui titoli immobiliari di aziende industriali sane, le quali si trovino nell'impossibilità di ottenere credito diversamente.

Hoover afferma che il disagio degli Stati Uniti durante il decorso anno ha avuto in gran parte origine nella situazione dei Paesi esteri: è necessario quindi addivenire alla cooperazione degli Stati Uniti nell'opera diretta a stabilire nel mondo la fiducia e la stabilità economica.

«La crisi economica della Germania e dell'Europa centrale — aggiunge il messaggio — ha assunto nello scorso giugno aspetti di panico generale, per cui era evidente che, lasciati senza aiuto, tali Paesi sarebbero stati travolti. Le preoccupazioni di un simile collasso ebbero un effetto demoralizzatore sul nostro mercato agricolo e su quello dei titoli. Tali Nazioni si videro seriamente minacciate ed ulteriori pericoli si profilarono per noi.

Il salvataggio della Germania

Si impose così a noi la necessità di cooperare al salvataggio del popolo tedesco, evitandogli un sicuro disastro ed aiutandolo a mantenere la posizione che gli compete nelle relazioni internazionali. Per iniziativa di questo Governo si giunse alla moratoria di un anno per il pagamento delle riparazioni e per quello dei debiti intergovernativi.

Un'altra iniziativa dovuta a questo Governo consistette nell'accordo con i creditori privati della Germania, per cui i nostri crediti furono prolungati fino a tanto che non si escogiterà una forma di aiuto più precisa e permanente».

Accennando alla situazione della Manciuria il messaggio di Hoover rileva che «il dissidio cino-giapponese ha procurato gravi preoccupazioni al Governo degli Stati Uniti, non solamente per quel che riguarda l'osservanza dello spirito del patto Kellogg-Briand, ma soprattutto per il rispetto dei trattati, dei quali noi siamo firmatari, che garantiscono la integrità territoriale della Cina. L'unica mira nostra in questo dissidio è quella di cooperare alla ricerca di una soluzione che garantisca appieno lo spirito di detti trattati».

Il messaggio dichiara a questo punto che il Presidente in seguito farà una esposizione più ampia della politica estera degli Stati Uniti.

Il messaggio di Hoover prevede che l'esercizio finanziario in corso si chiuderà con un «deficit» di 2.123.000.000 dollari e l'esercizio 1932-33 con una passività di 1.417.000.000 dollari:

«La depressione economica — continua il messaggio — non solo è continuata, ma ha preso una piega più grave in molte parti del mondo nell'anno in corso.

Cooperare per il ritorno della fiducia

In molti Paesi — dice testualmente il messaggio — l'instabilità politica, gli armamenti, i debiti eccessivi, le spese fatte e le tasse imposte dai Governi hanno provocato la disoccupazione, le passività di bilancio, il collasso monetario, il panico finanziario, il «dumping» di prodotti sui mercati mondiali e la diminuzione del consumo. In questi due ultimi anni si sono avute rivoluzione o disordini sociali acuti in diciannove Paesi aventi una popolazione che ammonta ad oltre la metà di quella del mondo intero. Dieci Nazioni non hanno potuto far fronte ai loro impegni finanziari verso altri Paesi; quattordici Paesi si sono visti costretti ad abbandonare la parità aurea. Ciascuno di questi incresciosi fatti si è ripercosso nel nostro Paese. Pertanto ogni sforzo tendente a farci ricuperare la prosperità ci ha imposto la necessità di cooperare con le altre Nazioni al fine comune di ristabilire la fiducia mondiale e l'equilibrio economico.

La collaborazione del nostro sistema bancario federale — continua il messaggio — e di altre banche con gli istituti centrali di credito di altri Paesi, è servita ad evitare dissesti, che se si fossero verificati, avrebbero colpito anche noi».

Accennando agli armamenti navali Hoover ha rilevato che «l'intesa fra le maggiori Potenze relativamente alla limitazione o alla cessazione della gara degli armamenti implica per noi peraltro un graduale aumento nelle categorie manchevoli della nostra Marina, onde raggiungere il livello reale delle altre Marine in dette categorie. E' necessario però rilevare che nessuno dei firmatari di tale accordo cerca oggi di raggiungere i livelli comunque consentiti dall'accordo stesso».

«Ho fiducia che si possa giungere a ulteriori riduzioni senza danno per alcuna delle parti interessate. Ciò sarebbe più che fattibile se i negoziati navali in corso fra l'Italia e la Francia fossero coronati da successo».

Le tariffe americane invariate

Il messaggio del Presidente accenna infine alla tariffa doganale americana, al cui ritocco generale Hoover si manifesta nettamente contrario. Il Presidente non fa alcun cenno al proibizionismo e termina raccomandando una più rigorosa applicazione della legge sull'espulsione degli stranieri indesiderabili.

Si prevede che la disoccupazione formerà oggetto di lunghe discussioni al Congresso. Vi sono proposte di aiuti federali e particolarmente quella di lanciare una enorme emissione di buoni per più di 1000 milioni di dollari. Tuttavia il Presidente Hoover è di parere che la disoccupazione è un problema che deve essere risolto dalle comunità locali di ciascuno Stato singolarmente. Il «deficit» del bilancio che aumenta di giorno in giorno e che si prevede raggiungerà alla fine dell'anno fiscale i due miliardi di dollari è pure un problema della più grande importanza che non potrà essere indubbiamente risolto che con un aumento delle imposte. Infine i nuovi dazi doganali inglesi e il loro effetto sul commercio americano saranno pure oggetto di discussioni interessanti.

La Camera dei rappresentanti ha oggi approvato una modificazione del regolamento interno, nel senso che una petizione firmata da 145 deputati ha diritto di essere discussa e votata dall'intera Camera. Ciò, si afferma, sarà particolarmente utile per la discussione di questioni molto controverse come il protezionismo.

La delegazione americana

alla Conferenza del disarmo

WASHINGTON, 8

Il Segretario di Stato Stimson ha dichiarato che la delegazione americana alla prossima Conferenza di Ginevra per il disarmo consisterà probabilmente di soli 4 membri oltre agli esperti. *(United Press)*.

Il Gen. Smoots per la cancellazione

di debiti di guerra e riparazioni

CITTA' DEL CAPO, 8

Il Generale Smoots è arrivato dall'Inghilterra a bordo del piroscafo «Arunder Castle». La cittadinanza gli ha fatto una entusiastica accoglienza. Il Generale Smoots ha pronunciato un discorso, sostenendo la necessità della cancellazione dei debiti di guerra e delle riparazioni. Egli ha detto: «Se la Germania fallisce la Granbretagna presto o tardi dovrà seguirla. A meno che questo fatto non sia apertamente dichiarato ed arditamente affrontato, avverrà un sollevamento sociale, col quale andranno all'aria molto più che riparazioni e debiti internazionali».

Antonio Salandra è morto

alle quattro di stamane

ROMA, 9

Le condizioni di salute di Antonio Salandra, che da qualche tempo destavano qualche preoccupazione per gli attacchi periodici di miocardite complicati da fenomeni di arteriosclerosi, si sono nella giornata di sabato improvvisamente aggravate, in seguito a un nuovo e più violento accesso. I medici curanti non hanno nascosto ai familiari le loro preoccupazioni.

Ieri mattina, dopo un apparente miglioramento, dovuto forse alle cure energiche, le condizioni dell'on. Salandra sono andate peggiorando. L'infermo ha perduto la conoscenza, che ha poi riacquistata di rado e per breve tempo.

Nel pomeriggio il malato è entrato in agonia. I sanitari hanno messo in opera tutte le risorse della scienza medica per fare fronte alla catastrofe che si annunziava imminente, ma il vegliardo non riacquistava la conoscenza. Verso la mezzanotte si manifestava un leggero miglioramento, ma poi la situazione precipitava fra lo strazio dei familiari il sen. Salandra spirava alle 4 di stamane.

Ad Antonio Salandra sarà riconoscente la storia d'Italia per aver intuito la necessità di un'ora storica, che esigeva decisioni supreme, e per averne assunto con piena coscienza e con adeguata energia la responsabilità. In quei giorni l'uomo che, per essere a capo d'un Governo stimato di transizione e quasi di ordinaria amministrazione, sarebbe rimasto, nonostante le qualità ammirevoli della dottrina e del carattere, tra le figure di secondo piano nelle vicende della Nazione, ascese tra le individualità eminenti, nelle quali s'incarnano per sempre ore e fatti immortali. Egli sentì potentemente l'imperativo del destino nazionale: e l'Italia, in un suo più grande momento, si sentì rappresentata da un uomo degno.

Anche più degli altri italiani, le popolazioni delle terre redente serbano ad Antonio Salandra venerazione e gratitudine per l'intuito e la volontà che egli ebbe, al giusto momento, di affrontare la tremenda guerra per compiere l'unificazione d'Italia. Esse cercarono di dimostrargli in tutti i modi, lui vivente, il loro affetto e il loro animo memore: e lo dimostrano oggi nel profondo dolore che le affligge per la morte dell'insigne vegliardo.

Antonio Salandra fu lo statista che volse la nave d'Italia verso Trento e Trieste.

Giovinezza politica e studiosa

Egli era nato a Troia, città della Puglia, in provincia di Foggia, il 13 agosto 1853. A ventiquattro anni, egli già teneva la cattedra di economia politica nell'Università di Napoli, e sosteneva una fiera polemica con Giovanni Bovio, per un volume di scienza del diritto da questi pubblicato. Il Salandra era nella gioventù un teorico dell'idea liberale, che egli mirava a trarre dalle imprecisioni e dalle evanescenze per farne un corpo di dottrina preciso e concreto, che avesse il suo asse nella necessità di un Governo forte. «Non c'è Patria senza Stato» — egli affermava: e lo Stato voleva vigoroso e armato.

La cattedra universitaria era stata affidata al giovanissimo Salandra da Francesco de Sanctis, Ministro dell'Istruzione nell'ultimo Gabinetto di Destra prima del 1876. Francesco de Sanctis era stato il suo maestro di gusto letterario all'Università di Napoli; Sidney Sonnino, di sei anni più vecchio di lui, fu l'amico intelligente della sua giovinezza, il compagno delle sue prime affermazioni scientifiche e politiche. La *Rassegna Settimanale*, fondata da loro e da Leopoldo Franchetti, fu il centro di raccolta dei giovani intelletti più seri e più sani, pensosi dei problemi nazionali. E quando quei giovani entrarono alla Camera (il Salandra vi entrò nel 1888), essi costituirono il piccolo gruppo del Centro destro, formato d'uomini eminenti per studio e per dottrina, per ponderatezza della parola. In brevi anni il gruppo acquistò grande autorità.

Il Ministro

La carriera politica di Antonio Salandra si svolse tutta, con rara fedeltà, accanto a quella dell'on. Sonnino. Egli andò al Governo la prima volta nel 1891, come Sottosegretario alle Finanze, essendo Ministro l'on. Colombo; nel 1893, costituitosi il secondo Ministero Crispi, andò come Sottosegretario dell'on. Sonnino al Tesoro. Nel secondo Ministero Pelloux, di cui l'on. Sonnino era l'animatore, l'on. Salandra tenne la carica di Ministro dell'Agricoltura. Quando l'on. Sonnino, nel 1906, costituì il primo dei suoi due Ministeri dei «cento giorni», l'on. Salandra fu chiamato a reggere le Finanze, e nel secondo, formatosi nel 1909, il Tesoro.

Questo parallelismo fra la sua carriera e quella dell'on. Sonnino, con cui esisteva un'associazione fraterna, parve subire una leggera deviazione quando, nel 1914, per una delle tante eclissi temporanee di Giolitti, l'on. Salandra fu chiamato a comporre il Ministero e non v'incluse l'on. Sonnino. Ma questa deviazione, della quale si menò allora grande scalpore, fu soltanto apparente: e ben presto si vide che l'on. Sonnino, pur nel retroscena, era sempre il consigliere più autorevole e più fido del nuovo Presidente dei Ministri. Morì l'on. Di San Giuliano all'inizio della guerra europea: l'on. Salandra assunse l'interim degli Esteri per qualche settimana: ma tosto apparve che il pensiero di lui già si era orientato sull'on. Sonnino, e questi fu Ministro. Si delineò con ciò il potente binomio, che suscitò la gelosia dell'on. Giolitti, i vani conati d'infrangerlo e di atterrarlo, le lotte furibonde del neutralismo, e tutto quanto fu fatto per trattenere l'Italia da quel cammino verso la guerra nazionale, che era già chiaro nella mente di Antonio Salandra e del suo collaboratore più illustre.

La proclamazione della guerra

Fin dallo scoppio del conflitto europeo, l'on. Salandra si trovò al cospetto di problemi di ben altra gravità che la «settimana rossa» d'Ancona e altri simili, che avevano turbato i primi mesi del suo Governo. La dichiarazione della inesistenza di un «casus foederis» e la susseguente proclamazione della neutralità costituirono gli inizii di una nuova politica che riprendeva e rivendicava le più belle tradizioni italiane.

Occorre qui soltanto richiamare gli storici passi dello sviluppo di questa politica: la chiamata dell'on. Sonnino agli Esteri, il distacco dall'Austria affermato con l'occupazione di Saseno, l'inizio della preparazione militare, a cui presiedeva un irredento, il Ministro della Guerra Gen. Zupelli, il discorso di Salandra alla Camera, nel quale furono affermate «da neutralità operosa e armata» e il «sacro egoismo».

Frattanto l'on. Salandra, che aveva tenuto a bada il neutralismo, giudicava giunta l'ora di lasciar scatenare l'interventismo in tutta la sua irruenza irresistibile. Un ultimo tentativo fu compiuto per strappare l'Italia alle mani del Ministro che, con energica rotta, ma con la serena fermezza e tranquillità proprie al suo carattere, conduceva alla guerra; Giolitti giunse a Roma, la maggioranza parlamentare parve disposta in suo favore, Salandra si dimise, fu abbozzato un Ministero giolittiano, volteggiarono altre combinazioni; ma infine avvenne quello che la volontà del Paese ormai esigeva: Salandra fu richiamato al potere.

Pochi giorni dopo, il 20 maggio egli presentò alle Camere un disegno di legge per la concessione dei poteri eccezionali nell'ipotesi di un conflitto, e il 24 successivo dichiarò la guerra.

Da allora egli accompagnò con la mente e col cuore lo svolgersi del terribile dramma sanguigno: alle faticose opere dell'uomo di Stato, premurosamente vegliante sui destini della Patria, aggiunse le opere minori per la propaganda e per la resistenza all'interno.

La simpatia per il Fascismo

Il Ministero Salandra abbandonò il potere il 10 giugno 1916, dopo la prima fase dell'offensiva austriaca sugli Altipiani: se la Camera avesse atteso soltanto pochi giorni, il suo giudizio sarebbe stato ben altro. Tornato semplice deputato, l'on. Salandra appoggiò il Ministero Boselli e i suoi successori, e tenne in parecchie città discorsi incuoranti alla resistenza nazionale nello sforzo bellico. Il 20 novembre del 1918 egli aveva la gioia di poter pronunciare all'Augusteo un solenne discorso in esaltazione dell'Italia vittoriosa.

Negli anni di pestifere agitazioni che seguirono, l'on. Salandra, di cui si sentiva la grande potenza morale, fu tenuto ostinatamente a parte dalla vita politica italiana. L'on. Nitti, appena giunto al Governo, ebbe cura di revocare tutti i Prefetti che avevano fama di «salandrini». Ma ben altre soddisfazioni che quelle del potere aveva l'on. Salandra in quel triste periodo: egli visitava nel 1922 con la famiglia, profondamente commovendosi, le terre redente che la guerra aveva congiunte alla Patria, e l'entusiasmo di Trieste e di altre città confortava il suo italianissimo cuore.

Essendo egli, fra tutti i capi di parte liberale, il più naturalmente vicino al Fascismo, per tutta la linea della sua vita e per il valore simbolico acquistato dal suo nome durante la guerra, si pensò a lui, nelle ultime indecisioni che precedettero l'affermarsi vittorioso della Marcia su Roma, come a un possibile Presidente dei Ministri, al quale il Fascismo non avrebbe negato la sua collaborazione. Ma l'ora era quella di Mussolini; non si potevano più far tornare indietro le sfere dell'orologio della storia. E l'on. Salandra, con piena fiducia del Governo fascista nel suo patriottismo, andò invece come rappresentante dell'Italia a Ginevra, dove la sua autorevolezza di giurista, di patriota, di figura eminente nella storia d'Europa gli assicurava una posizione di prim'ordine. Era però ormai molto vecchio, e dopo qualche tempo si ritirò, lasciando a quel posto l'on. Scialoja. Si ritirò pure a poco a poco dalla politica attiva e dall'insegnamento all'Università di Roma, continuando a dedicarsi ai lavori del Senato, dov'era circondato di riverenza, e scrivendo quei suoi due mirabili volumi sulla «Neutralità italiana» e sull'«Intervento», che l'Italia accolse con entusiasmo e che in tutto il mondo furono accolti come una delle testimonianze più dignitose e più sincere che onorino la letteratura della guerra mondiale.

La morte del vegliardo, il cui nome è indissolubilmente legato alla storia della Nazione, sarà appresa in tutta Italia con commozione e cordoglio profondi.

"La Serbia riconoscente all'Italia,,

Un discorso del Metropolita di Serajevo

SERAJEVO, 8

Come è stato annunciato, in occasione della recente festa nazionale, hanno avuto luogo speciali manifestazioni in tutto il Paese. Degna di rilievo fu la cerimonia svoltasi nella chiesa ortodossa di Serajevo, dove il metropolita Pietro Zimonic tenne alla presenza del Bano, del comandante di Armata, del corpo consolare e di una folla di autorità militari e di fedeli un discorso di carattere politico dicendo fra l'altro quanto segue: «Noi dobbiamo ringraziare la Francia e anche l'Inghilterra per l'aiuto dato alla Serbia, ma più specialmente dobbiamo essere riconoscenti alla vicina nostra, all'Italia, mercè l'aiuto della quale abbiamo potuto ottenere la nostra unione e la libertà».

Queste parole del capo religioso serbo sono state oggetto di vivi commenti.

Domani esce il "Foglio d'Ordini,,

ROMA, 8

Giovedì 10 corr. uscirà il *Foglio d'Ordini* del Partito.

Barriere doganali anche in Turchia

Il nuovo regime degli scambi bilanciati

ANKARA, 8

Non c'è Stato, grande o piccolo, che non abbia preoccupazioni d'ordine finanziario: bilanci in deficit, scambi commerciali passivi, diminuzione dei redditi tributari e, di conseguenza, difficoltà a mantenere stabilizzata la valuta, senza provvedimenti straordinari. I rimedi ai quali ciascun Governo ricorre sono vari e vanno dalle economie fino all'osso, alla disciplina del commercio delle valute estere e al controllo delle importazioni, con lo scopo di pareggiare la bilancia degli scambi. Sono provvedimenti che turbano interessi e abitudini inveterate all'interno, che, volere o no, danneggiano interessi di Paesi stranieri, suscitando proteste. E' di ieri le minaccie di rappresaglia della Jugoslavia alla Grecia, per alcuni provvedimenti di Venizelos, che vanno a colpire merci dello Stato vicino.

Non può sorprendere quindi che la Turchia si sia indotta a seguire gli altri. Il Governo di Ankara difficoltà di ordine finanziario ne ha molte in questi anni. L'abilità e la fermezza del Gazi e dei suoi Ministri valsero a superare molti scogli; ma le circostanze, fattesi sempre più critiche, non permisero neppure questa volta un consolidamento definitivo. E' da un pezzo dunque che il Governo turco è costretto a economie severe e che la pressione tributaria è qui al limite del tollerabile: quando, quindi, la stabilità della lira turca s'è trovata di nuovo in pericolo, si volse lo sguardo alla bilancia commerciale notevolmente passiva e si decise di ricondurla al pareggio a ogni costo. Si emanò allora il «Kararuamé» che fissa il contingentamento delle importazioni. Il provvedimento era atteso e se ne discuteva da un pezzo; tuttavia la sua severità ha destato una certa impressione. Per quanto la stampa sia unanime nell'approvarlo e nel riconoscerne la necessità, nessuno si nasconde gl'inciampi e gli inconvenienti a cui potrà dare luogo.

Il contenuto del decreto

Lo stesso Consiglio dell'Economia che ha consigliato il «Kararuamé» e il Governo che l'ha emanato sono in forse sulla possibilità della sua applicazione integrale e perciò il decreto ha intanto validità soltanto fino al 31 dicembre. L'esperienza — dicono — c'insegnerà a togliere gl'inconvenienti maggiori nel futuro, quando il decreto sarà rinnovato e modificato di due in due mesi.

Esso in sostanza, dopo aver proibito alcune importazioni di generi di lusso e aver aumentato i dazi per certe altre, dà a un'apposita Commissione nominata dal Governo la facoltà di fissare i quantitativi di merci estere la cui introduzione sarà permessa in Turchia, in modo che il contingente importato non superi in nessun caso il valore delle esportazioni turche nello stesso periodo di tempo, così da costituire un regime severissimo di scambi bilanciati.

Naturalmente il Governo, nel compilare il provvedimento, non poteva non tenere presenti le necessità dell'industria nazionale e stabilisce che nella ripartizione del contingente le materie prime necessarie all'industria saranno privilegiate di fronte alle altre merci. Sarà anche tenuto conto, nei riguardi dei Paesi importatori, di quelli che in cambio assorbiranno merci turche.

I commercianti dovranno rivolgere le loro domande per le merci da importare all'apposita Commissione, che ne approverà e fisserà il quantitativo. Solo dopo è evidente — potrà essere fatta la commessa. Per facilitare le operazioni di controllo, le dogane autorizzate allo svincolo di merci estere, che avverrà verso la presentazione del relativo permesso, sono state ridotte a sei: Istanbul, Smirne, Mersina, Samsum, Trebisonda e Kars.

Le prevedibili ripercussioni

Il commissario di borsa Adel bey, particolarmente competente in materia, interrogato sulle ripercussioni del provvedimento, dopo aver rilevato che, in genere i circoli commerciali l'hanno accolto favorevolmente, dichiara ridicole le preoccupazioni eccessive dei pessimisti. In fondo il breve termine di validità permetterà periodicamente di correggerne — come s'è detto — i difetti gravi, mentre le severe penalità previste contro gl'incettatori e gli speculatori, varranno ad arginare eccessivi aumenti nel costo dei generi.

Si ritiene che il «Kararuamé» varrà soprattutto, a stroncare il «dumping» giapponese, che da qualche tempo danneggiava seriamente il commercio turco. Anche la concorrenza delle pelletterie estere sarà arginata, con vantaggio della produzione nazionale. Inevitabile sarà l'aumento sugli articoli di «toilette», come profumi e saponi, sugli ombrelli e i guanti. A Smirne il provvedimento ha già provocato rialzi nei prezzi e molti commissionari e agenti esteri si preparano a lasciare la piazza, dove poco o nulla potrebbero più concludere. Con telegrammi di plauso al Gazi, al Capo del Governo e al Ministro delle Finanze il «Kararuamé» è stato salutato dalle banche e dai circoli finanziari.

I contrabbandieri sulla forca

La stampa è a fianco del Governo e considera il severo provvedimento come una necessità. Contro quanti cercheranno di eluderlo, c'è chi invoca le pene severe dovute ai traditori. Falih Rifki bey nel *Kakimieti Millie* scrive: «I contrabbandieri e i loro collaboratori e associati devono essere proclamati traditori della Patria. C'è una sola misura efficace per stroncare il contrabbando ed essa è ben nota ai briganti, ai reazionari e a tutti coloro che costituiscono un pericolo per la sicurezza e l'esistenza dello Stato». Alla forca i contrabbandieri, dunque.

Nady bey nel *Djimahuriet Junus* rifà la storia delle difficoltà superate dalla Turchia nel recente passato per concludere che, dal momento che le cose in tutto il mondo vanno di male in peggio, per raggiungere l'equilibrio economico e finanziario il provvedimento provvisorio era urgente e necessario.

Sullo stesso tono sono i commenti di tutti gli altri giornali. Merita un particolare rilievo un articolo dello stesso Nady bey, in cui illustra i ribassi colossali subiti dai tabacchi, dall'oppio e dai grani, i quali, a malgrado di ciò, non trovano mercati di sfogo e descrive come lungo la ferrovia Ankara-Cesarea sono ammassate enormi quantità di frumento. Sulla linea, per mancanza di vagoni, ne sono raccolti grandi stocks all'aperto, perchè sulla nuova linea non ci sono ancora nè silos nè magazzini. Basterebbe una forte pioggia, perchè tutto questo prodotto andasse completamente perduto. E con una certa amarezza commenta: «Dobbiamo purtroppo constatare una volta di più quanto complesso sia il problema dell'economia e quante difficoltà sorprendenti comporti! Con la siccità il nostro raccolto è scarso e insufficente, e siamo in crisi; la natura ci aiuta e con tempo favorevole noi facciamo un raccolto abbondante, ma esso non ci porta alcun utile o quasi, e la crisi ci travaglia per la ragione opposta!».

E' il dramma attuale degli Stati a economia agricola o preponderantemente agricola, diffuso un po' dovunque negli Stati balcanici, che rende la vita anche più dura e incerta che altrove.

Misure eccezionali economiche
respinte da Venizelos

ATENE, 8

La situazione economica ellenica, più volte qualificata grave da Venizelos, è oggi vivamente discussa e portata sul terreno politico dalla opposizione. Il sig. Maximos, ex Governatore della Banca nazionale, notoriamente antivenizelista, ma persona giudicata generalmente competente in materia finanziaria, ha pubblicato in questi giorni un articolo nel quale, in sostanza, propone la sospensione da parte greca, di ogni pagamento in divisa estera degli interessi dovuti per prestiti contratti con Paesi esteri. Tali interessi dovrebbero depositarsi presso la Banca di Grecia a garanzia di altrettante obbligazioni da corrispondere ai creditori. Questo piano è stato decisamente respinto da Venizelos il quale, pure riconoscendo la gravità della situazione, non la ritiene tale da adottare una simile misura il cui risultato sarebbe di far perdere all'estero il credito e la fiducia nella Grecia. Stamane il Vicepresidente del Consiglio, Micalacopulos, ha dichiarato ai rappresentanti della stampa estera che il Governo ripudia il progetto Maximos e si augura prossimo un miglioramento della situazione economica, in modo da escludere misure eccezionali che attualmente non sono necessarie.

I protezionisti inglesi
chiedono nuovi dazi

LONDRA, 8

Il Ministro del Belgio Hymans ha continuato oggi le sue conversazioni con gli uomini di Stato inglesi fra i quali MacDonald, il Ministro degli Esteri Simon e il Ministro del Commercio Runciman. Il Ministro belga farà ritorno domani a Bruxelles e la sua partenza sarà seguita dall'arrivo a Londra del Ministro degli Esteri polacco Zaleski, il quale è partito oggi da Varsavia.

L'obiettivo di questo andare e venire di Ministri di Stati esteri è quello di trovare una base d'intesa come il Governo britannico per attenuare gli effetti dei nuovi dazi inglesi sulle esportazioni dei Paesi che si ritengono maggiormente colpiti.

Un particolare significato si annette in questi circoli all'incontro che il Ministro degli Affari Esteri Simon avrà domattina con l'Ambasciatore sovietico presso la Corte di San Giacomo. Si attribuisce a Simon la ferma intenzione di chiedere alla Russia un sollecito regolamento dei suoi debiti verso la Granbretagna.

Un deputato ha interrogato oggi il Cancelliere dello Scacchiere per sapere se non fosse il caso che la Granbretagna intavolasse negoziati con i Paesi esteri allo scopo di venire ad una riduzione generale dei dazi doganali. Il Ministro ha risposto che la presente legge sulle importazioni non può servire di base per negoziati di tale genere, perchè le nuove tariffe non sono particolarmente dirette contro alcuna Nazione, ma hanno semplicemente lo scopo di equilibrare la bilancia commerciale, mettendo un margine all'eccesso di importazioni nel Paese di qualsiasi origine. Un altro deputato ha sollevato la questione dell'uso invalso da alcuni Paesi esteri da quando l'Inghilterra ha abbandonato la parità aurea di non effettuare i pagamenti delle merci britanniche in sterline.

I protezionisti hanno presentato un altro «memorandum» al Governo per indurlo ad imporre dei dazi anche sul ferro, sull'acciaio e su tutti i manufatti di cotone; se il Governo non intende applicare la protezione anche su queste tre voci, i conservatori cercheranno di opporsi all'aggiornamento della Camera che venerdì dovrebbe prendere le vacanze natalizie.

La situazione è tale che gli agricoltori hanno emesso oggi un ordine del giorno col quale si critica l'azione del Governo per i suoi palliativi protezionisti sui prodotti agricoli. L'unione nazionale delle industrie ha votato un ordine del giorno col quale invita il Governo ad imporre i dazi doganali su tutte le importazioni che facciano concorrenza all'industria nazionale. I protezionisti insomma stanno facendo pressioni formidabili sul Governo perchè accolga i loro desideri.

A New York il cambio della sterlina è stato in apertura 3.25 e in chiusura 3.26.

La conferenza agricola a Sofia
si inaugura domani

SOFIA, 8

Il 10 corr. si aprirà a Sofia la conferenza degli Stati agricoli dell'Europa orientale, che segue a distanza di qualche mese, quella di Varsavia della quale è la continuazione. Le questioni all'ordine del giorno sono le stesse e concernono l'adozione del regime preferenziale a favore dei Paesi che hanno sovrabbondanza di cereali e la ricerca di rimedi alle difficoltà di credito incontrate dalla maggior parte degli Stati agricoli europei. Il discorso di apertura della conferenza sarà tenuto dal Capo del Governo Muscianoff, il Ministro dell'Agricoltura Ghiszeff presiederà i lavori. Tutti gli Stati agricoli dell'Europa orientale hanno assicurato la loro partecipazione. L'Istituto internazionale di agricoltura sarà rappresentato dal dottor Pavloviki e la Società delle Nazioni dal dott. Beaumont.

50 morti di influenza in Australia

PERTH, 8

Una vera epidemia di influenza infierisce nel sud-ovest dell'Australia aggravata da un'ondata di caldo eccezionale. A Perth negli ultimi due giorni vi sono stati 50 morti.

Iniziative delle Ferrovie per favorire
i viaggi festivi e gli sports invernali

ROMA, 8

Volendo incoraggiare in tutti i modi i viaggi per le località di sports invernali, le Ferrovie dello Stato hanno istituito speciali biglietti ridotti di andata e ritorno che offrono i seguenti vantaggi: a) Comprendono anche percorsi automobilistici e di altri servizi pubblici di trasporto fino a destinazione; b) danno luogo alla riduzione del 40 per cento; c) sono validi dal pomeriggio del sabato al mezzogiorno del lunedì, ed anche per periodi maggiori, quando ricorrono giorni festivi consecutivi. Saranno inoltre effettuati — dai principali centri verso le più note località — dei treni speciali festivi di sola terza classe, aventi le medesime caratteristiche e la stessa organizzazione dei treni popolari della scorsa estate e comportanti la riduzione del 70 per cento. Questi treni saranno stabiliti d'accordo con le sezioni del Club Alpino Italiano e con gli altri enti sportivi interessati. L'annuncio delle gite coi relativi orari e prezzi verrà dato una settimana prima dai singoli Compartimenti ferroviari. In caso di sfavorevoli condizioni delle nevi le gite annunciate potranno essere rimandate con tempestivi avvisi.

Lo sfratto dalla Francia
dei lavoratori stranieri

ROMA, 8

La disoccupazione francese, in continuo aumento, ha raggiunto, secondo le statistiche del Ministero del Lavoro 92.157 «disoccupati ufficiali» iscritti alla Cassa d'assicurazione contro la disoccupazione. Questa cifra costituisce già un aumento rispetto alla settimana precedente di 10.604 unità, mentre alla stessa data dell'anno scorso i disoccupati in Francia erano 4893. La cifra di 92.157 rappresenta però solo una parte dei disoccupati in Francia, perchè come si è detto comprende solo i disoccupati iscritti a una cassa di assicurazione. I disoccupati non iscritti sommano a parecchio centinaia di migliaia. Frattanto il movimento di eliminazione e di espulsione degli stranieri in conseguenza della crisi economica va crescendo di giorno in giorno. Nella settimana dal 21 al 28 novembre i lavoratori stranieri usciti dalla Francia sono 2683 contro 291 entrati.

Viene segnalato intanto un nuovo movimento contro l'impiego degli stranieri nell'industria alberghiera francese. In una recente riunione tenuta a Nizza si è stabilito che gli albergatori non potranno impiegare più del venti per cento di stranieri fra il loro personale di servizio.

L'agitazione antinipponica in Cina

Imminente ripresa dell'avanzata giapponese?

400 cinesi massacrati dai banditi

MUKDEN, 8

Il Quartier generale giapponese ha ricevuto notizie d'una più intensa attività dei reparti irregolari cinesi e dei nuclei militari dedicatisi al brigantaggio in una vasta zona della Manciuria meridionale. I disordini si sono estesi fin quasi il confine interno della Mongolia. Si ritiene che l'annuncio preluda all'organizzazione da parte giapponese di un vasto piano per la repressione di tale attività assai nociva per la pacificazione di quel territorio: in questo caso il Giappone dovrà stabilire una vasta opera di difesa lungo la linea ferroviaria che da Tung-lao mena a Tao-shan.

Secondo notizie pervenute al giornale giapponese *Nichi Nichi*, i banditi cinesi hanno assassinato quattrocento contadini di Mukden e della Corea addetti ai lavori agricoli in una tenuta presso Tung-Lao, di proprietà del multimilionario barone Okura di Tokio.

I banditi, dopo aver stretto d'assedio per tre giorni i contadini asserragliati a difesa della fattoria, insistendo essi nel rifiuto di consegnare trecento fucili, hanno dato fuoco alla fattoria stessa. Quanti erano in essa sono morti asfissiati o carbonizzati. Un solo contadino cinese è riuscito a sfuggire alla strage e percorrendo ottanta miglia a piedi in tre giorni ha recato la notizia alle autorità giapponesi di Tao-Shan.

Secondo una statistica precedentemente pubblicata e che non comprende perciò le vittime di questo nuovo episodio brigantesco, in questi ultimi mesi i banditi cinesi hanno assassinato nella zona di Mukden 179 coreani, fra cui numerose donne che furono sottoposte ad atti di violenza prima di essere uccise. I coreani feriti gravemente sono stati 112, mentre 69 risultano dispersi. Le case saccheggiate e distrutte dai banditi sono state 757.

Oggi i banditi hanno attaccato un treno viaggiatori nel tratto da Shi-Mi-Fu a Lin-Chia-Kou. I viaggiatori, fra cui si trovava il direttore delle ferrovie che è un suddito inglese, sono stati depredati.

Un distaccamento giapponese partito da Mukden ha disperso un gruppo di banditi che attaccava la miniera di carbone presso Men-chi-lu. L'attacco è stato preceduto dall'incendio appiccato dai banditi ad alcune stazioni di polizia. Sono state uccise tre persone. Altre quattro sono rimaste ferite.

Frattanto il Governo è in attesa che il Consiglio della Società delle Nazioni modifichi il testo del progetto di soluzione del conflitto in una forma accettabile al Giappone. La delegazione a Pechino continua le trattative con Ciang-Hsue-Liang per una pacifica evacuazione di Chin-chow. Il Console giapponese a Harbin ha telegrafato al Governo di Tokio che il Generale Mah ha ricevuto un milione e 200.000 dotazioni di munizioni, oltre a dodici carrette di munizioni provenienti da Blagovestchensk (Siberia).

Il Console ha informato inoltre che fra i pezzi di artiglieria e le munizioni catturate dai giapponesi nelle vicinanze di Tsi-tsi-har, alcuni erano di evidente fabbricazione sovietica.

Lo stato d'assedio a Nanchino

LONDRA, 8

I giornali di Tokio mettono oggi molto in rilievo la notizia giunta da Mukden che il Generale Honjo, comandante in capo delle forze giapponesi in Manciuria, ha inviato un ultimo appello al comandante delle forze cinesi residenti a Chin-chow per invitarlo a ritirare le truppe cinesi da quella regione. Quale sarà l'atteggiamento dei cinesi nei confronti di questo nuovo «ultimatum» giapponese è facile prevedere.

Le agitazioni studentesche

Secondo i corrispondenti inglesi da Pechino, i cinesi non risponderanno a quest'ultima intimazione, come non hanno risposto a molte altre; così che se il Giappone avanzerà nella zona della ferrovia Mukden-Pechino come ha fatto alcune settimane fa, essi potranno reclamare contro questa nuova azione contro paesi inermi. Negli ambienti militari cinesi si dice che la nuova richiesta giapponese è fatta per offrire il pretesto a una nuova avanzata di truppe, sapendosi bene che i cinesi non acconsentiranno mai ad abbandonare Chin-chow.

Le agitazioni studentesche che avvengono in questi giorni a Nanchino e a Pechino e alle quali partecipano largamente le popolazioni, sono contrarie all'abbandono di Chin-chow poichè il fatto costituirebbe una viltà. Se il Governo di Nanchino prendesse una tale decisione, sarebbero forse da temere altre gravi agitazioni che avrebbero gravi conseguenze in tutto il Paese.

Anche oggi sono continuate in tutta la Cina violente dimostrazioni studentesche in favore della guerra contro il Giappone. Nanchino è stata posta in stato d'assedio; ma nonostante tutte le precauzioni e l'energico intervento delle autorità, la folla ha continuato per parecchie ore le dimostrazioni davanti ai Ministeri e agli edifici pubblici, chiedendo l'invio di truppe in Manciuria e gridando «abbasso il Giappone e la Società delle Nazioni».

Si teme che queste dimostrazioni studentesche possano concludersi con violenze contro la vita e la proprietà degli stranieri in Cina. Già oggi i dimostranti recavano cartelli in cui si chiedeva l'abolizione del regime delle concessioni, l'abolizione della tutela straniera sul commercio cinese e sulle ferrovie, ecc.; il grido «abbasso gli stranieri» si è fatto sentire più volte. Gli studenti minacciano di concentrarsi in massa a Nanchino.

Assalti ai Ministeri e alle stazioni

Oggi s'era diffusa la voce che tremila studenti avevano deciso di attaccare diciotto punti della capitale, tra cui le residenze dei Ministri delle Finanze e degli Affari Esteri. Il Governo ha rinforzato la guardia che sorveglia il consolato giapponese. Però nulla di serio si è ancora prodotto. Tuttavia le autorità si trovano in una posizione difficile rispetto agli studenti, i quali sfuggono a ogni controllo.

180 studenti, dopo aver fermato la circolazione ferroviaria alla stazione di Nanchino, si sono impossessati dell'espresso della notte obbligando con minacce il macchinista a lanciare la locomotiva a tutta velocità. La macchina, lanciata come un proiettile in direzione di Shanghai, evitò per miracolo una collisione col treno di Shanghai.

Questo fatto è soltanto uno degli episodi dell'agitazione accesasi tra gli studenti di Nanchino, Pechino e Shanghai. I funzionari sono assaltati o aggrediti se respingono le domande degli studenti di essere trasportati gratuitamente. L'azione degli studenti contro le stazioni ferroviarie ha già avuto la conseguenza di disorganizzare tutto il traffico tra Nanchino e Pechino, causando ingenti danni materiali soprattutto agli europei.

La campagna attuale sembra avere per obbiettivo di gettare il discredito sul Governo nazionale ed eventualmente costringere Ciang-Kai-Scek a dare le dimissioni. I 30.000 studenti di Sciangai hanno scioperato stamane chiedendo al Governo cinese di inviare immediatamente l'esercito in Manciuria.

L'accordo con il delegato cinese
raggiunto a Parigi

PARIGI, 8

Il Comitato di redazione del Consiglio della S. d. N. si è riunito questa mattina alle ore 11 e ha tenuto seduta fino alle 12.30. Era presente il dott. Sze. La conversazione si è svolta sul progetto di risoluzione e sulla dichiarazione presidenziale e l'accordo sembra essersi realizzato con il delegato cinese sui due punti essenziali e cioè sull'art. 5 della soluzione nel quale i giapponesi vedevano la fissazione di un termine per lo sgombero della Manciuria, termine che essi si sono sempre rifiutati di precisare e che sarà modificato.

L'articolo relativo al diritto di agire contro i banditi non figurerà più nella risoluzione e non vi sarà che un'allusione nella dichiarazione del presidente.

Il rappresentante della Cina ha fatto pervenire al segretario del Consiglio della S. d. N. la seguente comunicazione: «Sono incaricato dal mio Governo di pregarvi di voler trasmettere la comunicazione qui unita ai membri del Consiglio: Il Generale Mah-chan-chan ha domandato al Governo di smentire ufficialmente le informazioni di stampa che pretendono che egli si prepari ad attaccare Tsi-tsi-har. Il Generale Mah dichiara che attualmente egli si adopera per la riorganizzazione delle proprie truppe, compito divenuto imperioso dopo la ritirata da Tsi-tsi-har. Egli accoglierà con soddisfazione degli osservatori neutrali nominati dal Consiglio della S. d. N. per accompagnarli quando accordi saranno intervenuti per lo sgombero delle truppe giapponesi dalla provincia di Hei-Lung-Kiang.

Un'organizzazione estremista antibritannica

fondata da un musulmano seguace di Gandhi

LONDRA, 8

Uno degli esponenti del nazionalismo estremista indiano, il musulmano Ghaffar Kahn, ha lasciato da qualche giorno le file del partito nazionalista giovanile ed ha fondato una nuova associazione estremista, detta la Società dei servi di Dio, chiamata anche comunemente «delle Camicie rosse», la quale conta attualmente oltre 250.000 membri e che bandisce una nuova guerra santa contro gli inglesi. Questa nuova associazione estremista musulmana non mancherà di destare serie preoccupazioni alle autorità britanniche.

Il capo dei «servi di Dio»

Secondo il *Daily Express* questa nuova associazione è importante soprattutto per la eccezionale forza che le è data dalla forma religiosa che ha assunto. Gli associati, oltre ad essere nazionalisti sono anche maomettani. Il primo articolo del loro credo politico incomincia con queste parole: «Noi dobbiamo essere la base di tutta l'opera che sarà necessaria per liberare il mondo dagli infedeli». In seguito si dice che ognuno degli associati deve lavorare per liberare il Paese dalla tirannia inglese che ha rovinato non solo l'India, ma tutto il mondo islamico.

L'agitatore Ghafar Khan posa a inviato da Dio per la salvezza dei musulmani d'India. Egli esplica la sua propaganda soprattutto lungo le frontiere del Paese ed anche per questo la sua azione appare più pericolosa. Egli e i suoi discepoli organizzano militarmente gli aderenti alla Società dei servi di Dio e cercano d'infondere loro uno spirito guerriero. Nei suoi discorsi il capo degli estremisti indiani accusa la Gran Bretagna di essere responsabile di tutti i mali che hanno gravato o gravano sul Paese. Poichè il fanatico parla sempre a persone ignoranti e povere, gli è facile convincerle che le carestie e le epidemie tra le persone e il bestiame, le inondazioni, gli incendi sono tutte opere della malefica influenza inglese. Gli agitatori della Società cercano perfino di fare opera di pacificazione tra le varie tribù, per convincerle di non sprecare le loro energie nel combattersi tra di loro, ma a riunirsi per combattere il comune nemico, il Governo britannico.

I drammi terrificanti

Secondo alcuni inglesi, che hanno avuto occasione di percorrere lunghi tratti della frontiera, i fanatici iscritti alle «Camicie rosse» dominano, in certi punti, completamente indisturbati. Solo dove sorgono i comandi e i posti avanzati delle truppe inglesi i «servi di Dio» non hanno ancora osato entrare in aperta campagna; tuttavia la propaganda è attivissima e non manca di dare i suoi frutti. Le «Camicie rosse» hanno anche reparti giovanili, che hanno l'incarico di intralciare il traffico per provocare agglomeramenti in tutti i luoghi ove truppe inglesi devono sfilare. La nuova società estremista ha persino pensato a costituire speciali compagnie di attori, che girano il Paese rappresentando drammi terrificanti, in cui ufficiali e autorità britanniche compiono inaudite violenze. Dopo la rappresentazione di tali drammi gli agitatori parlano a lungo al popolo, ottenendo certe volte iscrizioni in massa alle «Camicie rosse». Gli addetti, per compiere la loro propaganda, non esitano a recarsi nelle zone più inospitali e percorrere chilometri e chilometri per portare in tutto il Paese la parola di odio contro lo straniero.

Ghaffar-Kahn è già stato imprigionato parecchie volte per la sua attività estremista. Egli è stato liberato il marzo scorso in seguito all'accordo intervenuto fra Gandhi e l'ex Vicerè lord Irwin e da allora ha sempre aumentato la violenza della sua campagna antibritannica. Ultimamente ha fatto sapere alle autorità, che progettavano di farlo arrestare, che se l'arresto fosse avvenuto immediatamente si sarebbe avuta una grande ribellione lungo tutta la frontiera indiana e che ciò sarebbe costato la vita a migliaia di sudditi britannici. Le popolazioni di frontiera temono e proteggono i nuovi «leader» e, quasi sempre, le truppe inglesi vengono messe su falsa strada. Egli appare e scompare nei maggiori centri abitati. Gli abitanti temono più i castighi del cielo, che Ghaffar minaccia a chi volesse tradirlo, che non le rivoltelle dei soldati britannici.

Esclusione dei socialisti
dal Governo spagnolo?

MADRID, 8

Secondo l'opinione prevalente nei circoli politici meglio informati della capitale è da ritenersi probabile l'esclusione dei socialisti dal Gabinetto, che verrà rimpastato per l'elezione del Presidente della Repubblica.

Ieri il Primo Ministro, Azana, ha conferito per circa due ore col Ministro degli Esteri, Lenoux. L'imminente crisi ministeriale potrebbe essere risolta con una concentrazione dei vari partiti repubblicani, poichè è diffuso il convincimento che l'opinione pubblica abbia ormai mostrato chiaramente di non approvare le tendenze socialistiche del Governo.

Comunque, molto dipenderà dall'atteggiamento che assumeranno i radicosocialisti, i quali finora si sono dimostrati favorevoli all'inclusione dei socialisti. Si ritiene certo che Azana rimarrà a capo del Gabinetto.

La prima onorificenza della Repubblica
conferita in Spagna a una ballerina

MADRID, 8

La prima decorazione della Repubblica spagnola è stata solennemente consegnata alla ballerina Antonia Mercè detta l'Argentina dal Presidente Azana, che annunciò già alle Cortes l'avvenimento eccezionale. La decorazione consiste nella croce di Isabella la cattolica ed è questo il solo ordine che non sia stato soppresso.

I capi dei partiti disciolti
si riuniscono oggi a Belgrado

GRAZ, 8

Secondo notizie da Belgrado si riuniranno domani in quella città gli ex capi dei disciolti partiti politici. Nella conferenza i convenuti esamineranno la situazione creatasi dopo la prima seduta del nuovo Parlamento jugoslavo e decideranno sul da farsi. Alla conferenza, secondo quanto si assicura, parteciperà anche un rappresentante del dott. Macek, leader dell'ex partito dei contadini croati. Sarebbe questa la prima volta dopo l'assassinio dei deputati croati alla Skupcina che uomini politici croati partecipino direttamente a trattative con uomini politici dei partiti serbi.

Si apprende inoltre che fra gli studenti universitari e la polizia di Belgrado è stata raggiunta una tregua. La polizia ha concesso ieri agli studenti di abbandonare liberamente l'edificio dell'Università ed ha rimesso in libertà gli studenti arrestati. Da parte loro gli studenti si sono impegnati a non organizzare «per qualche tempo» delle dimostrazioni. Sembra però che la polizia presti poca fede alla promessa degli studenti perchè nel corso della notte e durante la giornata di oggi sono stati rafforzati i posti di guardia della polizia.

L'aggiornamento della Scupcina
Un partito cristiano in Jugoslavia

BELGRADO, 8

Dopo una breve seduta durante la quale ha proceduto alla nomina della commissione per la verifica dei mandati, la Scupcina si è aggiornata «sine die».

Negli ambienti parlamentari si afferma che prossimamente si costituirebbe il partito cristiano che comprenderebbe i sacerdoti ortodossi e cattolici deputati alla Scupcina.

Dichiarazioni di Muscianoff
sui suoi colloqui ad Ankara

SOFIA, 8

Al suo ritorno a Sofia da Ankara il Presidente del Consiglio bulgaro ha fatto delle dichiarazioni alla stampa nelle quali, dopo avere espresso la sua soddisfazione per i colloqui avuti con gli uomini di stato turchi, ha detto che le conversazioni di Ankara hanno avuto per oggetto questioni economiche interessanti i vari Paesi, per l'esame delle quali è stata nominata una commissione. Richiesto se nella capitale turca egli abbia avuto anche colloqui di carattere politico Muscianoff ha risposto affermativamente, dicendo che in essa furono esaminate la situazione internazionale in generale e la situazione dei Balcani in particolare.

Piroscafo jugoslavo incagliato
nella baia di Medolino

POLA, 8

Questa notte verso le 23 sullo Scoglio Santa Maria, nella baia di Medolino, si è incagliato il piroscafo jugoslavo «Marian» che proveniva da Ancona con un carico di 2000 tonnellate di zolfo e 300 tonnellate di crine vegetale. Quantunque il piroscafo faccia acqua, il suo comandante non ha ancora nulla disposto, nè fatto richieste, per il disincaglio.

Salmels, il finlandese solitario
veleggia verso la Sicilia

PARIGI, 8

Gli abitanti del villaggio di Nouvelle, piccolo porticciuolo, hanno avuto la sorpresa di veder attraccare una barca a vela di sette metri e mezzo di lunghezza, equipaggiata da un solo uomo, il finlandese Jalo Salmels. Questi è un atleta di 29 anni che dal 4 novembre 1930 ha già attraversato da solo il Baltico, il Mare del Nord, il Canale della Manica, dopo aver attraversato tutto il territorio francese risalendo prima la Senna per i canali interni ed è poi ridisceso verso l'Atlantico a Nantes costeggiando la Guascogna, il Portogallo e la Spagna, entrando per Gibilterra nel Mediterraneo.

Egli si propone ora di partire, sempre da solo, per la Sicilia e di là uscire di nuovo fuori dal Mediterraneo attraverso l'Atlantico e dirigersi a Los Angeles dove spera di giungere in tempo per i giuochi olimpionici.

Dentista ucciso da un cinese a Parigi

PARIGI, 8

Un dramma rapido e violento si è svolto stamane nel gabinetto di un dentista di Boulogne sur Seine. Il dottore russo Giorgio Ordyneff stava curando un suo compatriotta l'ing. Jakowles, allorchè un cinese correttamente vestito è entrato nel gabinetto e, dopo poche parole pronunciate concitatamente in russo, ha esploso un colpo di rivoltella contro il medico il quale colpito alla testa si è abbattuto cadavere.

Il cinese è stato arrestato nella strada dopo pochi minuti e condotto al Commissariato di polizia è stato identificato per l'operaio orologiaio Liu Yao, nato a Pechino.

Egli ha dichiarato di avere agito per esasperazione, avendo il dentista rifiutato di comunicargli l'indirizzo di un suo ex operaio, il quale secondo il cinese aveva creato dei seri pregiudizi ai suoi affari propalando false notizie sul suo conto.

NOTIZIE BREVI

DALL'INTERNO

Il Comando della R. Accademia navale, nella impossibilità di rispondere regolarmente alle numerosissime manifestazioni di adesione e plauso giunte all'Istituto in occasione della celebrazione del suo primo cinquantenario da parte di enti, autorità, personalità ed ex allievi, porge a tutti, col presente comunicato, il suo più vivo ringraziamento.

DALL' ESTERO

Il famoso aviatore australiano capitano Frank Hawke è sfuggito miracolosamente ad una grave disgrazia. Mentre attraversava lo Stato di New Jersey alla velocità di 257 miglia all'ora, uno dei suoi timoni di atterramento si è spezzato, gettando il suo apparecchio come in un vortice. Fortunatamente il capitano Hawks è riuscito a raddrizzare l'aeroplano ed ha continuato tranquillamente il volo, battendo un nuovo record di ore 1.45 per il volo di 450 miglia da Cleveland a New York.

Un operaio italiano, tale Leone Ponti, che vive separato dalla moglie a Hyères (Francia), ha sparato due colpi di rivoltella sulla nipote che rifiutava di dargli l'indirizzo della moglie e l'ha ferita al ventre. Il Ponti si è dato alla fuga. I gendarmi della regione hanno organizzato delle battute per ritrovarlo.

Secondo il giornale peruviano «El Comercio», vi furono 10 morti e 13 feriti in uno scontro tra civili e agenti di polizia presso Lima. Le vittime sarebbero per la maggior parte partigiani dei candidati battuti recentemente nelle elezioni presidenziali.

Gare di propaganda aerea a R
con l'intervento di De Bernardi, Nuvolari

ROM

Nel pomeriggio ha avuto luogo roporto del Littorio una manif no aerea di propaganda, orga dal giornale sportivo *Il Littoriale* garo ha assistito numerosa fo le personalità presenti erano le i Ministri Balbo e Di Crollala Sottosegretario Riccardi, l'on. Ferretti, capo dell'Ufficio sta S. E. Mussolini, il Generale Va di S. M. dell'Aeronautica, il Teruzzi, capo di S. M. della M. N., il Generale Vaccari, Coman Corpo d'Armata, l'on. Iti Bac

La manifestazione è stata ap l'incontro aero-calcistico tra u recchio rappresentante la «Lazi lotato da Cozzoli e avente a b giuocatore Mattei II, e un a chio rappresentante la «Roma», to da Mencarelli e con a bordo catore de Micheli. Il match è st to dall'apparecchio della «Lazi due punti a zero.

Si è quindi svolta la gara tr tociclista Taruffi e l'aviatore Ni pilotava un apparecchio «A. S. lotta è stata vivace. Taruffi è a battere l'aviatore coprendo i giri, pari a circa 20 km., in 16 secondi e tre quinti, alla m km. 162.593. Niclot ha impieg e due quinti. E' seguita la zione per la «Coppa Quotidia quale hanno partecipato sei a chi, rappresentanti ognuno un le romano, con a bordo un pro dattore. La competizione è stat dall'apparecchio del *Popolo di* mentre nella gara riservata ai listi e consistente nello svolgere te il volo una composizione di tere aviatorio, si sono classificat ri merito i redattori dei giorn *vere, Tribuna, Littoriale* e *G d'Italia*. Procedutosi alla estra sorte, il redattore del *Tevere* è favorito.

Si è poi avuto il match tra mobilista Nuvolari e l'aviatore Nuvolari, avvantaggiandosi nei due giri, ha poi via via perduto no sino a farsi sorpassare dall'a che ha così vinto la gara imp a percorrere i cinque giri 6 pr secondi e tre quinti, alla media lometri 164.237. Nuvolari ha gato 6 primi e 14 secondi. La stazione si è chiusa con una acrobazie del comandante De B

Bollettino meteorolo

	Press. barom.	Temp. mass.	Temp. min.	Stato del cielo e d
Trieste	767.6	6	3	nuvol., legg
Roma	766.4	16	10	coperto, m
Torino	769.1	7	0	mezzo cop
Milano	768.6	8	1	nebbia
Genova	767.4	15	11	sereno, leg
Venezia	768.0	9	7	nebbia, leg
Firenze	766.3	13	7	nebbia
Ancona	767.1	17	6	piov., legg
Bologna	769.1	9	7	mezzo cop
Napoli	766.4	16	13	½ cop., leg
Taranto	767.3	18	9	nuvol., le
Palermo	766.8	19	11	½ cop., le
Catania	765.3	15	9	½ cop., le
Cagliari	765.8	21	15	½ cop., le
Tripoli	765.1	17	14	¼ coperto
Messina	766.1	12	10	¼ coperto
Trento	767.7	14	10	coperto
Fiume	767.7	17	10	coperto, m
Bari	765.6	12	11	sereno, leg
Sanremo	765.9	17	13	½ coperto
Bengasi	763.2	22	11	cop., legg.
Rodi	769.7	16	12	coperto, ca

Previsioni del tempo. Situazione: Un centro di bassa pressione è sull'Islanda e domina le regioni se nali dalla Scozia alla Scandinavia Russia. L'Europa centrale è in r alta pressione, mentre una legger sione risiede sul Sahara algerino.

Probabilità: Le nebbie dominer cora sulla Val Padana e sull'Itali le, mentre sulle restanti regioni s no annuvolamenti e sulle isole qualche pioggerella. Venti gene deboli da occidente, in Val Padan rati, orientali altrove. Mosso il m nio, leggermente mosso l'Adriatico. ratura invariata.

CRONACA DELLA CITTÀ

un lucido discorso sulla tattica moderna

Gen. Appiotti inaugura i corsi per gli ufficiali in congedo

mattina alle 10, nell'aula magna R. Università per gli studi eco- e commerciali, gentilmente con- dal Magnifico Rettore, ha avuto l'inaugurazione dei corsi d'istru- per ufficiali in congedo.

cerimonia, di carattere pretta- militare, erano intervenuti il lo Vacca Maggiolini, comandante Divisione, che rappresentava an- S. E. il Comandante del Corpo ata, accompagnato dal capo di ten. col. de Bottini e dall'uffi- a disposizione cap. Del Furia, il ale di Brigata comm. Appiotti, il llo comm. Martelli, capo del o Trieste dell'U. N. U. C. I., segretario col. commissario cav. raja, nonchè tutti gli ufficiali su- i e tutti i capitani addetti ai

Generale Appiotti, quale direttore ore dei corsi, ha tenuto agli uf- inscritti, che erano presenti qua- li, un magnifico discorso, in cui, tro, ha detto:

La ragione dei corsi

periodo anteguerra l'addestra- degli ufficiali in congedo, spe- quelli di complemento e di mili- rritoriale, non era curato con todo organico. Vi era la visione ente chiara che in futuro con- l'Esercito sarebbe stato la Na- il popolo in armi, e che quindi inquadramento delle sue minori molto si doveva ricorrere agli uf- in congedo; ma la portata di tale genza non emerse che dalla gran- erra.

o questa ebbe reale sanzione il pio che tutti i cittadini devono rere alla costituzione dell'Eser- obilitato nella misura della loro ità, della loro cultura. Le classi nquadrano in pace il movimento ico-spirituale della Nazione de- ormai pure inquadrarla quando in armi. Le esigenze economiche tive statali e quelle individuali consentono certo lunghi periodi chiami. Si escogitarono quindi i invernali per ufficiali in con- corsi che, frequentati con atti- passione, hanno già conseguito risultati.

chè questa cura metodica soler- lla coltura tecnica dell'ufficiale ngedo s'impone ora più che nel to? Perchè il compito dell'ufficia- quadrante anche le minori unità entato estremamente complesso, esso per metodi tattici, comples- la varietà e il numero dei mezzi i. La grande guerra impose come ati alcuni principii, capisaldi dei procedimenti tattici, che hanno o ed esteso di assai la funzione ti i comandanti, compresi quelli minori unità.

I compiti nuovi

li sono questi principii di cui è permeata la nostra odierna rego- azione tattica?

primo di essi è quello della coope- e fra arma e arma, e nello stes- bito delle minori unità fra ele- di fuoco ed elementi di movimen- Nell'anteguerra il coordinamento zione fra arma e arma, fra le va- nità minori, era soprattutto fun- del Comando superiore.

omandanti di minori unità, e mi sco specialmente a quelli di fan- giunti a distanza di avvicina- o dal nemico, avevano per esclu- compito quello di avanzare ad costo, raffittire la prima schiera ciarsi all'assalto su una formazio- iù lineare che profonda. Compito riassumeva in sostanza in una avanti. Gli ultimi procedimenti i scaturiti dall'esperienza, dallo mento della grande guerra, non ntono più tale concezione sempli- diremo così, di comando, anche radi inferiori; ma impongono una zata coordinata con un'adeguata nale azione di fuoco. Ciascun co- ante di battaglione, di compa- di plotone e anche di squadra do- mpre assicurare l'appoggio di fuo- suo movimento, appoggio di fuo- e soprattutto gli daranno l'arti- a e le sue armi automatiche, ma otranno al caso anche dargli altri , come l'aviazione, i carri arma- c. Viceversa ogni comandante di ria, di gruppo, dovrà agire a ra- veduta, cioè dovrà prendere tutte sure affinchè il suo fuoco abbia ltato preciso e sicuro di appog- il fante con continuità ed effi- . Le varie armi, per la coopera- reciproca che devono darsi, si così tra di loro profondamente enetrate. Nessun ufficiale di fan- artiglieria, genio, cavalleria, de- orare i procedimenti tattici del- re armi e le modalità per assicu- e il potente ausilio».

crive quindi l'oratore le maggio- fficoltà della tattica moderna e la sità di una maggiore cultura de- fficiali di ogni grado, quindi con- a:

Il fattore morale

a vi è un inciso importantissimo circolare del Comando del Corpo M. relativa a questi attuali Cor- è quello prospettato al suo quar- poverso (...il frequente richiamo ttori morali dovrà mantenere alto rito militare...). Il mantenere sal- il ravvivare lo spirito militare de- fficiali in congedo, il consolidare o sentimento di fratellanza coi coi- in servizio permanente effettivo, e uno degli scopi basilari fonda- ali di questi corsi di istruzione. a quel che s'impara a conoscere, esto nostre istituzioni militari più erete quanto più le conoscerete, ete conoscerle e amarle perchè cittadino italiano deve, come l'an- progenitore romano, essere anche guerriero. Ora, come ai tempi di , l'esercito è il popolo in armi. ci siamo riuniti qui per dar a elucubrazioni retoriche su al- ante idealità che devono avere nde radici nel nostro cuore, ma studiare e prepararci tacitamente, fede.

patriottismo — come disse il Du- incisive brevi parole, come è suo me, rivolte ai grandi invalidi di ra —, non si fa con le parole; lo coi fatti, con le opere, con l'esem- col dimostrarsi degno di fronte alla propria coscienza e di fronte alla coscienza degli altri della qualità di italiano».

E mi sia lecito qui ricordare ancora le parole da lui dette nel settembre del 1925 assistendo alle manovre di chiusura a Civitavecchia, di un corso pratico di ufficiali di complemento:

«Voi siete venuti da tutte le parti d'Italia per frequentare questo corso; ne avrete certamente tratto un vantaggio fisico, militare e morale: fisico perchè di tanto in tanto bisogna sveltire l'organismo per non diventare sedentari; militare, perchè giova riprendere contatto con quella che può essere la realtà di domani; morale, perchè il grigio-verde ringiovanisce l'anima».

La perorazione finale

Dopo aver accennato ai compiti fissati all'U. N. U. C. I. dal Duce, il Generale Appiotti così conclude:

«I tempi sono duri, l'avvenire può parere oscuro anche a Nazioni ora più potenti di noi, ma non a noi italiani, se con ferrea disciplina, con fede, senza smarrimenti e deviazioni mireremo ai nostri ideali che non sono di sopraffazione ingiusta altrui, ma soprattutto si completano in quelli positivi sacrosanti del nostro diritto di vita.

Poco più di un decennio ci separa dal centenario del giorno in cui al grido, forse temerario, ma non perciò meno grande: «L'Italia farà da sè», un piccolo Esercito con una piccola legione di volontari eroici osò muovere alla riscossa nazionale contro un grande Impero. Quel grido, inteso non tanto come superba solitudine di azione, quanto come emanazione di pensiero, di opera direttiva altamente sentita dal mondo, sta ora diventando realtà e realtà più possente, più luminosa ancora sarà domani, se soprattutto avremo fede incrollabile in noi, nelle magnifiche forze del popolo nostro, inquadrato in romana disciplina, sotto la guida del Re e del Duce e inspirate da un solo ideale, da un solo amore ardente: l'Italia».

L'interessante discorso del Gen. Appiotti fu salutato da vivissimi applausi. Poscia ha detto brevi parole il Gen. Vacca-Maggiolini, il quale ha rilevato la grande importanza che conta oggi l'ufficiale in congedo, sia nei riguardi della mobilitazione perchè la maggior parte dei quadri sarà formata da ufficiali di complemento, sia nei riguardi dell'impiego dei mezzi. La riunione è stata sciolta alle 10.45.

L'inizio dei corsi

Stasera, alle 21, nelle aule della R. Università (via dell'Università, ex via SS. Martiri) sarà tenuta la prima conferenza illustrativa.

I corsi d'istruzione sono così divisi: Fanteria, Sezione A (ufficiali che hanno frequentato corsi precedenti), ten. col. cav. Krall; Fanteria, Sezione B (ufficiali che non hanno mai partecipato a corsi), ten. col. cav. Lotti; Artiglieria, ten. col. cav. Santini; Genio, magg. cav. Notti.

Il servizio colli espressi

sulle Ferrovie dello Stato

ROMA, 8

Nell'agosto u. s. le Ferrovie dello Stato hanno istituito in via di esperimento fra le stazioni di Milano, Bologna, Firenze e Roma un nuovo servizio detto dei colli espressi, la cui caratteristica è di consentire che un collo di merce (peso massimo kg. 30), preso a domicilio dello speditore nel pomeriggio ovvero consegnato in stazione (ufficio bagagli) alla sera venga recapitato al domicilio del destinatario, nelle ore antimeridiane o entro le primissime ore pomeridiane del giorno successivo a quello di spedizione, essendone effettuato l'inoltro con treni viaggiatori diretti o direttissimi.

Dato il buon risultato dell'esperimento, l'Amministrazione ferroviaria si appresta ora a dare a questo servizio una prima larga estensione e a introdurvi qualche perfezionamento reclamato in particolar modo dal ceto commerciale. Alle località ammesse fin dall'inizio a spedire e a ricevere colli espressi verranno pertanto aggiunte a partire dal 10 corr. le seguenti altre: Torino, Novara, Chiasso, Verona, Fortezza, Padova, Venezia, *Trieste*, Genova, Piacenza, Spezia, Pisa, Livorno e Napoli. Inoltre, dalla stessa data i colli espressi potranno essere gravati di assegno mediante uso di una speciale lettera di lettura che, al pari di quella per i colli espressi ordinari, potrà essere acquistata dal pubblico presso le gestioni bagagli delle località ammesse. Il prezzo di trasporto comprende anche la resa a domicilio ed è notevolmente più conveniente di quello che si pagherebbe effettuando la spedizione a grande velocità con treni diretti ovvero come merce a bagaglio. *(Stefani).*

La tassa di circolazione automobili per il 1932

«Il Ministero, in accoglimento dei voti espressi degli interessati, consente che il pagamento delle tasse automobilistiche riferibili all'anno 1932 abbia inizio col 15 dicembre anzichè col 1.o gennaio prossimo con facoltà di immediata circolazione per gli autoveicoli non tassati nel 1931.

Per gli autoveicoli nuovi di fabbrica resta fermo il disposto dell'art. 4 della legge 29 dicembre 1927, n. 2446, nel senso che entrando in circolazione entro il mese di dicembre, potranno circolare fino al 31 marzo 1932 col pagamento del diritto fisso di lire dieci. Nessuna proroga sarà concessa per la circolazione degli autoveicoli che non abbiano pagato la tassa dovuta entro il 31 dicembre.

La definitiva chiusura

delle carceri di Rovigno

POLA, 8

Col giorno 16 corrente saranno definitivamente chiuse le carceri di Rovigno e i detenuti, in numero di circa 60, passeranno alle carceri di via dei Martiri della nostra città che, in seguito, aumenteranno d'importanza. Il cav. uff. dott. Felice Sepe al quale era stata affidata, oltre che la direzione delle carceri di Pola, anche quella delle carceri di Rovigno, continuerà a dirigere le nostre carceri.

Gli impiegati e gli addetti alle carceri di Rovigno sono stati o trasferiti o licenziati. Tra giorni seguirà il trasporto a Pola dei condannati

Pro assistenza invernale

Sono pervenute ieri alla Segreteria federale le seguenti offerte pro opere assistenziali:

Bianca e Angelo Fano lire 500.

Raccolte fra i ferrotranvieri lire 2373.80.

Il Segretario federale ringrazia i generosi oblatori.

Fascio Giovanile di Combattimento

Corso capisquadra. Questa sera alle 20 si terrà la quinta e ultima lezione del corso integrativo di coltura fascista per capisquadra del Fascio Giovanile di Combattimento. La lezione sarà tenuta dal comandante del Fascio di Trieste, Bruno Carmeli e il tema verterà sui doveri e sulle funzioni dei Capisquadra. Sono comandati d'intervenirvi tutti i Giovani Fascisti graduati.

Sezione Calcio e marcia Centro. Alle 20, in via dell'Annunziata 7, sono convocati i già appartenenti a dette sezioni e tutti coloro che desiderano inscriversi.

Sezione Calcio Rozzol. Si avvertono i calciatori del Gruppo di Rozzol che domani, giovedì, alle 21, si terrà un'adunata in sede. Nel contempo si avvisa che la riunione, invece di aver luogo presso il Circolo «Crena», sarà fatta nella sala Nichetto in via Lamarmora 26.

Rapporto fiduciari e sostituti. Al Comando in Piazza Verdi 1, alle 20 di domani giovedì sono convocati i fiduciari e sostituti dei Fasci Giovanili di Combattimento per il rapporto settimanale.

Sezione Calcio Roiano. Venerdì 11 corr. alle 20 si adunerà detta Sezione a cui sono invitati anche coloro che desiderano farne parte.

Una seduta dell'A. F. S.

Il problema del trapasso della Scuola allo Stato

Iersera alle 17 nella sala minore del Partito ebbe luogo una seduta degli insegnanti elementari comunali per sentire la relazione del fiduciario provinciale sulle intenzioni del Podestà in merito al passaggio dal sistema di stipendio anticipato a quello posticipato, che imporrebbe ai maestri praticamente la rinuncia a un mese di stipendio. Il fiduciario provinciale comunicò che il Podestà, non concedendo la mensilità transitoria prevista dal R. Decreto 7 ottobre 1923, n. 2186, sarebbe disposto ad accordare un'anticipazione di un mensile verso estinzione rateale.

Dall'esposizione sorse tra i convenuti un'animata discussione che vertè logicamente sulla loro situazione economica del momento e su quella che si prospetta per il prossimo futuro, cioè la riduzione sostanziale del 5 per cento sullo stipendio a favore del Monte pensioni, la perdita definitiva di ogni ulteriore aumento di carriera.

Visto che a suo tempo tutte le amministrazioni furono tenute ad applicare all'atto del passaggio dal sistema anticipato a quello posticipato dello stipendio, l'art. 5 del citato D. L., gli interessati dichiararono all'unanimità di non poter accettare il trattamento che verrebbe proposto dal Comune, trattamento che verrebbe a colpirli in maniera insostenibile, nella difficile situazione in cui essi verranno a trovarsi col 1.o gennaio in seguito al trapasso dal Comune allo Stato. Fu nominata una commissione degli interessati, affinchè, assieme al fiduciario provinciale, si interessi per l'applicazione di quelle norme transitorie fissate a suo tempo dal Governo Nazionale.

Le automobili che godono

del beneficio di riduzione di potenza

ROMA, 8

Della riduzione di potenza prevista dal disegno di legge in corso di approvazione al Senato e per cui già si sono iniziate presso i Circoli ferroviari le operazioni di revisione delle automobili, possono beneficiare i tipi Fiat 501, 502, 505, 510 e 519, naturalmente per quanto si riferisce alle vetture Fiat dei tipi 0, 3, 3 A e gli autobus 18 BL e 15 Ter che già ebbero una prima riduzione di potenza possono beneficiare dell'ulteriore riduzione fino ad un massimo del 30 per cento della potenza originaria. Anche le O. M. tipo 465, le Spa tipo 23.000, le Itala 56, 50-51 rientrano nelle categorie per cui è previsto lo sgravio fiscale che interessa pure il tipo Lancia 25-35 e molte vetture Ansaldo dei tipi meno recenti.

Il nuovo provvedimento, evidentemente facilitativo è assai opportuno anche nei riguardi generali della circolazione, in quanto implica la revisione di macchine in esercizio da più anni e che devono all'atto della visita essere in perfetto ordine per quanto riguarda gli organi che più interessano la regolarità di marcia e quindi la pubblica incolumità, lo sterzo e i freni.

Ci risulta inoltre che la visita dovrà accertare se gli autoveicoli di cui si tratta sono provvisti di tubo di scarico e di apparecchi silenziatori efficenti; verranno rimandati quelli che risulteranno comunque rumorosi e ciò in applicazione del vivigente Codice stradale, le cui precise e rigorose norme, in fatto di apparecchi silenziatori, trovano piena rispondenza nei voti che di continuo vengono espressi dal pubblico.

La protesta era inevitabile

Fra gli argomenti che più negli ultimi giorni hanno suscitato echi nella cittadinanza è stato il richiamo mosso dalla *Vita Italiana* al prof. Corrado Gini, e da noi e da altri raccolto e commentato, per certe disgraziate frasi che in un suo libro egli si lasciò sfuggire intorno a due città dell'Alta Italia: Trieste e Verona. Si occuparono della cosa anche deputati al Parlamento; nè mancarono di occuparsene parecchi lettori nostri, che ci scrissero lettere molto risentite contro lo scrittore che aveva citato i triestini a esempio di «bastardi» e di «disarmonie o squilibri fisici e psichici» quali «con particolare frequenza» si riscontrerebbero in loro. Non abbiamo pubblicato le lettere pervenuteci, stimando già detto sufficientemente da noi tutto quello che era da dire.

D'altra parte ci sono pervenute anche lettere a chiarimento e a discolpa del pensiero del prof. Gini: e una in particolare da parte di un egregio scienziato, che ci teneva a mettere in luce come il prof. Gini, interventista fervente fin da prima del 1914, non solo non avesse antipatie o avversioni contro Trieste, ma nella stessa pagina dove si trovano le frasi disgraziate, scrivesse a lode della popolazione triestina: «Trieste deve certamente in gran parte l'eminente posizione, che ha saputo raggiungere nel campo economico e commerciale, alle qualità dei suoi figli, i quali, d'altronde, spesso emergono anche nel campo della scienza e tengono poi oggi posizioni di primo ordine in tutte o quasi le attività sportive».

Gli è che la teoria degli incroci, del prof. Gini, è parecchio complicata, e tien conto delle conseguenze negative e positive dei fenomeni delle misture di sangue, che egli, tutto sommato, considera con un certo favore. Ma tutto questo a noi non interessa, o non farebbe d'altra parte che confermare la nostra impressione sui risultati a zig zag ai quali conducono talune indagini scientifiche troppo sottili; nè d'altra parte abbiamo mai pensato che il prof. Gini avesse acrimonie speciali contro Trieste o Verona, ben ammettendo che alle sue frasi suscitatrici di proteste legittime lo avesse condotto il filo teso dalle sue argomentazioni sopra un tema di sua scientifica predilezione.

Queste argomentazioni però non lo hanno condotto bene: e ciò può dirsi e riaffermarsi, anche senza voler vedere in esse una deliberata notizia, anzi escludendone ogni pravità d'intenzione. Domandiamo noi quale scienziato della Germania o della Francia si permetterebbe di usare il termine «bastardi» per le popolazioni germaniche o francesi di confine, nelle quali è inevitabile qualche maggior mescolanza di sangue. Se egli lo facesse, susciterebbe lo stesso risentimento che è sorto tra noi: perchè certi termini non piacciono a nessuno, e non v'è chi possa amare di vederli introdotti come motivi di distinzione di carattere peggiorativo, fra gli uni e gli altri membri della stessa nazione.

Non si accetterebbero senza resistenza, crediamo, nemmeno come convalida dell'affermazione che i «bastardi» rappresentano un elemento superiore e privilegiato della natura. Ma nella pagina, diciamo così, incriminata, il pensiero è associato immediatamente a tutt'altri concetti: è associato alla frequenza delle disarmonie o squilibri fisici e psichici, e messo in relazione con un proverbio che s'applicava in altri tempi ai veronesi, il quale, per precisarlo, suonava: «Veronesi tuti mati».

Come si vorrebbe che una popolazione si prendesse, senza reagire, queste specie di caratterizzazioni patologiche, tanto contrarie alla verità delle cose, e diciamo pure, al giudizio favorevole dato poche righe innanzi dallo stesso prof. Gini sulle qualità intellettuali e fisiche della nostra popolazione? I proverbi, si dice, sono la sapienza dei popoli, e ciò può esser vero dei proverbi non rimati; ma quando sono rimati, attestano per lo più nient'altro che la facilità popolare alla rima.

Un noto proverbio istriano chiamava i triestini, per amor della rima, «mezi ladri e mezi assassini»: ma fortunatamente ancora nessuno scienziato lo ha accolto come fondamento di elucubrazioni. E tanto meno l'ha preso sul serio il Procuratore del Re. Un altro proverbio, riferentesi a Pirano, dice «Piran pien de pan», senza che mai l'agro piranese sia stato in fama di gran produttore di frumento; e i piranesi sono anche volgarmente chiamati «magnamanzi», quantunque sia verosimile che non si nutrano di carne bovina più che altre popolazioni, ed anzi, come gente costiera e produttrice d'olio, alternino volentieri alla carne macellata i prodotti della pesca.

Poveri noi se incominciassimo a fidarci dei proverbi e degli strambotti in rima come di elementi di giudizio scientifico, o anche di semplice giudizio umano!

Si può cascare anche in questo errore: ma è bene il farlo almeno con la certezza che nessuno se ne offenda. Era inevitabile che i triestini, e anche i veronesi, si sarebbero adontati di tutti quei «bastardi», quegli «squilibrati», quei «matti» che piovevano loro addosso così inaspettatamente in un libro scientifico: e se noi possiamo oggi acconsentire che non c'entrava malanimo e che nella linea del pensiero d'un autore anche quelle affermazioni estreme assumevano un valore attenuato e controbilanciato da altre, non possiamo però togliere che le parole siano parole, e che in queste pagine del suo libro uno studioso di bella fama le abbia adoperate senza pensare agli uomini vivi, italiani e galantuomini, ai quali si riferivano, ossia incautamente.

La morte di una vecchia camicia nera. E' morto ieri in seguito a polmonite, Pietro Colasanti, segretario per molti anni del Fascio di Ronchi dei Legionari e fondatore dei Fasci della zona del Monfalconese. Il defunto fu valoroso ufficiale del genio pontieri in guerra e nel dopoguerra squadrista audace e fervido propagandista del Fascismo, membro del Direttorio federale di Trieste e della Commissione Reale per l'Amministrazione della nostra Provincia nel primo periodo della sua costituzione. La sua morte susciterà certamente vivissimo rimpianto specie tra le vecchie squadre d'azione. A quanti prendono il lutto per la sua immatura morte vadano i sensi delle nostre vive condoglianze.

Per salvare la fiorente industria del pesce conservato

I Consigli provinciali dell'Economia di Trieste e Pola

discutono il problema sotto la presidenza dei Prefetti Porro e Foschi

Il Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa comunica:

I Consigli provinciali dell'Economia Corporativa di Trieste e Pola, allarmati per la critica situazione in cui attualmente sono venute a trovarsi nelle due Provincie l'industria della conservazione del pesce e l'attività peschereccia, che dell'industria segue inevitabilmente le sorti, hanno deliberato di convocare tutti gli interessati delle due Provincie, conservieri e cooperative di pescatori, a una riunione comune per concretare i provvedimenti atti a fronteggiare la situazione.

Il grande numero di stabilimenti per la conservazione del pesce, disseminati lungo le coste giuliane e particolarmente quelle istriane, le numerose maestranze colpite dalla disoccupazione e il notevole patrimonio peschereccio minacciato di dispersione, conferiscono al problema carattere di primaria importanza per l'economia della regione Giulia. Alla riunione, convocata alla sede del Consiglio provinciale dell'Economia di Trieste lunedì scorso, sotto la presidenza delle LL. EE. i Prefetti-presidenti gr. uff. maur. dott. Ettore Porro e gr. uff. Italo Foschi, assistiti dai vicepresidenti gr. uff. dott. Guido Segre e signor Domenico Benussi, intervennero oltre ai rappresentanti dell'industria e delle cooperative fra pescatori di Rovigno, Pirano, Parenzo e Orsera, i podestà dei Comuni di Rovigno, Orsera, Parenzo, Cittanova, Umago, Pirano, Isola, Capodistria, Lussinpiccolo e Cherso, i deputati e senatori e i Segretari federali delle due Provincie. Avevano scusato la loro assenza l'on. Surich e i delegati dei Sindacati provinciali dell'industria di Trieste e dell'Istria. Partecipò pure alla riunione, accettando cortesemente l'invito rivoltogli, il comm. Coceani, presidente della Federazione nazionale fascista della pesca.

La gravità della situazione venutasi a determinare per gli stabilimenti giuliani e le cause del turbamento di una industria, che nel dopoguerra aveva raggiunto brillanti e promettenti risultati, furono illustrate da tutti i presenti nelle loro chiare e competenti esposizioni. Risultò da esse che su 19 stabilimenti, che davano normalmente lavoro a 150 impiegati e 3000 operai e occupavano circa 1000 barche pescherecce con un complesso di circa 5000 pescatori, tre stabilimenti soltanto possono ancora mantenere un'attività saltuaria. Anche questi tre stabilimenti ancora in parziale attività, stanno però sotto la minaccia di una prossima chiusura.

Le cause del disagio si ricollegano in parte soltanto alla grande crisi che travaglia tutta l'Europa, coinvolgendo pure l'economia del nostro Paese e alle difficoltà valutarie dei Paesi del nostro retroterra, che gareggiano tutti nel frapporre sempre maggiori ostacoli all'importazione di prodotti stranieri. Fattore determinante del turbamento dell'industria della conservazione del pesce è però la concorrenza spietata dei prodotti spagnoli e specialmente portoghesi, che, approfittando del basso corso della pesetas, invadono non solo i mercati esteri, conquistati con tanta fatica dai produttori giuliani, ma bensì anco il mercato nazionale, che non è più sufficientemente protetto.

Un ulteriore aggravio hanno pure risentito i produttori giuliani per la recente applicazione del sopraddazio del 15 per cento ad valorem, che colpisce alcune delle materie prime, che l'industria deve importare per la confezione dei suoi prodotti.

Per quanto più particolarmente riguarda le cooperative di pescatori, sono state messe nel corso della riunione in particolare rilievo le loro disagiate condizioni, dipendenti oltre che dagli scarsi risultati di alcune annate successive, dagli oneri che essi hanno dovuto assumere per la ricostruzione di tutto il loro patrimonio peschereccio, distrutto per lunga inattività durante la parentesi della guerra. Fu rilevato pure nel corso della discussione che il problema dei pescatori di queste Provincie di confine presenta anche aspetti politici di particolare delicatezza, che non conviene dimenticare.

A conclusione della discussione, la riunione approvò unanimemente un ordine del giorno da trasmettere alle LL. EE. i Ministri delle Corporazioni e dell'Agricoltura e Foreste, il quale constata la gravità della situazione e invoca urgenti provvedimenti.

Sarà appresa con sincero compiacimento l'iniziativa dei Consigli provinciali dell'Economia Corporativa di Trieste e di Pola, per opera dei presidenti e Prefetti S. E. Porro e S. E. Foschi, di discutere un problema che investo gli interessi di tutta la nostra regione e si può aver fiducia che l'ordine del giorno scaturito dall'esauriente discussione, troverà presso i Ministeri competenti pronta comprensione e sollecita attuazione.

L'industria conserviera è di vitale importanza particolarmente per la Provincia dell'Istria. E' un'industria ancor giovane, nella compagine italiana, giacchè ha iniziato la sua attività subito dopo la Redenzione, e ha mostrato attraverso la fecondità della produzione una sicura linea ascensionale. Il patrimonio peschereccio, distrutto per la lunga inattività durante la guerra, fu ricostituito per lo sforzo energico e lungimirante degli industriali e per la tenacia dei pescatori tradizionalmente fedeli al loro mare e ai loro porti.

Gli industriali non mancarono di venire incontro alla classe non agiata dei pescatori con forti anticipazioni senza interesse per rendere più facile la ricostruzione del patrimonio peschereccio. Crebbero nell'immediato dopoguerra numerosi e prosperi stabilimenti in tutte le città dell'Istria. A Isola, per opera della Società Arrigoni, è sorto, per riconoscimento generale di eminenti personalità politiche, uomini di Stato e di industriali italiani e stranieri, lo stabilimento meglio attrezzato fra tutti gli stabilimenti d'Italia e superiore ai maggiori esistenti nel genere in Europa. Altre fabbriche minori sono sorte a Umago, Fasana, Rovigno, Pola, Cherso, Lussinpiccolo e Grado. In tutti questi stabilimenti della Società Arrigoni, della Torrigiani, dell'Antica Società Francese e di singoli industriali, Parodi, Rismondo, Delise, si è logicamente riscontrato un aumento considerevole della produzione. Alcune cifre rivelano eloquentemente l'entità dello sforzo e lo splendore dei risultati.

La produzione, che nel 1921 si aggirava sui 5 milioni, nel 1930 è salita a oltre 30 milioni. La nostra esportazione ha segnato nel 1922 un milione e mezzo; e nel 1928 è salita a quasi 26 milioni. D'altra parte l'importazione di questo prodotto, ch'era di 36 milioni in cifra tonda nel 1922, è discesa a 11 milioni e mezzo con grande beneficio per la nostra bilancia commerciale. Non va trascurato il fatto che annualmente, nell'ultimo quinquennio, furono pagati circa 5 milioni di lire di salari all'anno alle sole maestranze degli stabilimenti conservieri della nostra regione. A questa cifra deve essere aggiunto il reddito per migliaia di pescatori in attività lungo la costa adriatica.

Di fronte alle prime difficoltà sorte nel 1929, gli industriali tennero testa, organizzando più razionalmente i loro impianti per poter giungere al minor costo di produzione e battere così sul mercato nazionale ed estero l'accanita concorrenza spagnola e portoghese. Ma, come nelle altre industrie travagliate in questi ultimi tempi dalla crisi, anche nell'industria conserviera si fece sentire la ripercussione del malessere che colpisce tutta l'Europa. Nel 1930, in causa della crisi, la riduzione delle esportazioni si aggira intorno al 25 per cento in valore. Non va trascurato inoltre l'orientamento dei consumatori verso prodotti di minor costo e quindi di qualità più scadente importata dall'America, mentre la nostra industria offre qualità superiori. Senza dubbio i dazi protettivi del 1923 si rivelano oggi inadeguati data la situazione economica. E più grave si è fatta la situazione di queste industrie con l'introduzione recente del dazio ad valorem del 15 per cento sulle merci importate.

E' da augurarsi che i provvedimenti invocati nella recente seduta dai fattori politici e tecnici, possano trovare una favorevole accoglienza presso gli organi centrali del Governo, perchè questo patrimonio industriale non vada disperso, ma possa essere mantenuto nella sua efficenza e possa ancora concorrere al benessere del nostro Paese recando beneficio a larghe masse di operai e di pescatori.

La distribuzione dei doni di Natale

all'Asilo di Poverio

Nell'Asilo di Poverio dell'Italia Redenta si è svolta ieri l'altro una simpatica festa per la consegna dei doni di Natale ai bimbi, alla presenza del cent. cav. Grazioli, comandante della 59.a Legione e ispettore dei Fasci carsici, del parroco don Barbic e di numerosa popolazione che gremiva l'ampia sala dell'Asilo. I piccoli molto bene istruiti dalla brava insegnante signorina Cornelia Lilli, hanno recitato e cantato in modo veramente encomiabile.

Il cent. Grazioli si è da ultimo vivamente compiaciuto con l'insegnante per i risultati ottenuti e con le mammine presenti per l'ottima frequentazione, mettendo in rilievo l'opera benefica svolta dall'Italia Redenta.

Sono stati distribuiti indumenti di lana e dolci, fra la gioiosa soddisfazione dei bimbi frequentanti.

Pro calendario dell'O. N. Balilla

Sono pervenute le seguenti ulteriori elargizioni:

Roberto Dussich 8, Edoardo Gaeti 10, Pollich e C.o 10, Mons. Giusto Buttignoni 10, ing. Alberto Coetzl 8, ing. Arturo Fonda 10, Giuseppe Costa 10, ing. Carlo Doerfles 8, Jacopo Serravallo 10, Luigia di Pauli 10, comm. Clarici Giovanni 8, Società di Minerva 25, comm. Piero Diana 15, avv. Edmondo Oberti di Valnera 20, dott. Leopoldo Winternitz 15, Carlo Della Vela 10, Società Pirelli Italiana 8, ing. Giuseppe Cobolli Gigli 10, rag. Teodoro Franzoni 10, cav. Ruggero Coselli 10, Cossutta Emilio 10, Antonio De Rastelli 8, ing. Luigi Guillermin 8, Comune di Crenovizza 56, dott. Gino Gartner 8, Samuele Goldschmied 8, Giuseppe Goldschmied 8, notaio dott. Francesco Froglia 8, Giardino Giuseppe 10, Maria Vianelli ved. Gregoris 20, S. A. Birre Dreher 10, R. Liceo Ginnasio «F. Petrarca» 40, Stefano Giuliuzzi 10, Giovanni ing. Cecovini 10, Ettore Lazzini 8, prof. Luigi Carnera 10, Dobrilla Mario 8, Giuseppe Caris 10, Dapretto Vittorio 10, Larese ing. Umberto 10, avv. Alfredo Gattorno 8, Lorenzo Grunes 10, Emma Duma 10, Umberto dott. Spartaco 30, comandante Ernesto Casalini 20, Fiore Clera 8, Farmacia Serravallo 10, ing. Alfredo Godenigo 10, Tullio Apollonio 8, Giov. Antonio Picciola 10, Giovanni Frandoli 10, Fonda Fabio 10, Mario Adami 8, Giuseppe Galante 8, dott. Leonardo Graffi 8, R. Liceo Ginnasio «D. Alighieri» 40, Vittorio Colledani 20, avv. De Favento Giovanni 8, Carucci Riccardo 8, Banco Triestino di Cred. e Risparmio 10, Nobiluomo Antonio Del Senno 10, Bianca De Rin 8, dott. Carlo Artico 10, R. Ist. Tecnico «L. da Vinci» 40, Antonio Breschi 10, Raffaele Delvecchio 10, comm. Furlani 8, Menotti Delfino 10, Giuseppe Florenz C.o 8, Francesco Degrassi 8, Depangher Carlo 10.

Ugo Coen 8, prof. Remigio Ballori 10, Braida Emilio 10, Guido Avanzo 8, «Satina» S. A. Ind. Meccanica 8, Berta Pietro 8, cav. Giovanni Bianchi 8, C. M. Franco D'Este 8, Com. O. N. B. Grado 8, Biasoli Antonio com. O. N. B. Staranzano 8, Comando 58.a Leg. M. V. S. N. 8, Ado Cioardi 8, Corinna Brumat 8, ing. V. A. Fischetti 10, Maria ved. Czorzi 10, Codrig Carlo F. 10, Antonio D'Elia 8, S. A. Commercio Cementi 10, Com. Corpo d'Armata 8, Cavalcante e Bisiach 10, avv. dott. Spiro Curuppi 8, Montini Ida 10, Arneris cav. rag. Erminio 10, Colautti Giuseppe 8, Enrico Camerino 10, Giuseppe Compara 10, Francesco Chiandussi 10, Camerino Giacomo 10, Fratelli Battigelli 10, Impr. Capellan 10, cap. Eolo Chierego 8, Umberto Benvenuti 10, Giorgio Borsatti 10, Buri prof. Gildo 10, Regina Coen 10, dott. prof. A. Ravenna 10, dott. Andrea Benedetti 8, Nicolò Antonio Benussi 10.

Nell'anniversario della nascita di Winckelmann. Oggi, per incarico del primo direttore dell'Istituto archeologico germanico di Roma, prof. L. Curtius, sarà collocata dal Consolato tedesco, sul monumento che Trieste eresse a Giovanni Winckelmann, assassinato nel 1768, una corona di lauro con nastri dai colori germanici e la seguente dedica: «In memoriam patroni. Institutum Archaeologicum Germanicum». L'Istituto archeologico di Roma vuole così onorare la memoria del grande archeologo tedesco nell'anniversario della sua nascita.

Le realizzazioni triestine della Croce Rossa

Il nuovo assetto dell'Ospedale di Oltra

Come abbiamo ampiamente riferito, sabato scorso, con l'intervento di S. E. il sen. Filippo Cremonesi, presidente generale della Croce Rossa Italiana, e delle maggiori autorità cittadine, ha avuto luogo a Trieste l'inaugurazione di un nuovo ambulatorio della massima istituzione sanitaria-assistenziale italiana: una buona cerimonia, non delle solite. Quattro parole, alla meglio, la consegna di alcune medaglie di benemerenza e, nel cuore di tutti, la speranza e l'augurio che nelle stesse sale inaugurate possa essere sempre più efficacemente svolta a favore di ogni minorazione fisica l'opera di bene posta a base dell'attività crocerossina.

Un ospedale modello

Del resto la presidenza generale della Croce Rossa Italiana può essere veramente lieta dei risultati raggiunti dall'operosità del Comitato triestino in non molti anni di gestione. Se ne potrebbe ricercare la prova non soltanto nei consensi entusiastici che coronano questa operosità, consensi non lesinati dall'opinione pubblica cittadina e regionale, ai quali si affianca il giudizio ammirato d'oltre confine, ma nella sostanziale rispondenza delle popolazioni della zona a tutti gli appelli di appoggio che ad esse ha rivolto e rivolge la Direzione dell'Ente.

Non è, a ogni modo, il volo lirico della esaltazione sentimentale quello che origina plausi e cooperazione: è il constatato rendimento, lo sviluppo benefico delle istituzioni che la Croce Rossa mantiene e cura attraverso i suoi organi periferici; è la efficienza di questi nel campo medico e amministrativo; è l'afflusso fiducioso degli ammalati negli ambulatori e negli ospedali dell'Ente; è la statistica degli alleviati dal peso dei più gravi travagli fisici e dei riconsegnati alla possibilità dell'esistenza.

L'ospedale marino «Duchessa Elena d'Aosta» in Oltra, a poche miglia da Trieste e da Capodistria, è l'esempio mirabile di tutti gli elementi di successo ai quali abbiamo accennato.

Il campo d'azione di questo Istituto, che è un vero e proprio ospedale ortopedico al mare, è particolarmente rivolto — usiamo le parole del dott. Antonio Mezzari, suo direttore — a debellare quelle manifestazioni dell'infezione tubercolare che i medici chiamano chirurgiche, perchè una volta venivano combattute col ferro e col fuoco, ma che il moderno indirizzo terapeutico tende ad affidare a istituti specializzati, i quali dispongano di un ricco e vario armamentario di cura, che va dalle risorse di un perfetto ambiente climatico e dalla efficacia di un benefico sole ai supremi ardimenti, sia pure sapientemente contenuti, dei bisturi.

In poco più di un decennio di appartenenza alla Croce Rossa Italiana — l'Ospedale fu venduto alla Croce Rossa dalla fondatrice associazione triestina «Amici dell'Infanzia» nel 1920 — e specialmente in questi ultimi anni, l'Istituto ha fatto dei passi veramente giganteschi per quanto riguarda il suo attrezzamento. In tale fatica di riorganizzazione sono state profuse somme ingentissime.

L'azienda agricola

L'impianto che fino al 1928 era pressochè interamente tributario dei vicini mercati di Trieste e di Capodistria per i suoi approvvigionamenti, in meno di un triennio ha incorporato le formidabili risorse di un'azienda agricola suscettibile di raggiungere presto una desiderata perfezione da cui, a sua volta, deriverà la quasi totale autonomia esistenziale del complesso ospedaliero.

L'esperta amministrazione dell'Ospedale, validamente coadiuvata dalla stessa Direzione sanitaria, è così un po' diventata come la podesteria del luogo in funzione non soltanto apparente di centro. C'è una popolazione di ammalati, purtroppo è vero, ma sufficientemente lieta, poichè accanto all'assistenza medica c'è quella spirituale altissima — fattori entrambi di un fiducioso stato d'animo —; la chiesetta, il teatro, ci sono gli altoparlanti di una ottima radio, la biblioteca, il garage, l'imbarcadero, la tappa delle autocorriere in servizio di collegamento con Trieste e l'Istria, il minuscolo porto con le sue barche, i giardini con le loro serre, la centralina telefonica, quella per i rifornimenti idrici, le comunità religiose, agrarie, ecc., quanto è più che sufficente alla costituzione del classico centro dominato dall'autorità municipale.

Abbiamo detto che in tre anni l'azienda agricola che serve l'Ospedale marino di Oltra ha conseguito un eccezionale sviluppo e non abbiamo certo esagerato. Là dove fino a poco tempo fa non c'era che il rammarico di una incombattuta sterilità, sorgono oggi degli edifici tutti lindi e chiari, fronteggiati da aiuole e destinati all'alloggiamento delle famiglie coloniche; e tutt'intorno fervono i lavori per la messa a punto delle più varie culture: filari di alberelli giovani — i frutteti — alternantisi con gli scheletri delle pergole, eguali e solidi tanto da sembrare i modelli di una vigna sperimentale; e di tanto in tanto una piana fra gli ulivi: questa per gli ortaggi, quella per il cambio dei frumenti; qua un'asparagiaia, là una serra per le sementi.

Naturalmente integrano il possesso agricolo, reparti zootecnici d'ogni genere: dalle luminose stalle per i bovini e i suini alle gabbie aeree in cemento armato per la pollicoltura, dalla colombaia all'allevamento dei conigli e delle cavie. Il minimo particolare è curato sicchè anche questi settori oltre che soddisfare le esigenze della zootecnica moderna, dànno pieno affidamento circa il redditizio avvenire dello singole culture e il loro valore qualitativo.

Le cose si capisce che andrebbero molto meglio consentendo di raggiungere quella mèta che è nel vivo desiderio dei dirigenti l'Ospedale e che può identificarsi nell'indipendenza del centro sanitario dai mercati di acquisto limitrofi, se la zona disponesse di quella benedetta acqua che spesso è un mito nelle plaghe istriane. Sappiamo quanta sostanziale parte del fiorire di un'azienda agricola sia contenuta nella soluzione del problema irriguo.

I provvedimenti d'acqua

Ma non è questo un ostacolo insormontabile per gli amministratori della tenuta ospitaliera di Oltra. Sono stati, infatti, amplificati i pozzi esistenti, ne sono stati aperti degli altri. Una rete di tubature esterna, con innumerevoli prese, permette la rapida sistemazione di maniche destinate alla irrigazione, mentre i lavori per la estensione della rete idrica che farà capo al grande acquedotto istriano, compreso nel programma di realizzazione delle opere di pubblica utilità volute a beneficio della penisola dalla previdenza governativa, proseguono con accentuato ritmo lasciando adito alla certezza della rinascita civile di tutta la terra d'Istria.

Delle caratteristiche che assegnano all'Ospedale marino di Oltra uno fra i più autorevoli posti nella folta schiera degli istituti congeneri esistenti non solo in Italia ma in Europa, abbiamo detto su queste stesse colonne l'anno scorso. Potremmo aggiungere oggi illustrazioni di dettaglio che più si addicono a una relazione tecnica che a una esaltazione giornalistica. D'altra parte nuovi cospicui interventi daranno degno risalto l'anno venturo alla inconfondibile fisonomia dell'Istituto. La Croce Rossa celebrerà anch'essa in tal modo a Oltra il decennale della rinnovata vita italiana. E ne riparleremo allora.

Ma, non ne dubitiamo, con lo stesso spirito di oggi: misto di ammirazione e di orgoglio, non disgiunto da un profondo sentimento di gratitudine per gli artefici di una serie di opere che rappresentano altrettante conquiste della solidarietà umana.

La commemorazione di Oberdan
per i graduati Avanguardisti

Sabato 12 corrente alle 20.30 in sala Dante, via d'Annunzio 1, II p., sono invitati a intervenire alla commemorazione di Oberdan tutti i graduati Avanguardisti desiderosi di parteciparvi, oltre agli aspiranti cadetti, capicenturia e capisquadra dei corsi dell'O. N. B., che non dovranno mancare in nessun caso.

La mostra dei calendari all'Alpina

La mostra dei calendari all'Alpina, ideata dal socio Segnani per dare incremento al fondo dei rifugi sociali, ha già avuto un duplice successo. Il primo per il notevolissimo successo e per il valore dei lavori messi a disposizione della direzione del sodalizio; il secondo per il concorso di visitatori della mostra, che in questi giorni hanno letteralmente colmato l'ampia sala di Riva 3 Novembre. Per parlare degnamente della qualità e del numero dei lavori esposti, ci vorrebbe assai di più che un breve articolo di cronaca, possiamo solo accennare che tutti i migliori fotografi e le più gentili artiste dell'Alpina hanno dato il contributo dei loro lavori, che vanno dalle pitture a olio e ad acquarello, alle applicazioni su cartoni e legni di figure in panno Lenci di grande effetto pittorico, dai bromuri fotografici delicatamente virati in toni caldi, ai bromoli riportati, che rassomigliano moltissimo ad autentiche acqueforti, dai lavori sbalzati sul rame, alle tavole multicolori illustranti i vari costumi delle provincie d'Italia.

Abituati, come eravamo finora, ad ammirare nelle esposizioni dell'Alpina solamente fotografie di montagne e di grotte, sembra strano di vedere nell'attuale mostra soggetti d'ogni specie, come marine, nature morte, di squisita fattura, soggetti folkloristici, animali domestici, visioni della città, del Carso, fotografie notturne, riflessi d'acqua, ecc. I visitatori hanno libertà di scelta fra quell'emporio di lavori, che però vanno continuamente riducendosi di numero, perchè non c'è visitatore che non ne trovi uno di suo gradimento. La mostra è aperta seralmente dalle 19 alle 21 e può essere visitata anche dai non soci.

Gino Fogolari al Circolo di Lettura Minerva

Per questa sera, a ore 21, è annunciata al Circolo di Lettura Minerva, al Tergesteo, la commemorazione di Andrea Mantegna, tenuta dall'illustre dott. Gino Fogolari, Soprintendente all'arte per il Veneto.

Al Circolo delle Giovani Fasciste. La riunione di oggi verrà allietata dalla lettura di versi dialettali di Riccardo Pitteri. Inoltre la prof. Elda Pettaros suonerà al piano lo «Studio di concerto» del Godard, la «Polonaise» del Chopin e altra musica a richiesta. Le iscritte sono invitate a intervenire numerose al piacevole convegno.

L'ultima conferenza sull'avaria generale al Circolo Marina Mercantile. Venerdì prossimo, alle 19.15 il cap. dott. Giadrossi terrà la sua ultima conferenza sull'avaria generale. Il conferenziere terminerà di esaminare l'avaria comune nella legislazione italiana e passerà quindi a trattare delle altre legislazioni vigenti rilevandone le distinzioni fondamentali e trattando dei conflitti di legge. Data l'importanza del tema trattato, specie per l'armamento, gli assicuratori ecc., è certo che molti accorreranno ad assistervi. Alla stessa sono invitati tutti coloro che si interessano all'argomento.

Misteriosi colpi d'arma da fuoco
contro un'abitazione

Uno strano fatto, sul quale l'autorità sta indagando, si è verificato iersera intorno alle 19. Due colpi d'arma da fuoco sono stati sparati contro una finestra prospiciente su via Udine del palazzo Parisi che fa angolo tra via Stella e il viale Regina Elena. Uno dei proiettili scrostò l'intonaco, mentre l'altro infranse la lastra. Fortunatamente nessun danno a persone. Sul misterioso fatto è stata aperta un'inchiesta.

La bicicletta contro l'autocarro
Uno spazzacamino ferito gravemente

Scendeva ieri mattina in bicicletta e a forte velocità la via Stuparich lo spazzacamino Carlo Krovatin, di 22 anni, abitante al n. 51 di Chiarbola Superiore, allorchè giunto all'incrocio di via Gatteri e perduto il controllo della macchina, andò a cozzare contro la parte posteriore di un autocarro che in quel momento aveva imboccato la suddetta via. All'urto violento il Krovatin, sbalzato dal sellino, fu gettato alcuni metri lontano ove venne prontamente raccolto, stordito e sanguinante da varie ferite, dai presenti e dal conducente l'autocarro, che lo trasportò d'urgenza all'Ospedale Regina Elena. Colà i sanitari di turno riscontrarono al disgraziato giovane varie ferite contuse alla faccia, escoriazioni alle mani, la frattura di alcuni denti e sintomi di commozione celebrale per cui, dopo avergli prodigate le prime cure, lo fecero accogliere nel reparto chirurgico di turno ove, secondo la prognosi, rimarrà degente circa una diecina di giorni salvo complicazioni.

La corsa disastrosa di un'auto

Abbatte 19 paracarri e si capovolge
I passeggeri ne escono incolumi!

Un curioso accidente automobilistico che per vera fortuna non ha avuto gravissime conseguenze, s'è verificato ieri nel pomeriggio nei pressi di Sistiana. Usufruendo della bella giornata semifestiva due giovani sottotenenti si recarono in un'autorimessa della città ove, messisi d'accordo con il proprietario, noleggiarono una automobile aperta, tipo Fiat 514. Uno dei due sottotenenti che da pochi giorni aveva ottenuto il patentino di conducente, si mise al volante, mentre l'altro, ch'era in compagnia di una signorina, prese posto nel sedile posteriore.

Avviata la vettura i tre partirono velocemente dirigendosi verso Prosecco. Sorpassato il villaggio, raggiunsero a forte andatura S. Croce e ancora Aurisina. Di là, dopo breve sosta, risalirono nella vettura che filò rapida. Ma ad un certo momento il conducente ebbe un attimo d'incertezza: la strada, che fino ad allora non lo aveva eccessivamente preoccupato perchè sgombra e diritta, ora piegava d'improvviso a sinistra in una curva difficile che esigeva un'abile manovra. Impossibilitato a fermare l'automobile, lanciata a notevole velocità, il guidatore proseguì la corsa, convinto che avrebbe potuto superare la difficoltà della curva ma d'un tratto la vettura andò a cozzare contro un paracarro che fu abbattuto, ma la velocità dell'automobile non diminuì per questo primo accidente, anzi parve aumentare. Certo il conducente, imbarazzato, aveva perduto il controllo della guida poichè un secondo, un terzo paracarro caddero in frantumi, divelti dalle ruote del lato sinistro della vettura, la quale, continuando nella sua folle corsa abbattè complessivamente ben diciannove paracarri e tre giovani alberi al lato sinistro della strada e d'un tratto si capovolse paurosamente.

Il grave accidente richiamò tosto l'attenzione di altri automobilisti colà di passaggio i quali accorsero per prestare i primi soccorsi ai tre infortunati, che però furono visti uscire l'un dietro l'altro dall'auto capovolta. Per un caso che ha del miracoloso, se l'eran tutti cavata con qualche lieve scalfittura. Sul posto giunsero anche dei militi della Milizia della strada, che assunsero gli opportuni rilievi. L'automobile, che aveva riportato danni rilevanti alla carrozzeria e alle ruote, fu più tardi rimessa nella sua posizione normale e rimorchiata da un'altra vettura fino a Trieste e quivi all'autorimessa da dove era partita: quasi nuova.

I due sottotenenti e la signorina che come s'è detto tranne leggere escoriazioni alle mani e ai ginocchi, per le quali non vi fu neppure bisogno del medico, null'altro avevano riportato, se si eccettui il momento di paura nell'istante dell'improvviso capovolgimento dell'auto, fecero ritorno verso sera in città. Ma possono dire d'averla scappata bella!

I Legionari polacchi di Pilsudski
arrivano questa sera a Trieste

Questa sera alle 22.10 arriverà nella nostra città da Varsavia, via Udine, un'eletta rappresentanza di Legionari polacchi che il Maresciallo Pilsudski ha inviato a portare al Duce la Croce dei legionari di Polonia, onorificenza di alto valore militare, che per la prima volta viene concessa a un non polacco.

Com'è composta la rappresentanza

L'Associazione dei Legionari polacchi ha una singolare importanza combattentistica e politica, poichè l'indipendenza della Polonia è frutto del legionarismo, i cui esponenti occupano importanti posti di Governo. Capo supremo ne è il Maresciallo Pilsudski, fondatore delle Legioni volontarie. La delegazione che sta per giungere in Italia sarà composta dal colonnello Wladislaw Zygmunt Belina Prazmowski, presidente della città di Cracovia, colonnello della riserva, cinque volte decorato al valore, del capitano Starzak, deputato al Sejm, vicepresidente dell'Associazione dei Legionari polacchi, del capitano dott. Wojciechowski, del capitano prof. Pochmariski, del tenente Madeyski, tutt'e tre deputati, del tenente dott. Buczkowski e del maggiore Morstin. I graditi ospiti renderanno in quest'occasione visita ai volontari di guerra italiani. Li accompagneranno durante la loro visita nel nostro Paese il Generale Sani e il colonnello Krall.

L'organizzazione militare polacca è legata strettamente alla vita di Giuseppe Pilsudski, che durante la guerra russo-giapponese istituì nel partito socialista le Legioni polacche, i famosi Cacciatori, e gettò la base dell'organizzazione di combattimento.

Da quelle Legioni militarmente inquadrate, educate e disciplinate nacque in seguito l'esercito polacco, che il genio militare e strategico del Maresciallo ha saputo creare.

Come sono sorte le Legioni

Il popolo è apatico, la Nazione non è capace di ribellarsi contro l'oppressore. Ma Pilsudski non cede, combatte nelle assemblee, convoca comizi. La sua parola suona alta, infiamma e persuade e riesce a radunare intorno a sè giovani e vecchi, ricchi e poveri, incolti e intellettuali. In breve tempo riesce a formare un esercito di circa 20.000 volontari.

Il 2 agosto Pilsudski impedisce la mobilitazione a Kielce e quindici giorni dopo trasforma la Società di tiro a segno nel primo nucleo delle legioni polacche, rivelando qualità straordinarie di organizzatore militare, amato dai suoi legionari per la generosa bontà e per il gran cuore.

La grandezza di Pilsudski sta in gran parte in quella sua fusione di audacia e di flemma, d'impazienza e di tenacia, d'accorgimento e di precipitazione per cui maturava lentamente le imprese nella mente e nei preparativi, e poi le faceva erompere apparentemente improvvise, come erompono le eruzioni di vulcani o scoppia la tensione da lunga mano accumulata negli esplosivi. E se talvolta commetteva degli errori, subitamente, a furia di audacia, riusciva a ricorreggerli. Così, quando, dopo aver costituito legioni austriache per marciare contro la Russia, contribuendo così a chiamare i tedeschi a Varsavia, si accorse che il miglior modo per liberare la Polonia era quello di ricacciarli. Quando il Consiglio provvisorio di Stato, costituito dai tedeschi, ordinò alle truppe polacche di giurare fratellanza d'armi con l'esercito tedesco, Pilsudski sparò la prima cannonata: proibì rigorosamente ai Legionari di giurare ed egli stesso si dimise dalla carica. In seguito a quest'atto di ribellione, il 20 luglio 1917 tutti i Legionari furono internati e il comandante arrestato, dichiarato prigioniero e rinchiuso, per ordine del Generale Besseler, nella fortezza di Magdeburgo.

Due volte salvatore

Scoppiata in Germania la rivoluzione, i polacchi colsero l'occasione per liberare il martire. Ed ecco un grandioso corteo con le bandiere rosse e nazionali, cui si uniscono le falangi operaie degli «Ateliers Nationaux», dirigersi verso il palazzo Belvedere, sede del Governatore tedesco! In poche ore, per volontà sovrana del popolo, il duce e condottiero fu rimesso in libertà.

L'11 novembre 1918 l'Aquila Bianca dei Jagelloni, il bel vessillo bianco e cremisi della Polonia, apparve in trionfo per le vie di Varsavia con urli di gioia e canti di vittoria e Pilsudski il vittorioso e benemerito della Patria, fu acclamato e salutato da tutti i partiti indistintamente.

Incomprensioni, lotte di partiti, passioni politiche provocando dissidi e disordini indebolirono il nuovo Stato. Il bolscevismo cercò di trarre partito da questa debolezza e mandò l'esercito rosso contro Varsavia. Ancora una volta Pilsudski con il fior fiore dei suoi legionari salvò il Paese. Pilsudski unì 15 divisioni solo per la difesa di Varsavia. Il 16 agosto 1920, all'alba, cominciò l'offensiva contro il nemico bolscevico. La battaglia durò due settimane; fu ostinata, terribile. Alla fine l'esercito polacco con il suo magnifico Capitano aveva distrutto il nemico. La Polonia fu salva. La cacciata dei bolscevichi il 18 ottobre 1920 col trionfo finale delle armi polacche portò all'armistizio definitivo e, cinque mesi dopo, tra la Russia e la Polonia, fu firmata la pace.

Combattenti valorosi, soldati perfetti, per disciplina, per eroismo, devoti fino alla morte alla loro Patria e al loro Capo, ecco i Legionari polacchi, la cui nobile rappresentanza, Trieste, prima città d'Italia, avrà oggi l'onore di accogliere e ai quali porgiamo il più cordiale benvenuto fra noi.

I Legionari polacchi arriveranno alla nostra Stazione centrale questa sera alle 22.10 col diretto da Udine. Sappiamo che le autorità e le associazioni combattentistiche preparano ai rappresentanti del valore polacco le accoglienze più calorose, salutandoli festosamente al loro arrivo. Infatti sono invitate a intervenire larghe rappresentanze di tutte le associazioni combattentistiche e d'arma con labari e vessilli.

Il programma dei festeggiamenti

Domani dalle 8 alle 9 gli ospiti visiteranno la città, deponendo una corona sulla lapide dei Caduti a San Giusto e alla cella di Oberdan. Quindi con un torpedone, insieme al dott. Ragusin-Righi, commissario dei Volontari giuliani, si recheranno a visitare il Cimitero di Redipuglia, ove renderanno omaggio alla tomba del Duca d'Aosta e a quella degli Invitti della Terza Armata, proseguendo poi per il Sei Busi, Doberdò, San Martino sino all'Ossario del San Michele. Alle 11.30 giungeranno a Gorizia dove le autorità e i volontari offriranno loro una colazione d'onore.

Nel pomeriggio alle 14 ripartiranno da Gorizia, rientrando a Trieste per la via di Merna, Devetaki, il Vallone, Jamiano, S. Giovanni e Duino con brevi tappe al Cippo Mussolini e al Cippo Randaccio.

Alle 16.30 il Segretario federale cav. uff. dott. Perusino offrirà agli ospiti un ricevimento in sala del Littorio con l'intervento di autorità e di rappresentanze.

Alle 18 il Circolo di coltura italo-polacco «Adamo Mickiewicz» darà un ricevimento in loro onore nella sede sociale (locali del Circolo Artistico, via Coroneo 15). Di sera poi il Municipio offrirà loro una cena intima. Venerdì mattina i Legionari lascieranno Trieste diretti a Venezia, a Milano e a Roma.

I soci del Circolo «Adamo Mickiewicz» che desiderano partecipare al ricevimento in onore dei Legionari polacchi, sono pregati di passare a ritirare gli inviti nella mattinata di oggi al Consolato di Polonia, piazza della Borsa 4.

La sterzata dell'automobilista
Salva una bimba, ma investe una donna

Una bimbetta accompagnata dalla madre passava ieri mattina per piazza Garibaldi quando, giunta davanti al Cinema «Réclame», non si sa per quale motivo, staccatasi improvvisamente dalla madre, volle attraversare la strada, senza prestare attenzione al sopraggiungere di un'auto pubblica il cui conducente, vistasi improvvisamente la bimba davanti al veicolo, per non investirla, sterzò bruscamente, ma per disgrazia, causa quella manovra, andò ad investire la prestaservizi Caterina Benedetic, la quale per il rapido deviar della macchina non era riuscita a porsi in salvo. Mentre la ragazzina, che pure era stata sfiorata ma leggermente da uno dei parafango anteriori e gettata al suolo, si rimise tosto in piedi non avendo riportato la minima scalfittura; la Benedetic, che aveva la faccia insanguinata, fu prontamente soccorsa e accompagnata all'Ospedale Regina Elena il cui sanitario di servizio all'astanteria le riscontrò alcune contusioni escoriate alla regione occipitale. Dopo le necessarie medicazioni, giudicata guaribile in una settimana, ella potè rincasare.

Due feriti leggeri
per uno scontro fra due auto

Alle 19 di ieri un'automobile partita da Trieste per Sistiana percorreva la curva presso Grignano. V'erano nella vettura Fulvio Pellegrini di 40 anni, da Aurisina, la moglie di lui, Bruna, i coniugi Olivieri e certo Calcich. D'un tratto l'auto fu urtata violentemente di fianco, da un'altra macchina recante la targa 3244 T. S., pilotata dal commerciante girovago Luigi Arcoracci, di 34 anni, abitante via del Molino a Vento n. 57. In seguito alla violenza dell'urto il Pellegrini riportò alcune contusioni al ginocchio destro e distorsione del polso destro e la moglie di lui contusioni al gomito destro. Tutti gli altri rimasero illesi.

I coniugi Pellegrini furono trasportati poco dopo all'Ospedale Regina Elena, con l'auto 5106 T. S. ed ebbero all'astanteria le medicazioni del caso. Il Pellegrini fu dichiarato guaribile in una settimana e la moglie di lui in cinque giorni. Dopo la medicazione poterono entrambi rincasare.

Ogni fascista deve aiutare l'Opera Nazionale Balilla, che è stata chiamata la pupilla del Regime.

Incendio in una stiva della motonave "Volpi,,
rapidamente domato per la prontezza dei soccorsi

Ieri sera, poco prima delle 22, sulla motonave «Volpi» della Società Veneziana di Navigazione a vapore, giunta nella mattina alle 10 nel nostro porto proveniente da Calcutta con un grande carico di juta e frutta secche, destinato alle principali città marittime italiane, si sviluppò improvvisamente un incendio che in breve si propagò comunicandosi con estrema rapidità al materiale secco che riempiva una delle stive. Erano le 21.30, quando l'allievo ufficiale Egidio Gerin, mentre stava attraversando il ponte di prua del piroscafo, notò che dalla boccaporta N. 2 usciva una densa nuvola di fumo. Affacciatosi all'ampia apertura e compreso che nel corridoio inferiore della stiva doveva essersi sviluppato un incendio tra le balle di juta e i sacchi di semi di arachide che in gran copia vi erano stivati, corse sul ponte di comando ed informò del fatto il primo ufficiale Giuseppe Guida, il quale, chiamato a raccolta con il segnale d'allarme tutti i componenti l'equipaggio, provvide affinchè tutti cooperassero all'opera di spegnimento.

L'efficace manovra d'estinzione

E mentre un marinaio era inviato al vicino centralino della Spremitura olii Gaslini perchè chiedesse telefonicamente l'intervento dei vigili al fuoco, il resto dell'equipaggio si affrettava ad iniziare l'opera di spegnimento. Le fiamme avevano già distrutto parte della merce ammassata nella stiva e si protendevano minacciose verso il corridoio soprastante, pure carico di juta e sacchi di frutta secche. Dopo aver tentato di iniziare l'opera di spegnimento con le pompe di bordo, si decise di isolare il focolaio dell'incendio, facendo chiudere le pesanti boccaporte per impedire il ricambio dell'aria nell'interno.

Questa misura, giovò notevolmente a facilitare l'ulteriore opera dei pompieri, i quali quando giunsero sul posto con due carri di città, al comando del vicecomandante Bugliovazzi, trovarono che fortunatamente il fuoco non s'era esteso alle stive adiacenti e neppure al corridoio soprastante della stessa stiva.

Tuttavia l'impresa per i nostri vigili non era facile. Quando infatti fu aperta la boccaporta, dall'interno della stiva si sprigionò una densa e acre nuvola di fumo nerastro asfissiante, a segno che il vicecomandante Bugliovazzi ordinò ai vigili che dovevano scendere nella stiva di munirsi delle maschere di protezione e fece poi mettere in azione sei idranti.

Dopo un'ora di faticoso lavoro i vigili, riuscivano a circoscrivere il focolaio dell'incendio, in modo che delle 3000 balle contenute nel secondo corridoio della stiva soltanto 300 furono danneggiate dal fuoco.

Le cause dell'incendio

Alle 23.30, avvertiti telefonicamente dell'accaduto, la Capitaneria del Porto fu sul posto il rimorchiatore «Andax» col colonnello comm. Ascoli, comandante del Porto, e il capitano Bianchi della Capitaneria con una squadra di marinai, i quali furono subito messi a disposizione del vicecomandante Bugliovazzi per cooperare all'opera di spegnimento.

Fu poi intrapresa una minuziosa ispezione nella stiva per accertare le cause del grave incendio. Da queste prime indagini sarebbe risultato che l'incendio dovrebb'essere stato determinato da un corto circuito oppure da un processo di autocombustione del materiale compresso non ancora ben stagionato.

Verso la mezzanotte, per l'opera efficacissima dei pompieri, ogni ulteriore pericolo poteva ritenersi evitato. Il fuoco, circoscritto nella stiva era vigorosamente fronteggiato per cui le fiamme furono ben presto sopraffatte dai violenti getti d'acqua che squadre di pompieri e uomini dell'equipaggio rovesciavano di continuo nella stiva.

Altre squadre procedettero alla rimozione della merce, già intaccata dal fuoco, che veniva gettata in mare. Tale operazione ha continuato fino a stamane per liberare il piroscafo da ogni probabile focolare d'incendio.

Naturalmente tali operazioni costringeranno il piroscafo, che doveva partire ieri sera per Fiume, a ritardare di qualche giorno la sua partenza. I danni non sono finora esattamente accertati, ma ascenderebbero ad alcune centinaia di migliaia di lire.

Un grosso contrabbando di tabacco
e la riforma di una sentenza

(Corte d'Appello) Una minuziosa indagine da parte della Finanza e una lunga e faticosa serie di appostamenti condussero nell'estate scorsa all'arresto di un notevole numero di persone indiziate per contrabbando di tabacco.

Il filo conduttore era stato dato dal fermo di certo Giovanni Altan il quale mentre usciva una mattina dalla propria abitazione sita in via Battisti, venne perquisito e trovato in possesso di sigarette estere non sdoganate. In casa sua si rinveniva poi un sacchetto di tabacco, la cui provenienza venne chiarita mettendo in relazione il rinvenimento del tabacco presso l'Altan col fatto che la notte precedente un'auto recante il N. 2898 era stata scorta a stazionare davanti all'abitazione dell'Altan. Ne era disceso un uomo che aveva consegnato in portone un grosso involto all'Altan.

L'Altan, trattenuto, confessò ampiamente il fatto e diede le precise indicazioni sull'individuo che gli aveva consegnato il pacco e che fu identificato per Giovanni Canziani, sorvegliato dalla Polizia tributaria per altre imprese di contrabbando. Il Canziani però non potè essere arrestato.

D'altra parte la Finanza, avendo per altre indicazioni acquistato la certezza che si trattava questa volta di una impresa in grande stile, per quanto fosse a conoscenza del nome del conducente della vettura che in quella notte si era soffermata davanti all'abitazione dell'Altan, stimò più opportuno spiarne attivamente le mosse e la attività.

Così venne accertato che la macchina guidata da certo Mario Benedetti, percorreva sovente le strade che portano verso Servola e in ore quasi sempre notturne.

Altre indagini condussero alla scoperta della... centrale di raccolta o di distribuzione del tabacco contrabbandato. Si venne cioè a sapere che in una viuzza deserta (via dei Vigneti) certo Eugenio Petronio aveva affittato al Canziani e ad un suo amico di nome Marcello Bolco, una specie di cantina che secondo il Petronio doveva servire al Canziani ad uso rimessa di una propria automobile. Viceversa, entro la suddetta cantina si scoprì un deposito di oltre trecento chilogrammi di tabacco. Il materiale del reato era oramai rinvenuto; trattavasi di assicurare alla Giustizia gli autori i quali secondo le indagini, apparivano associati in una vasta attività delittuosa. Vennero fermati prontamente il Bolco e il Benedetti nonchè il Petronio; ma il Canziani non era possibile rintracciarlo. Egli sapeva sfuggire abilmente e audacemente a tutti gli appostamenti.

La mattina del 24 giugno fu visto in prossimità di via dei Vigneti mentre in compagnia di certo Marsello Bisal, esso pure noto alla Polizia tributaria per precedenti contrabbandi, saliva evidentemente verso il deposito della merce.

Immediatamente mossero per acciuffarlo ma egli, prontamente accortosi del pericolo, se la diede a gambe e anche quella volta riuscì a fuggire. Rimase invece in mano degli agenti il Bisal. Finalmente, alcun tempo dopo, anche il Canziani potè essere fermato mentre stava per entrare in un locale della periferia.

Assicurata così tutta la banda, il Comando della Polizia tributaria provvide a compilare una voluminosa denuncia che trasmise all'Autorità giudiziaria. In seguito a ciò tutti i sei imputati venivano tradotti davanti al Tribunale sotto l'imputazione di associazione in contrabbando, oltre che di contrabbando di trecento chilogrammi di tabacco. Il Tribunale assolveva il Petronio per insufficienza di prove e condannava per associazione contrabbandiera il Bolco, il Canziani ed il Bisal, infliggendo loro la pena di dieci mesi di reclusione, di circa 38.000 lire di multa; Giovanni Altan e il Benedetti furono condannati a lire 1.850 per ciascheduna.

Gli imputati Bolco, Canziani, Bisal e Benedetti ricorsero in Appello. Gli sforzi della difesa, rappresentata dagli avvocati Turola e Boccini, quest'ultimo in sostituzione dell'avv. Zennaro, conversero soprattutto a scagionare i tre primi imputati dall'accusa di associazione contrabbandiera.

L'avv. Turola, esaminando in particolar modo la posizione giuridica e di fatto del Bisal, dimostrò la inesistenza della partecipazione di lui ai fatti associativi, prospettando la pura casualità dei suoi incontri con il Bolco e col Canziani. Caduta la imputazione del Bisal, veniva a cadere necessariamente il reato per tutti venendo a mancare automaticamente il numero legale di tre, necessario per costituire l'associazione.

Dopo vivo dibattito tra i difensori e il Procuratore Generale, la Corte d'Appello, accogliendo la tesi difensiva, mandò assolti il Canziani, il Bolco e il Bisal dall'accusa di associazione prosciogliendoli da tutta la pena della reclusione e ne ordinò la immediata scarcerazione. Confermò la pena pecuniaria con lievi riduzioni.

Presiedeva il cav. uff. Meneghini, P. M. il cav. uff. Rovere.

Sessantenne percosso
da un prepotente sconosciuto

Il fruttivendolo Ciro Correnti, di 60 anni, abitante al n. 8 di via Madonnina, si recava ieri mattina alle 7, come di consueto, in via E. Toti, a prendere nel cortile dello stabile n. 10 il suo carretto per poi recarsi al mercato. Uscendo dal cortile col suo veicolo, il Correnti ostruì momentaneamente il passaggio proprio mentre un giovanotto di venticinque anni, non identificato, stava per entrare nello stabile. Il giovane, vistosi impedito il passo, montò su tutte le furie ingiuriando con ogni sorta di epiteti il Correnti, il quale, risentitosi giustamente, reagì. In breve avvenne tra i due una zuffa durante la quale il giovanotto colpì con una violenta scarica di pugni il Correnti e poi si eclissò rapidamente. Poco dopo il vecchio si presentò all'astanteria dell'Ospedale Regina Elena il cui sanitario di turno gli riscontrò alcune contusioni alla faccia. Medicato e giudicato guaribile in sei giorni, salvo complicazioni, il Correnti si recò al Commissariato di p. s. di via Brunner a denunciare il manesco giovanotto.

Lo stradino vittima della strada

Da vari giorni alcuni manovali stanno sistemando la strada di Servola, che le recenti pioggie hanno ridotto in cattive condizioni. Fra essi v'era lo stradino Egisto Milani, di 32 anni, abitante in Santa Maria Maddalena Inferiore n. 1151, al quale capitò ieri nel pomeriggio una disgrazia: Mentre voleva passare dall'uno all'altro lato della strada, incespicò, cadde e riportò lesioni ai piedi. Soccorso dai compagni di lavoro fu accompagnato nella farmacia della località donde fu chiesto l'intervento della Guardia medica. Trasportato con l'autolettiga dell'istituzione all'Ospedale Regina Elena, l'infortunato veniva medicato

ASTERISCHI

I giornali dell'irredent

Merito notevole, e quanto mai simpatico, del cav. Alessandro Vo è il costante affetto, col quale, pur tano dalle province nostre, egli volge il pensiero e cerca di div i nobili ricordi della loro lotta p talianità. Già più volte, nella mensile del turismo che egli di Varese, l'egregio istriano ha r ricordi storici della Venezia Gi nell'ultimo fascicolo, sotto il tit organi massimi dell'irredentismo tico», egli ha svolto un coscienz dio, ricco di notizie e illustrato simili e di fotografie, sull'azione tica del *Piccolo* e dell'*Indipen* Lo studio del dott. Voltolina è in quattro capitoli: nel primo eg cia un rapido profilo storico del *colo*, nel secondo illustra la fig Teodoro Mayer, nel terzo riass storia dell'*Indipendente*, nel qu fre una biografia di Riccardo Zam Per sommi capi, ma con diligente re, è dunque data la visione d degli elementi decisivi nella lo gli irredenti, quale fu certame stampa.

Artisti tri

Nella magnifica *Rassegna della zione Artistica*, diretta da Gui berti e pubblicata dalla Direzio nerale delle Antichità e Belle A no riprodotte tre opere d'artis stini esposte alla Mostra Intern le Padovana d'Arte Cristiana M la vetrata di Guido Marussig, cangelo Gabriele», e i quadri Cecilia» di Carlo Sbisà e «Sant'A richiama a vita un'annegata» di nino Marchig.

Raffaele Viviani
a un tè benefico al Sa

Con squisita cortesia l'illustre sta Raffaele Viviani ha accett deliziare la folla che gremirà g nel pomeriggio le sale del Savoi citando alcuni suoi versi.

La bella notizia ha suscitato interesse in quanti conoscono il re del grande artista. Giovedì 10 alle 17 il Savoia sarà il ritrovo d ta Trieste intellettuale e artistic applaudire il valoroso autore-att

I balli della «Giovin

Come già annunciato, il Co balli della «Giovinezza» prepar cura il trattenimento fissato per ra di sabato 12 corrente nelle sa l'Albergo Savoia. La riuscita d sto ballo è già assicurata e sarà vinezza migliore che porterà viv allegria nella cornice elegantissim le si prepara.

Gli inviti sono stati già diram il Comitato ricorda che coloro c fossero rimasti sprovvisti, potran ne richiesta ai membri del Co stesso oppure alla «Giovinezza» in za della Borsa 14, dalle 19 alle 2

...vvenimenti della vita teatrale cittadina

...rate secondo,,
...Flaviis e Viviani al Verdi

...mmaro Promontorio, un pove-...o, si è fissato di essere la rein-...e di Socrate e perciò si denom...ato Secondo. Un giorno, assi-...ecite aristofanesche al Teatro ...Siracusa, e irrompe sulla sce-...endosi al personaggio che so-...parte di Socrate e provocando ...dalo. Per la strada, scrittura ...agabondi ai quali impartisce ...filosofia. Quegli scolari, prezzo-...alfabeti, lo deridono e lo sfrut-... Don Tammaro, invasato dei ...e dei modi di vita di Socrate ..., sente il comandamento di ...anzi di rivivere stoicamente la ...del filosofo greco. Perciò muta ...menti borghesi della sua vita, ...nome delle persone di fami-...na Rosa, sua seconda moglie, ...rà d'ora in avanti Santippe; ...asta asciutta, in casa ci si nu-...minestra d'orzo con farina, e ...vin di Lesbo. La vita di Don ...deve acquistare forme e con-...elleniche. Invano la moglie e ...si disperano delle stravaganze ...uomo. Egli ha interessato alle ...ioni alcuni opportunisti che gli ...denaro e che secondano grotte-...le sue fantasie. Si trova alla ...do di fargli bere un soporifero, ...ritiene sia la cicuta mortifera ...all'Areopago ateniese, per por-...Manicomio. Al terzo atto, ch'è ...e della commedia, Socrate Se-...crede morto, vagante in libero ...ll'Olimpo tra gl'immortali, fe-...re di sentirsi sgravato della ...ortale e dalla presenza di San-...gli conversa con Artemisia, la ...orosa di Màusolo, con Seno-...Omero, con Ettore ed Agamèn-...ente l'afflato del divino Plato-...sera Viviani ha recitato questo ...o con squisita e delicata into-...in cui c'era l'intenzione grot-...la canzonatura lirica, l'ombra ...zia e la premeditazione lucida ...one di chi si nasconde dietro ...hera per evadere dall'infelici-...na. L'intenzione del lavoro è ...della sua realizzazione. Nella ...ne del pazzo Socrate Secondo, ...i avrebbero ricavato effetti co-...più alti e delicati, più signi-...sostanziosi, se avessero pensa-...e un senso tragicomico al per-...mettendogli in bocca un lin-...che fosse una deformazione ...ed elegante, spiritosa ed acuta ...ogo platonico. Il sillogismo si ...magnificamente alle trasforma-...niche. Invece Don Tammaro di-...cose banalucce e insensate, e ...atti. La comicità delle sue paro-...a sè stessa, cioè povera e vuo-...zi sulla scena devono avere ca-...significazioni ben definite, per-...pazzia, anche quando è messa ...o della farsa, la visione del-...del mondo, può assumere pal-...tenza poetica e di dolore uma-...lo l'arte è capace di esprimere. ...ra abbiamo respirato nell'atmo-...la farsa, resa talora gustosa e ...dalla recitazione di Viviani, e ...ri eccellenti attori. Un applau-...ogni atto ha salutato gl'inter-...n ci è sembrato che «Socrate ...fosse nel temperamento e nel-...lità di Viviani il quale, per ...condo ed immaginoso scritto-...mmedie, si è detto pur felice di ...e nel suo repertorio commedie ...autori napoletani, come Paoli-...ra, Salvatore Ragosta, Carlo ...il Pietriccione, il Murolo, Libe-...e ed altri ancora che fossero in-...fedeli del temperamento e della ...dell'attore.

...sera una novità: «'O bello gua-...tre atti comici di S. Ragosta. ...Pattesa commedia «Napoli ta-...di Viviani.

Piatigorsky al Circolo Artistico

...a sera il Circolo Artistico offri-...oi soci il concerto sostenuto dal ...violoncellista Gregor Piatigor-...e eseguirà il seguente pro-...:

...redo Caporali: Sonata (Largo, ... Adagio, Allegro deciso);
...cherini: Concerto in si bemolle ...e;
...eber: Siciliana: Tema e Varia-...r. da Piatigorsky);
...ussy: Sonata (Prologo, Sere-...inale);
...uré: Lamento;
...langer: Vivo;
...winsky: Suite d'après des Thé-... Pergolesi (Introduzione, Sere-...rantella, Gavotta, Variazione, ..., Finale).

...a e la maestria del grande ar-...no tali elementi di attrazione, ...pubblico del Circolo Artistico — ...dello straordinario successo ot-...da Gregor Piatigorsky fra noi ...corso — accorrerà certamente ...folla a questo eccezionale con-...

...leine Grey all'Istituto Fascista ...ltà Popolare. Domenica alle 17.30 ...a del Littorio VIII concerto ...grande cantatrice francese Ma-...Grey. La squisita e multiforme ...con la cooperazione di una ...pianista, la sig.na Gilberte ...lo, eseguirà un ricchissimo pro-...di svariati canti e brani, an-...moderni. I posti a sedere si ...ranno, da domani, nella Bigliet-...ntrale.

...rto al Circolo personale alber-...marittimo. Stasera alle 20.30 il ...Norina de Erminio-Kutschera ...nore Mario Malusa eseguiranno ...ciato programma di musica di ...lli, Puccini, Wagner, Mascagni ...ano.

...rinfusa,, al Rossetti

...ieri vivissimo successo è arri-...rivista «Alla rinfusa» che la ...nia di Isa Bluette e Nuto Na-...rappresenta così brillantemen-...Politeama Rossetti. Siamo alle ...repliche del divertente lavoro ...in scena con tanta grazia e

L'audizione popolare all'Excelsior

Sarà accolta col massimo favore la notizia che dopo le quattro austere audizioni di musica da camera il Sindacato dei Musicisti allestisce per domenica prossima un brillante concerto variato che, per la bellezza e la ricchezza del programma, come pure per la chiara rinomanza degli esecutori dà affidamento di uno schietto successo. Ecco per ora gli interpreti: Dalia Fortuni, l'intelligentissima mezzosoprano (che i triestini già ebbero campo di apprezzare sia come artista lirica che come cantante da camera), accompagnata dal maestro Gualtiero Pardo, presenterà un fascio di liriche bellissime; Magda Gusberti, la forbita violinista che in breve volger di tempo acquistò a Trieste già tante simpatie, interpreterà oltre a brani minori il poderoso concerto del D'Ambrosio; Nives Macher, infine, la pianista fine ed elegante, si produrrà in vari brani moderni d'attualità. Programma quindi interessante e piacevole. I biglietti sono in vendita presso la Biglietteria Centrale.

La serata mozartiana all'"Artis Amici,,

Per dare la possibilità ai soci d'intervenire al concerto del violoncellista Piatigorski, la Direzione del Circolo «Artis Amici» ha deciso di rinviare la sua audizione settimanale a venerdì 11 m. c. alle 20.45.

Tale audizione è riservata alla musica di W. A. Mozart, del quale la signora Alina Levi-Cerni canterà alcune romanze, fra cui due nuove per Trieste; e, in collaborazione al violinista Marino Baldini e al pianista Luigi Toffolo, eseguirà pure per la prima volta a Trieste la grande aria da concerto. Assieme alla signora Levi-Cerni si presenterà in due duetti del «Così fan tutte» la signora Bertina Berger cantatrice di squisita musicalità. Completerà l'interessante programma l'esecuzione della Sonata, della Fantasia in do minore e del Rondò alla turca, brani che avranno nella pianista signorina Liliana Gelsi una magnifica interprete. La prolusione sarà detta dal signor Fabio Venezian.

Il Filodrammatico rinasce
Riapertura a Natale con spettacoli teatrali

Una bella notizia per il pubblico triestino: tra qualche settimana il vecchio teatro Filodrammatico rinascerà a nuova vita e il suo palcoscenico, che tanti gloriosi coturni hanno calcato nei suoi più che cent'anni di vita, raccoglierà i grandi spettacoli di un tempo. L'idea di restaurare e riadattare un cine-teatro agli spettacoli di palcoscenico potrà parere a prima vista, in un periodo in cui la crisi teatrale è più che mai lamentata, come un'idea azzardata. Ma quando si saranno vagliate le ragioni che hanno mosso gli animatori del nobile progetto, si dovrà ricredersi nel giudizio. E' noto infatti che la nostra città, con due grandi teatri e parecchie sale, manca oggi di un ambiente veramente adatto a certi spettacoli, vuoi di prosa, vuoi di concerti da camera o anche di complessi musicali: spettacoli che in ambienti troppo vasti perdono moltissimo a lasciano insoddisfatta e a disagio gran parte del pubblico, che non può vedere nè sentire come vorrebbe; mentre d'altra parte non esiste una sala che possa ospitare con comodità un migliaio di persone, unità minima di pubblico per uno spettacolo di qualche importanza.

I lavori di adattamento

Il vecchio teatro di via degli Artisti è stato sempre, per la sua raccolta intimità e insieme per la sua capacità, il più adatto ad ospitare di tali spettacoli. Ecco, dunque, che, riadattandolo a teatro, gli impresari della «Satec» e il proprietario dello stabile, ing. Carlo Iberti, sono certi non solo di incontrare il pieno favore del pubblico, ma di colmare idealmente una vera lacuna esistente nell'organizzazione teatrale cittadina.

Il Teatro Filodrammatico si riaprirà il giorno di Natale con una grande serata di gala di cui non è ancora fissato il programma. Per iniziare la nuova attività è stato necessario naturalmente adattare il vecchio teatro alle esigenze dei regolamenti speciali vigenti in fatto di spettacoli teatrali. Tra i lavori di adattamento è da notare la costruzione del nuovo sipario metallico di sicurezza, l'ampliamento della platea che, prolungata verso il fondo, sarà ora capace di circa 500 posti, cui si aggiungeranno quelli delle due gallerie e del loggione, i nuovi impianti di luce e gli altri lavori di abbellimento e di ammodernamento. Parte dei lavori, naturalmente, sarà continuata dopo l'inizio di questi primi spettacoli che, essendo stati già fissati a così breve distanza, non danno modo di attuare tutto il progetto di restauro.

La «Satec» è già a buon punto con le trattative per assicurare al Filodrammatico una serie di spettacoli degni delle tradizioni del vecchio teatro. Sul suo palcoscenico gli spettacoli si alterneranno, in modo da accontentare ogni tendenza del pubblico. Così alle primarie compagnie di prosa si alterneranno le stagioni di piccola lirica e di grandi riviste, i concerti e, nella prossima stagione di Carnevale, anche i balli sociali che sono stati sempre una tradizione della nostra città.

Cent'anni di storia

Il vecchio teatro che oggi rivive, dopo un periodo di adattamento a cinema-varietà, ha una storia gloriosa, legata a spettacoli e a nomi illustri. L'idea di fondare un teatro cittadino era sorta nel 1828 in un gruppo di filodrammatici o di filarmonici, ma la decisione di erigere una costruzione speciale a tale scopo venne solo da un avvenimento impensato. Era un sabato d'inverno del 1828 — scriveva Giulio Piazza, rievocando la storia del Filodrammatico nel suo primo centenario — quando, verso l'imbrunire, in un magazzino di spiriti, in via degli Artisti, si manifestò un incendio, che in breve distrusse due o tre casupole situate a ridosso del monte. Nessuno allora avrebbe supposto quel fuoco indirettamente incitatore di altre fiamme future: arte e patriottismo. Ma fu proprio così. Due benemeriti triestini: Giuliano e Pietro Anselmi, si fecero propugnatori della idea di erigere su quel fondo un teatrino per i filodrammatici; raccolsero la somma necessaria e compilarono uno statuto. Così, contemporaneamente, sorsero a Trieste una società ed un teatro: la Società Filarmonico-Drammatica (dalla quale partì poi sempre, e fino da allora, la scintilla del nazionalismo, del patriottismo e dell'irredentismo) e il Teatro Filodrammatico, palestra esso pure di italianità e futura sede di adunanze politiche.

L'inaugurazione della società e del teatro avvenne la sera del 22 di giugno del 1829, con un programma misto, di musica e di drammatica. La commedia scelta per l'occasione fu un atto unico di Filippo Casàri: «Vendicatevi, ma così!».

Da Gustavo Modena alla Duse

Fu soltanto nel 1839 che il Filodrammatico cessò di essere monopolio esclusivo dei dilettanti e incominciò ad accogliere vere compagnie drammatiche. Ed ecco, infatti, la sera del 31 ottobre di quell'anno risonare il teatro di una esplosione di entusiasmo. E' un gigante dell'arte, un eroe della scena, è un soldato d'Italia che si presenta all'attonita folla: è Gustavo Modena. Esce dalla sua bocca il linguaggio gonfio e romantico dei «Due sergenti» (poco di meglio aveva il teatro di allora), ma il pubblico piange lagrime vere, come l'attore. Modena aveva 36 anni, ed era nella piena efficienza di uomo e d'artista. E i triestini lo acclamarono ancora nell'«Oreste», nel «Saul», nella «Zaira» e perfino nelle rosee «Gelosie di Lindoro» di Goldoni, mentre poi nel «Cittadino di Gand» egli infiammava lo spirito patriottico della folla, provocando una formidabile dimostrazione politica.

Dal 1840 al 1907 il Teatro Filodrammatico vide passare tutti i principali attori d'Italia e tutte le commedie, italiane e straniere, sorte in quel periodo di quasi 60 anni. Vide Adelaide Ristori, venticinquenne, quando nella «Francesca da Rimini» di Silvio Pellico abbracciò il suo «Paolo», che era Tommaso Salvini, con tale impetuoso slancio, da fargli cadere uno dei suoi mustacchi finti... E nessuno rise in platea. Nessuno fiatò. Tanto era il rispetto del pubblico per quei due grandi, da imporre silenzio ad ogni possibile dileggio.

Saltiamo alcuni anni. Siamo nel 1876. La signorina Eleonora Duse, che ha 18 anni, fa parte quale «amorosa» della compagnia di Adolfo Drago. Recita pochino; per lo più nelle farse. Ma per «Luigi undecimo», che Drago sta preparando, ci vuole una giovinetta che si vesta da uomo. Nessuno si arrischia però di proporlo alla signorina Duse, che è un certo umorino... ed ha certi pudori... Ma il proprietario del teatro interviene, prega, insiste, si accalora. Molte obiezioni gli si fanno. Ma sembra che una prevalga: il vestito. Bisogna farsi fare un costume apposito che si adatti alla sua esile persona. E lei, poverina, non può spendere. La questione però si appiana. Sarà, questa volta, il proprietario del teatro a sostenere la spesa. E, col capocomico, ascendono i molti scalini del modestissimo alloggio, dove stava col babbo suo Alessandro, la signorina Duse, in via delle Beccherie, nella città vecchia.

Interpreti illustri

Ebbe per molti anni, questo vecchissimo teatro, le sue compagnie drammatiche inalterabilmente fedeli: Luigi Monti, Clara Della Guardia, Alfredo de Sanctis, Italia Vitaliani, i quattro «brillanti» con Dina Galli, Emilio Zago, inesauribile dispensatore di ilarità. Un fedelissimo del Filodrammatico è stato sempre Ermete Novelli.

In origine il Teatro Filodrammatico di Trieste aveva un grande galleria, un loggione e quattro soli palchetti. Era illuminato ad olio. Nel 1879 il teatro venne restaurato, ampliato, abbellito e vi fu aggiunta una fila di palchi. Così visse con buona fortuna fino al 1907 e non si trascurò mai alcuna occasione che desse pretesto a manifestazioni e dimostrazioni di italianità. Chiuso per ordine dell'autorità per viste di sicurezza in materia di pericolo di incendio, soltanto nel 1921 fu riaperto, ma venne adibito dapprima a sala da ballo e a cinematografo. Poi il vecchio teatro ospitò ancora per qualche tempo degli spettacoli di prosa, di opera comica e di operetta. Sul glorioso palcoscenico ritornò ancora Emma Gramatica, che ottenne successi magnifici e felici stagioni vi tenne la compagnia Giachetti-Cavalieri col suo cartellone dialettale che faceva accorrere folle strabocchevoli.

Finalmente, nel 1926, tornato a galla un'altra volta il problema della sicurezza, il vecchio teatro dovette accontentarsi di issare lo schermo cinematografico, ospitando sul suo palcoscenico spettacoli di varietà, ribattezzato con il nome di Cinema del Corso. Ora il teatro più che centenario vedrà iniziarsi un nuovo periodo, che la cittadinanza saluterà indubbiamente con soddisfazione e che segnerà un ritorno alle antiche gloriose tradizioni artistiche. Ed è anche per questo che esso riassumerà il vecchio e glorioso nome di Teatro Filodrammatico.

Recite di filodrammatici

Al Circolo Impiegati Pubblici. Sabato prossimo, alle 21, avrà luogo una bella serata di prosa sostenuta dalla filodrammatica «Imperia» del Pubblico Impiego, che rappresenterà la fine commedia in tre atti «La distanza» di Sabatino Lopez. L'ottima e intelligente interpretazione, la nota fusione e affiatamento dei filodrammatici, nonchè l'artistica messa in scena che inquadrerà il lavoro, assicurano sin d'ora un ottimo successo. I biglietti possono essere prelevati alla segreteria del Circolo durante le ore di ufficio.

Varietà e Cinema

Continua folle al Teatro Eden con «La spia», capolavoro Fox con Myrna Loy e Noah Beery. Sabato «La rinascita» con i due amanti Janet Gaynor e Charles Farrell. Un dolcissimo amore in un fortissimo dramma.

Maurice Chevalier e Jeannette Mac Donald al Gran Cine Italia, entusiasmano sempre più nel delizioso film «Il Principe Consorte». Sabato 12 corr. «Rinascita» con Janet Gaynor e Charles Farrell.

Radio Trieste
Programma del 9 dicembre 1931-X

12.30: Giornale-radio - Dischi «La voce del padrone». 13: Segnale orario ed eventuali comunicati dell'E. I. A. R. - Musica varia. 13.45-13.50: Comunicati agrari. 17: Musica riprodotta. 17.35: Radio-giornale dell'«Enit». 17.45-18.30: Musica varia o riprodotta. 20.15: I dieci minuti del Dopolavoro - Notizie varie - Musica riprodotta.

21: Segnale orario ed eventuali comunicati dell'E. I. A. R. - **Musica da camera.** Parte prima. 1) Scarlatti: Sonata (pianista Gemma Delvecchio). 2) Beethoven: «Adelaide» (tenore Gino Duiz). 3) Wagner: «Sogni» (soprano Iginia Damini). 4) Sauer: «Boite a musique» (pianista Gemma Delvecchio). 5) Sinigaglia: «Il canto dell'ospite» (soprano Iginia Damini). - Notiziario letterario. - Parte seconda. 1) Brahms: «Arpa eolia» tenore Gino Duiz). 2) Castelnuovo-Tedesco: «Cantico» (pianista Gemma Delvecchio). 3) a) Vito Levi: «Ballata dolorosa»; b) G. Nordio: «Fides»; c) G. Zuccoli: «Stornello» (soprano Iginia Damini). 4) Bugamelli: «Marcia burlesca» (pianista Gemma Delvecchio). - 22.25: Musica varia o riprodotta. 22.55: Ultime notizie.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatri:

Verdi. Compagnia dialettale napoletana R. Viviani. 20.45: «'O bello guaglione». (Novità).

Cinematografi:

Politeama Rossetti. 17.30: «Allegro tenente» con M. Chevalier e Riviste Navarrini.
Excelsior. 16: «I balenieri della Viking» e «Topolino e gli antidiluviani». Successo!
Nazionale. 16: «Première: «La Dea verde» con A. Joyce e H. B. Warner e cart. an.
Fenice. 16: «La signora del mistero» da V. Sardou con Marcella Albani. Vivo successo.
Corso. 16: «Allegro corsaro» con Rod La Rocque. Varietà: Babys ballett.
Eden. 16: «La spia», capolavoro Fox con Mirna Loy e Noah Beery.
Italia. 16: «Il Principe Consorte» con Maurice Chevalier e Jeannette Mac Donald.
Regina. 16: «La velenosa» con Raquel Meller e la Compagnia Cecchelin.
Reale. 16: «Vienna, Vienna che passione!» con K. v. Nagy. I posti L. 1.50, II L. 1.
Massimo. 16: «I tartari» e comica.
Novo Cine. 16: «La danza della vita» con Nancy Carroll. Prima visione. Ingr. L. 1.
Garibaldi. 16: «Tutto s'accomoda» con S. Laurel e «Il discorso del Duce a Napoli».
Odeon (ex Edison). 16: «Prodigi del 2000», co. losso con El Brendel e M. White.
Royal. 15.30: «Legione azzurra», sonoro con Richard Barthelmess.
Savoia. 15.30: «Addio mascotte», son. e cant. con L. Harvey. In chiusa: «Mio mao».
Aurora. 16: Alice White nel suo ultimo capolavoro. Varietà: «Il morto dal mantello rosso», tre atti.
Armonia. 15.30: «Lindomabile», son. con J. Crawford e Ernest Torrence. Ingr. L. 0.80.
Galileo. 15.30: «Maciste Imperatore» con B. Pagano e Saetta e «Guerra in Cina».
Popolo. 15.30: «La Bedega» con G. Gabrio.
Buffalo Bill. 15.30: «L'avventuriera» con Norma Shearer. Orchestrina.
Familiare. 15.30: «Il paese del peccato», film russo e grande varietà.
Venezia. 15.30: «L'uomo dai due volti» con Betty Compson e Mont Blue.
Stella. 16: «Il signore della notte» con A. Menjou. Varietà: comico Salmi e Clara Mariny eccentrica.
Roma. 15.30: «L'Angelo Azzurro» con Emil Jannings e Marlene Dietrich.
Centrale. 15.30: «Montecarlo» di E. Lubitsch son. e cant. con Jeannette Mac Donald.
Volta. 15: «La compagnia dei matti» con E. Lunda e «Il tesoro del pirata nero».
Dante. 15: «Il nuovo campione» (Knock-out) con William Fairbanks. In chiusa comica.
Belvedere. 15.30: «I vampiri», sonoro con Edmund Lowe.
Réclame. Inaugurazione cine-varietà. Compagnia Sain: «Giovanna d'Arco» di A. Pittani. I L. 1.50, II L. 1 indistintamente.

Trattenimenti:

Ristorante «Alle Viole» - Via Carducci 7. Seralmente concerto vario dell'orchestra «Mery Makers». Nessun aumento.

Corriere sportivo

I canottieri giuliani alle preolimpioniche
dopo l'ispezione del cav. Caccavallo

Ieri il cav. Caccavallo, commissario tecnico della R. Federazione italiana di canottaggio, ha completato il suo giro d'ispezione delle società remiere giuliane. Nella mattinata ha visto al lavoro prima gli outriggers a quattro e ad otto della Pullino d'Isola d'Istria e poi l'outrigger a quattro della Libertas di Capodistria. Nel pomeriggio il commissario tecnico ha ispezionato a Barcola i «double-sculls» del Rowing Club Triestino (Carniel e Kiss) e della Società Ginnastica (Curto e Brosch), l'outrigger ad otto della Nettuno (capobordata Mario Loeffler), un outrigger a due con timoniere della Bergamas e due jole a quattro della Dalmazia e della Saturnia.

Subito dopo le prove, il cav. Caccavallo ha convocato, nella sede della Nettuno, i canottieri e i tecnici intervenuti a Barcola, fra cui l'avv. Amodeo, presidente del Comitato giuliano, il cav. Severi, ispettore sportivo del Partito, il prof. Miller, il cav. Lenzi, il dott. Sisgoreo, il cap. de Manincor, il sig. Nussa, il trainer Culot e altri. Riassumendo le sue impressioni, il commissario tecnico ha espresso il suo vivo compiacimento per la fervida attività dei canottieri e dei dirigenti della regione ed ha affermato che la Federazione italiana fa sicuro assegnamento sul ben noto valore degli atleti giuliani, i quali sapranno rendersi degni del loro glorioso passato. Il cav. Caccavallo ha comunicato che alla prossima preolimpionica di Venezia saranno invitati gli outriggers a quattro con timoniere della Pullino e della Libertas, ch'egli ritiene essere attualmente i due più forti equipaggi italiani in questo tipo d'imbarcazione. Alle gare di Venezia parteciperà pure il promettente «pair-oar» della Timavo. Per la successiva preolimpionica di Viareggio, l'invito sarà esteso ai due ottimi double-sculls del Rowing Club e della Ginnastica, oggi ancora a corto di preparazione, e molto probabilmente ad un outrigger ad otto che verrà formato con un equipaggio misto delle società triestine. Fra gli applausi degli intervenuti, il cav. Caccavallo ha inneggiato alle future vittorie dei canottieri giuliani.

I dirigenti del ciclismo italiano
ricevuti a Roma dal Duce

ROMA, 8

S. E. Il Capo del Governo ha ricevuto il Consiglio direttivo ed i commissari regionali dell'Unione Velocipedistica Italiana. Alla presenza di S. E. Giuriati e dell'on. Bacci, commissario del C. O. N. I., l'on. Garelli, presidente dell'Unione Velocipedistica Italiana, ha illustrato al Capo del Governo la situazione dell'organizzazione ciclistica, i lavori svolti nel congresso e il programma di attività dell'anno X, offrendogli in omaggio la tessera dell'Unione Velocipedistica Italiana. Il Capo del Governo, approvando le direttive illustrate, ha espresso la sua simpatia per lo sport della bicicletta e per i suoi atleti, che tengono alto il prestigio dello sport italiano nelle varie competizioni mondiali.

Il Campionato studentesco di calcio

Il vasto calendario-programma delle gare studentesche dell'O. N. B. ha avuto inizio ieri col Campionato studentesco, alla presenza del direttore provinciale dell'Educazione fisica comm. S. Sereni e dei professori addetti capimanipolo Tonelli, Busato, Dall'Oglio, Viezzoli e Giacomelli, e un folto stuolo di studenti degli Istituti medi. I componenti le singole squadre si dimostrarono oltre che provetti giocatori, anche cavallereschi avversari, degni rappresentati sportivi degli Istituti cui appartengono. Le tre gare in programma si svolsero sul campo della S. S. Ponziana e tutte furono dirette con perfetta competenza tecnica dall'arbitro nazionale Piero de Jurco del Gruppo «Gianni Godina» e dell'Ufficio ginnico-sportivo dell'O. N. B.

Ecco i risultati: Istituto Tecnico-Istituto Magistrale 5-0; Lcieo Dante-Avviamento 4-1; Liceo Oberdan-Liceo Petrarca 7-0. Oggi alle 19 in sala Dante sono convocati tutti i componenti le squadre di calcio degli Istituti medi. Il capomanipolo De Jurco farà rilevare alcuni difetti di carattere tecnico verificatisi e fornirà loro consigli.

La formazione della squadra ungherese
per il match di Torino con gli azzurri

BUDAPEST, 8

La squadra ungherese di calcio, che incontrerà quella italiana domenica 13 dicembre a Torino, è stata così composta: Ujvary (Ungharia); Mandy (Ungharia) e Ludaschj (Ujpest); Borsany (Ujpest), Sarosj (Ferencvaros); Tikos (Ungaria), Takaci (Ferencvaros), Carmar (Ungharia), Avar (Ujpest), Hires (Ungharia). Riserve: Hada (Ferencvaros) e Traj (Ferencvaros).

L'attività della commissione grotte
dell'Alpina delle Giulie

Nella recente assemblea della Sezione triestina del C. A. I. è stata presentata dal presidente avv. Chersi la seguente succinta relazione sull'attività della Commissione Grotte:

«La Commissione Grotte, anche in quest'ultimo periodo, ha continuato la sua sistematica investigazione del sotto suolo carsico esplorando dal 1.o gennaio 1930 a tutt'oggi ben 186 nuove cavità sotterranee, delle quali vennero pure completati i rilievi per 127 grotte. Con ciò il numero delle grotte conosciute nella Venezia Giulia che al 1.o gennaio ascendeva a 2684 raggiunge a tutt'oggi la cospicua cifra di 2870.

Il numero delle escursioni speleologiche ascese a 47 e più precisamente sono state eseguite le seguenti esplorazioni: nel Carso triestino 56 grotte, nell'Istria 88 grotte, nel Postumiese 26 grotte, nella Selva di Tarnova 12 grotte, sull'altipiano della Bainsizza 2 grotte e alle sorgenti dell'Isonzo 2 grotte. Assieme 186 grotte.

La maggiore attività è stata data dai signori Bruno e Giordano Alberti, Gianni Cesca, Renato Crisman, Giovanni Caenazzo, Attilio De Vecchi, prof. Antonio Iviani, Romano, Giorgio ed Esmeraldo Radivo ed Enrico Vucco. L'amministrazione delle grotte è stata disimpegnata con assidua cura dai signori Guerrino Redivo e Saverio Culot. Come ogni anno, vennero eseguite le illuminazioni delle grotte Gigante e San Canziano.

Due volte si visitò la galleria per il prosciugamento del lago d'Arsa, perforata a tutt'oggi per ben 3400 metri, mentre mancano ancora per il suo completamento solo ulteriori 1000 metri. Tale galleria, interessante squarcio in terreno calcare, ha intersecato parecchie cavità naturali incontrando pure copiose sorgenti.

Infine il 28 ottobre scorso venne inaugurato a San Canziano il nuovo ponte Luigi Vittorio Bertarelli alla presenza delle rappresentanze cittadine e di numerosi soci. In quell'occasione sono stati distribuiti ufficialmente i distintivi di guida del C. A. I. alle guide delle Grotte di San Canziano.

Il trotto a San Siro

MILANO, 8

Nella riunione odierna è mancato il duello tra i due internazionali «Hazleton» e «Guy Fletcher» nel Premio Trieste, stante il forfait di questo ultimo. L'asso Palazzoli non è riuscito a superare l'handicap di 40 metri concesso a «Plucky» ed a «Net Worth», classificati in quest'ordine davanti a lui. Ecco i risultati:

Premio Roserio: 1) «Artica Great»; 2) «Paquita»; 3) «Girolin». Tot. 8.50, 59, 5.50, 8, 7.50.

Premio Castelnovate: 1) «Giaur»; 2) «Paradiso»; 3) «Piero». Tot. 8, 56, 6, 9.59.

Premio Rotonda: 1) «Applauso»; 2) «Kellyna»; 3) «Alucke Biugen». Tot. 21.50, 61, 7.50, 9, 8.

Premio Trenno: 1) «Lucia Mondella»; 2) «Renzo Tramaglino»; 3) «Biordo». Tot. 6, 15, 6.50, 8.50, 12.

Premio Trieste: 1) «Plucki»; 2) «Net Worth»; 3) «Hazleton». Tot. 11.50, 57, 6, 14.50.

Premio Premeno: 1) «Alraune»; 2) «Grace Dickinson»; 3) «Duks». Tot. 30, 41, 7.50, 6.50, 7.

Le corse a Villa Glori

ROMA, 8

Premio Taranto: 1) «Gloriana»; 2) «Incas»; 3) Cosetta». Tot.: 12, 121, 7, 18, 12.

Premio Matera: 1) «Santa Barbara»; 2) «Claudio»; 3) «Orchidea». Tot.: 71.50, 73.50, 18, 10, 11.50.

Premio Brindisi: 1) «Nerone I. V.»; 2) «Bronte»; 3) «Gambalunga». Tot.: 30.50, 43, 9.50, 8.50, 8.

Premio Metaponto - prima divisione: 1) «Zorro»; 2) «Cincelna»; 3) «Burrasca». Tot.: 15, 35, 7.50, 7.50, 17.

Seconda divisione: 1) «Ursus»; 2) «Diavoletta»; 3) «Argentino the Great». Tot.: 13, 35, 6.50, 6, 10.50.

Premio Otranto: 1) «Luchino»; 2) «Alfio»; 3) «Marcello». Tot.: 16.50, 78.50, 6.50, 9.50, 6.

Premio Lecce: 1) «Romolo Tobruck»; 2) «Platino»; 3) «Orasso». Tot.: 57.50, 66.50, 24, 10.50, 28.

Elargizioni varie

Ci pervennero:

Per onorare la memoria di Anita Marazzi, dai genitori Erminia e Arturo de Almstein lire 500 pro Nido Regina Elena (per un letto che porti il nome della cara estinta); da Valeria e Carlo Furlan lire 30, da Olga e Giov. Panjek lire 30, da Anna e Ernesto Lempfert (Venezia) lire 30 pro Soc. lotta contro la tubercolosi; dalla famiglia Mario Conti lire 20 pro Conferenza femm. S. Vincenzo de' Paoli (B. V. del Soccorso); da Berta e Giuseppe Cavalieri lire 20 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; da Elda Benporat lire 10 pro Guardia Medica; da Anita Boccasini lire 10 pro Scuola via dell'Istria (patronato).

Per onorare la memoria di Allegra Levi, dalla famiglia Mustacchi lire 30, da Sigifredo Neumann lire 10 pro Ospedale Israelitico; dai colleghi del genero Alberto Levi lire 60 pro P. N. F. (assistenza invernale); da Gilda e Aldo Morpurgo lire 20 pro Ospedale Israelitico (fondo A. Morpurgo); da Emma e Vitale Viterbo lire 25 pro Asilo infantile Israelitico; da Jole e Giorgio Ferro lire 25 pro Unione e Concordia.

Per onorare la memoria di Ettore Pollich nel primo anniversario della sua morte, da Lina Pollich lire 100 pro P. N. F. (assistenza bisognosi), lire 100 pro Italia Redenta, lire 100 pro Istituto Sacro Cuore di Gesù, lire 100 pro Scuola Felice Venezian e lire 100 pro Soc. lotta contro la tubercolosi.

Per onorare la memoria di Enrico Polli, dalla famiglia Bergmann lire 20 pro Scuola materna G. Pollitzer.

Per onorare la memoria di Angelo Todri, da Laura e dott. Giuseppe Stefani lire 30 pro Congr. di Carità; dalle famiglie Edoardo, Guido e Fortunato Botteri lire 100 pro Istituto Commerciale (fondo G. Botteri).

Dalla dott. Giovanna Menz lire 50 pro Asilo Infantile Israelitico.

L'orario della Scuola dopolavoristica del Circolo impiegati commerciali - Dopolavoro Mutua. Il nuovo orario delle lezioni alla Scuola dopolavoristica per impiegati è il seguente: Lunedì prima ora stenografia e francese II, seconda ora ragioneria, terza ora geografia. Martedì: prima ora francese I, seconda ora tedesco I, terza ora tedesco II. Mercoledì: prima ora diritto, seconda ora inglese I, terza ora II. Giovedì: prima ora stenografia e francese II, seconda ora ragioneria, terza ora geografia. Venerdì: prima ora francese I, seconda ora tedesco I, terza ora tedesco II. Sabato: prima ora diritto, seconda ora inglese I, terza ora inglese II.

Il Bollettino degli ingegneri. Il numero di novembre del Bollettino mensile dei Sindacati fascisti ingegneri e architetti delle tre Venezie, diretto dal dott. ing. Bruno Olivotto, è ricco di interessanti articoli dovuti a vari autori, fra i quali notiamo quelli dell'ing. Adolfo Manzini, del dott. ing. D. M. Belcastro e dell'ing. Giuseppe De Biasi. Completano il fascicolo alcune rubriche del Sindacato ingegneri, dell'Associazione Elettrotecnica Italiana e del Radio Club Triestino.

Congressi, feste e convegni

CIRCOLI RIONALI FASCISTI. «Mario Trevisan». Stasera alle 20 in sede sociale si riuniscono tutti gli incaricati dell'organizzazione dei campionati italiani di lotta libera.

Le conferenze dell'Istituto Fascista - U. P. Stasera alle 20.30 nella sezione scientifico-tecnica (Via Ugo Foscolo 13) il chiaro ing. dott. Guido Kraos terrà la terza lezione sui motori Diesel a due tempi.

Società Ginnastica. Oggi alle 17 anzichè sabato si terrà la seconda lezione di danza per i figli dei soci. Alle 21 serata di pattinaggio. Alle 20.30 prova d'orchestra. Giovedì alle 21 la squadra nazionale che si reca a Budapest per disputare l'incontro internazionale svolgerà nella palestra sociale una grande accademia di ginnastica artistica. A questa accademia possono assistere anche i non soci che ritireranno i biglietti all'ingresso.

Società Alpina delle Giulie. Stasera alle 19.30 seduta di Direzione.

Circolo Impiegati Commerciali - Dopolavoro Mutua. Oggi dalle 18.30 alle 20 biblioteca. Dalle 20.30 alle 22.30 lezione di danza. La segreteria sociale provvede al rinnovo della tessera O. N. D. e accetta iscrizioni alle sezioni di scherma e atletica leggera (maschile) al gruppo sciatori e al corso di taglio. Domenica prossima il gruppo escursionisti si recherà in gita sull'altopiano.

Unione Naturista. Sotto gli auspici dell'Unione naturista italiana stasera alle ore 19.15 in via Dante n. 1, IV, si terrà una conferenza sull'«Atteggiamento naturista». Ingresso libero.

Circolo Personale Alberghiero Marittimo. Questa sera alle 20.30 converto vocale sostenuto da valenti artisti, indi seguiranno le danze.

Società Escursionisti Italiani. Domenica prossima si effettuerà una gita sciatoria oppure una gita escursionistica, secondo le condizioni atmosferiche. Questa sera alle 20.30 i soci sono convocati in sede.

Circolo Domeneghini. Oggi dalle 15 alle 16 lezione di lingua inglese e dalle 15 alle 17 di tedesco. Questa sera dalle 20 in poi lezioni di danza per soci e socie principianti e di Rumba. Domenica, se le condizioni di neve lo permetteranno, gita sciatoria in località da destinarsi. Si accettano seralmente iscrizioni in sede.

S. C. Aquila. Tutti i soci sono pregati di voler rinnovare la tessera sociale e quella dell'O. N. D. entro il mese corrente. Per Natale si organizza un convegno sciatorio al quale possono partecipare aquilotti, amici e simpatizzanti. Programma in sede.

Ridotto del Politeama. Domani dalle 20.30 festival di danza.

Sala Tersicore. Domani sera, dalle 20.30, festa di danza.

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Giuliano, Valerio.

Cittadini! Ricordate il vostro dovere verso la Congregazione di Carità: gli accattoni ricoverati alla Stazione di Mendicità sono ormai centocinquanta. Affrettatevi ad inviare il vostro obolo.

GENTE DI MARE. Situazione dei turni d'imbarco per il 9 dicembre (A. X).

Turno Generale: Marinai 165, 167, 168, 170, 171; giovani coperta 47, 48, 49, 60, 63; mozzi coperta 105, 112, 113, 114, 115; ingrassatori 38, 51, 55, 56, 57; fuochisti nafta 15, 17, 1, 5, 6; fuochisti carbone 121, 81 bis, 128, 130, 131; carbonai 84, 89, 89 bis, 90, 90 mis; garzoni camera 4, 7, 8, 9, 11; garzoni cucina 9, 10, 11, 12, 13; mozzi camera cucina 13, 14, 15, 16.

Turno Lloyd Triestino: Marinai 55, 32, 94, 56, 101; giovani coperta in I 30 ter, 59, 31 bis, 32, 33, 44; giov. coperta in II 29, 30 32, 33, 34; mozzi coperta 33, 34, 35, 36, 37; ingrassatori 22, —, —, —; fuochisti 294, 39, 298, 301, 2; carbonai 150, 151, 152, 153, 154, mozzi macchina 6, 17, 18, 19, 20.

Turno Cosulich: Marinai passeggeri 7, 8, 9, 10, 11; marinai carico 7, 9, 10, 11, 12; giov. coperta in I 7, 9, 10, 11, 12; giovani coperta in II 9, 10, 11, 12, 13; mozzi coperta 30, 33, 36, 37, 38; ingrassatori passeggeri 5, 6, 7, 9, 10; ingrassatori carico 2, 3, 4, 5, 6; fuochisti passeggeri 1, 2, 3, 4, 5; fuochisti carico 4, 5, 6, 7, 8; giov. Macchina 20, 21, 22, 23, 24; salonieri II cl. 5, 6, 7, 8, 9; cabinisti II cl. 73, 76, 4, 6, 7; camerieri III cl. 8, 9, 10, 11, 12; giovani camera 10, 11, 12, 13, 16; mozzi camera con navig. 3, 4, 5, 8, 11; mozzi camera senza navig. 40, 1, 3, 4, 5; garzoni cucina 17, 21, 22, 23, 24; allievi cuochi in I 12, 14, 16, 18, 19; allievi cuochi in II 16, 1, 3, 4, 5.

Turno Cosulich Sud: Salonieri 2.a classe 1, 2, 3, 4, 6; cabinisti 2.a classe 2, 3, 4, 5, 6; camerieri III classe 21, 26, 27, 28, 29; garzoni camera 4, 38, 6, 6 bis, 7; garzoni cucina 4, 5, 6, 9, 10.

Turno Navig. Libera Triestina, Nord: Marinai 23, 24, 25, 26, —; giovani coperta 7, 8, —, —, —; ingrassatori 14, 16, 17, —, —; fuochisti —, —, —, —, —; carbonai 3, —, —, —, —.

Turno Navig. Libera Triestina, Africa: Marinai 32, 34, 36, 37, 38; giovani coperta 9, 10, 11, 12, 13; mozzi coperta 18, 19, 20, 21, 22; ingrassatori 6, 7, 9, 10, —; fuochisti nafta 8, 9, 10, 11, 13; fuochisti carbone 26, 27, 28, 29, 30; carbonai 8, 9, 10, 11, 12; camerieri: 12, 17, 19, 20, 21; garzoni camera: 28, 29, 30, 32, 34; mozzi camera 58, 59, 1, 2, 3; mozzi cucina 1, 5, 7, 9, 10.

Turno Tripcovich: Marinai 14, —, —, —, —; giovani coperta 1, 2, 3, 4, 5; mozzi coperta 21, 2, 3, —, —; fuochisti 19, 20, 21, 22, 24; carbonai 1, 4, 5, 6, —.

Turno Gerolimich: Marinai: 16, 17, 18, 20; giovani coperta: 6, 9, 10, 11; mozzi coperta: 5, 6, 7, —, —; fuochisti: 7, 13, 14, 15; carbonai 7, 10, 11, 12.

CORRISPONDENZA APERTA

Maria Luisa. Rispondiamo volentieri alle sue domande anche se ci vorrà mezza colonna del giornale per accontentarla. 1) Non usi assolutamente tovagliuoli di carta per un tè. Il tovagliuolo si mette sempre a sinistra. - 2) Il piattino per i dolci si mette davanti alla persona, la tazza del tè a destra. - 3) Veramente non si «stivano» i bicchieri sulla tavola, ma si mettono in quest'ordine: da destra a sinistra: acqua, vino bianco, vino rosso, spumante, vino dolce. Le basta? I liquori si servono a parte col caffè. - 4) Invece del tè può offrire caffè e latte o cioccolata d'inverno, gelati o bibite fresche d'estate. - 5) Dopo cena si possono dar tante cose: tè, punch, d'inverno, bibite fredde d'estate, liquori e whisky sempre. - 6) Una signorina può avere i biglietti di visita col nome in calligrafia corrente o stampatello, può avere carta a mano o pergamena, perchè è soltanto questione di gusto. - 7) Nelle visite si usa levare i guanti perchè è sempre più gentile offrire la mano senza guanto. - 8) Crediamo che non esiste un galateo come lo desidera lei o almeno noi non ne conosciamo uno che soddisfi appieno le sue esigenze.

Abruzzese. 1) La nostra «macchinetta» detesta i cuscini dipinti a mano: sono una testimonianza di cattivo gusto, soprattutto se dipinti ad olio. 2) Ora viene insegnata una tecnica nuova a base di cloro che, decolorando la stoffa scura, almeno non presenta sul soffice cuscino quelle croste impastricciate... 3) Se però vuole proprio dipingere ad olio, acciocchè la stoffa rimanga inalterata, lei deve innanzitutto digrassare i colori sopra una carta asciugante, e poi nell'adoperarli diluirli con benzina. Ciò vale solo per le stoffe chiare, poichè i colori diluiti non hanno corpo sufficente e sono trasparenti. Trattandosi di stoffe scure, si sottopone alla stoffa una carta asciugante bene coperta di polvere di magnesia che, assorbendo l'olio, si attacca. Quando questa poltiglia si asciuga la si può spazzolare. Ciò vale per il raso, la seta, il taf e simili. Naturalmente quest'ultimo modo serve anche per stoffe chiare.

(Continua nel Piccolo della Sera)

ORARIO DELLE FERROVIE

CENTRALE: Partenze.

VENEZIA: 0.15 M; 5.35 D (Milano, Bologne); 6.35 O (Monfalcone, sospeso le domeniche); 8.05 D (Milano, Losanna, Parigi Dieppe e Roma); 9.30 OS (Milano, Losanna Parigi, Calais, Londra); 10.05 A; 12.45 DD; 15.05 DD (Milano, Losanna, Parigi); 19 O (Portogruaro); 20.20 DD (Roma, Genova); 21.5 D (Ventimiglia e Torino).

UDINE: 5.35 D (Gorizia); 5.50 D (Gorizia Piedicolle, Monaco); 6.35 A (Monfalcone sospeso le domeniche); 7.30 DD (Udine); 8.05 D; 12.55 A; 15.55 D; 17.40 D (Gorizia, Piedicolle, Monaco, Berlino, Klagenfurt, Vienna); 19.00 O (Monfalcone e giorni feriali Gorizia, Udine); 20.30 O.

POSTUMIA: 1.00 D (Lubiana, Bucarest); 5.5 A; 7.40 DD (Vienna, Praga, Budapest) 9.45 D (Fiume); 11.45 O; 14.55 D (Belgrado, Sofia, Bucarest); 18.35 A; 19.15 SO (Istanbul); 20.00 DD (Vienna, Berlino).

FIUME: 1.00 D (fino a S. Pietro indi M); 5.5 A; 7.40 DD (fino a S. Pietro indi O); 9.45 D; 11.45 O; 14.55 D (fino S. Pietro indi A); 18.35 A; 20 DD (fino S. Pietro indi O).

CENTRALE: Arrivi.

VENEZIA: 0.23 D (da Calais, Milano); 4.30 A; 7.15 D (da Ventimiglia, Milano); 5.20 DD (da Roma, Genova, Torino, Milano); 11.40 A; 14.30 DD (da Parigi, Losanna, Milano); 16.40 A; 18.10 D; 18.55 SO (da Londra, Calais, Parigi, Losanna, Milano); 19.32 M (da Monfalcone); 21.55 DD (da Dieppe, Parigi, Losanna, Milano).

UDINE: 7.15 D (Monfalcone); 7.40 O; 8.50 D; 11.25 D (da Berlino, Monaco, Vienna, Klagenfurt, Piedicolle, Gorizia); 15.10, A; 21.23 A; 22.10 D (da Monaco, Piedicolle, Gorizia e da Udine).

POSTUMIA: 4.00 D (da Bucarest-Lubiana); 7 O; 8.17 DD (da Vienna); 9.10 OS (da Istanbul); 10.55 A; 13.07 D (da Sofia, Belgrado, Bucarest); 16.30 O; 19.55 D (da Fiume); 21.35 DD (da Vienna, Praga, Budapest).

FIUME: 8.17 DD; 10.55 A; 16.30 O; 19.55 D; 21.35 DD.

CAMPO MARZIO: Partenze.

PARENZO: 5 A; 10.20 M (fino a Buie e sospeso la domenica); 14.5 M.; 18.25 M (fino a Buie).

COSINA-POLA: 5.20 O; 7.10 M (fino a Cosina e soltanto giorni festivi); 10.40 D; 12.35 M; 16.55 M (fino a Cosina); 18.50 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 6.50 O; 12.15 A; 18.55 O (fino a Gorizia).

CAMPO MARZIO: Arrivi.

PARENZO: 6.40 M (da Buie); 12 A; 18.13 M (da Buie, sospeso la domenica); 21.16 M.

POLA-COSINA: 7.40 M (Cosina); 9.36 O; 13.43 M; 19.22 D; 23.10 A.

PIEDICOLLE-GORIZIA: 7.31 O (Gorizia); 15.25 A; 22.07 O (Gorizia).

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla Società Editrice Italiana Roma-Trieste

Martedì 8 corr., alle ore 3, spirò improvvisamente all'età d'anni 84

BORTOLO FONDA

Ne danno addolorati il triste annunzio le congiunte famiglie **Fonda-Piccoli.**

I funerali seguiranno oggi.

Pirano, 9 dicembre 1931.

RINGRAZIAMENTO

A tutte quelle gentili persone che in vari modi vollero onorare la memoria del loro caro

CORRADO

le sottoscritte porgono commosse i più sentiti ringraziamenti.

Ringraziamenti speciali vadano alle Autorità, al Fascio, agli Avanguardisti ed all'O. N. D.

Aiello, 9 dicembre 1931.

Famiglie RANUT

ERRATA CORRIGE

Nell'avviso mortuario di **NINO LUZZATTO**, pubblicato ieri, leggasi **EMMA LESTAN** anzichè **Sestan.**

Dopo atroci sofferenze, si spense ieri sera, munito dei conf religiosi

Leopoldo André

Albergatore

lasciando costernati, il fratello **RODOLFO** (assente) e le famiglie cong **SZMOLEN, CULOT, PETTER, GRUDEN, TERSI** e **STETTER** che partecip la dolorosa perdita a quanti lo conobbero e stimarono.

La cara salma verrà trasportata mercoledì 9 corr., dalla capp dell'Ospedale Regina Elena ad Aurisina, dove alle ore 16, seguira funerali e la cara salma verrà deposta nella tomba di famiglia.

Trieste-Aurisina-Vienna, 8 dicembre 1931.

Prem. Nuova Impresa, via della Zonta N. 4.

Dopo lunghe sofferenze, si spense quest'oggi

Italia Veronese nata Chierego

Dolenti, i fratelli e sorelle ne dànno annuncio agli altri congiunti conoscenti.

I funerali della cara Estinta seguiranno a Pirano, mercoledì 9 movendo il convoglio dall'Ospedale per la inumazione nella tomba famiglia.

Pirano-Trieste, li 8 dicembre 1931-X.

Famiglie CHIEREGO - VERONESE

Prim. Impresa Zimolo, via Torre Bianca 28

Il nostro adorato

EZIO

non è più.

I genitori **FEDERICO** e **CONCETTA ELLERI**, affranti, dànno il doloroso annunzio.

Trieste, 8 dicembre 1931.

Prem. Nuova Impresa, via della Zonta N. 5.

32 — MAURIZIO LEVEL

L'appello di un ignoto

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Che Teresa Hardant si segnali.

— Teresa Hardant ascolta — inviò Valmont.

— Dove vi trovate?

— Di traverso alle isole di Mascareignes... In punto a ventidue ore.

— Direzione?

— Australia, Sidney.

— Il nome del vostro comandante?

— Il capitano di fregata Craille.

— Buon ufficiale.

Appena trascritta questa risposta, Valmont gettò un grido terribile; spaventata, la signorina Hardant lo guardò. Egli balbettò:

— Avete inteso?... Avete capito?... Egli ci conosce!...

Ella, vedendolo in uno stato vicino alla follia, cercò di tranquillizzarlo:

— Calmatevi, signor Valmont, ve ne prego!

Egli scoppiò in una risata:

— Calmarmi? Calmarmi?

E, continuando a balbettare delle parole sconnesse, con le dita attaccate al bottone dell'apparecchio, si mise a telegrafare come se parlasse e non già lanciasse attraverso il mondo una semplice scintilla di scarica elettrica.

— Parlate!... Ancora... Restate...

Egli scalpitava, digrignava i denti, la sua mano sinistra si contraeva nel vuoto; Teresa, levò il suo casco e, pronta a guadagnare la porta, gli disse:

— Volete che io chiami qualcuno?... Il comandante?... Mio padre?...

— No, no! A nessun costo!... Lasciatemi! Che mi si lasci!... Non sentite voi dunque che io muoio di angoscia... che là uno agonizza?... Ecco, egli tace... Egli tace! Ah! s'egli non dovesse più parlare, non dovesse più sentirmi! Se voi sapeste!... se voi sapeste... se voi sapeste... Egli tace!...

Trascorsero pochi secondi di un silenzio formidabile, poi, Valmont lanciò un ruggito di gioia:

— Eccolo qui! Io ascolto!... In nome del cielo, chi siete voi?

Tremando così forte da non potersi mettere il casco, Teresa Hardant lesse la domanda al suono, ma non intese la risposta. E questa doveva essere tremenda, perchè nel trascrivere le prime lettere, Valmont ruppe il suo lapis. Ma, facendo uno sforzo sovrumano, nè afferrò un altro e tracciò: «Un morto».

***

Subitamente, nonostante questa risposta inaudita — o forse per causa di essa — Valmont sembrò ricuperare il suo sangue freddo. E questa calma impietrita, succeduta alla sua esaltazione di un quasi demente, aveva qualcosa di terribile. Del resto, egli sembrava essere fuori della vita. La tensione dei muscoli di tutto il suo volto pareva come una maschera applicata sul suo vero viso; Teresa allungò il braccio per prendere il suo casco; con un gesto lui le intimò di non farlo. Ricominciava già a prendere i segni, a tradurli con mano ferma, e Teresa, china sulla sua spalla, lesse:

— Il nome dell'operatore che parla?

Così velocemente che i segni crepitavano quasi ininterrotti, Valmont inviò:

«D - E - H - E - R - C - H - E»

Ma appena messo il punto dopo l'ultima lettera, egli sembrò come svegliarsi da un sogno; lasciò cadere il lapis che teneva nella mano e, volgendosi verso Teresa Hardant, arrestò su di lei uno sguardo pauroso. Anch'essa tremava così forte che si sentivano battere i suoi denti. Si contemplarono così durante due interminabili secondi, poi l'ufficiale pronunziò:

— Signorina... sapete voi leggere al suono?

Incapace di parlare, essa fece di «no» con la testa.

— Allora — diss'egli e, la sua voce si affogava in un dolore infinito — perchè tremate così? Perchè siete così pallida? Perchè non osate guardarmi?

Ella balbettò:

— Non lo so...

— Lo giurereste sulla testa di vostro padre?

Un susurro, un soffio morì sulle labbra della fanciulla.

— No...

L'ufficiale nascose il volto nelle mani.

— Adesso voi conoscete il mio segreto. Questo segreto che da dodici anni mi soffoca, mi è sfuggito perchè una forza più grande di tutte le forze del mondo l'ha voluto. Il nome, che non doveva mai più essere pronunziato, l'ho gettato a tutti i venti del mondo. Avrei voluto che foste voi l'unico essere ad ignorarlo, e siete stata la prima ad apprenderlo... Ma le tombe, le meglio suggellate, finiscono con l'aprirsi. Lazzaro risuscita quando così vuole il Destino. Il mio nome è quello che avete testè letto: io sono Edoardo Deherche; mio padre fu quel disgraziato che sparì con lo «Shanghai». E' un nome che nessun marinaio pronunzia senza orrore; è il nome di un mostro, di un criminale presso al quale i peggiori criminali della storia e della leggenda sarebbero degli innocenti; è il nome di un pirata, l'ombra di un assassino perseguitato dalle ombre di duecento vittime e maledetta da altrettante vedove ed orfani.

— Signor Valmont!

— Vedete. Voi non osate nemmeno pronunziare questo nome abominevole! Provate di dirlo: «Deherche... Deherche...». Le sillabe vi si fermano nella gola, non è vero?... Di notte, solo, con le tende tirate, le lampade spente e le porte chiuse a catenaccio, io provavo di articolarlo a voce bassa, per abituarmi a sentirlo... Un giorno, mio malgrado, lo dissi ad alta voce. Era di buon mattino; io non avevo sentito fuggire il tempo; un compagno entrò nella mia cabina... Il mio spavento ch'egli avesse udito fu tale che mancai di cadere rovesciato. Ma lui non intese... Mi sentii rinascere... E oggi, io mi accuso della più vergognosa viltà; mi accuso per non avere portato questo nome con orgoglio, perchè — ascoltate bene quello che io vi dico, signorina: — contro tutte le apparenze, contro tutte le accuse, contro tutte le prove, quel nome è il nome di un uomo onesto, di un martire.

(Continua)